LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza interno ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Française, non Fontee

... 40 — Corrispondenza privata, cent. 25 per parola (minimo) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Verso la soluzione della crisi?

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 27, ore 18.

La crisi ministeriale procede sempre silenziosa, ed è prossima alla soluzione. A Montecitorio si rileva da tutti la circospezione dell'on. Fortis nel confidare i risultati delle sue trattative coi varii uomini politici, trattative che egli conduce in gran parte per lettera. Difatti la riservatezza del Fortis è questa volta anche maggiorata.

Egli da sabato non è più stato a Montecitorio, dove invece nel primo periodo della crisi visitò più volte il presidente Marcora, nè è più uscito di casa, altro che per recarsi al Quirinale.

Tuttavia a Montecitorio corrono voci intorno alle designazioni che si fanno dei portafogli, voci che da qualche parlamentare autorevole non sono ritenute prive di fondamento.

Premesso che del passato Ministero restarebbero indubbiamente gli onorevoli Tittoni, Rava, Pedotti, Mirabello e Majorana, secondo quelle voci dunque al tesoro andrebbe l'onorevole Carcano. L'onorevole Maggiorino Ferraris, relatore della Commissione dei progetti ferroviari — si conferma anche oggi autorevolmente — assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici. Alla giustizia andrebbe il Fani, e Gianturco all'istruzione. Però sul nome dell'on. Gianturco si fanno molte riserve, anche da parte degli amici dell'illustre uomo, le cui condizioni di salute lo sconsigliano, almeno per ora, dall'accettare qualunque portafoglio.

Soltanto per le poste le voci non concordano. Non pare difatti che Morelli-Gualtierotti venga promosso, perchè il portafoglio delle poste verrebbe affidato, secondo alcuni, all'on. Marsengo-Bastia, secondo altri all'on. Danco Edoardo.

Coloro che parlano della nomina di Marsengo-Bastia alle poste aggiungono che il Sottosegretariato degli interni, che prima era stato offerto al deputato di Vigone, sarebbe dato all'on. Colosimo.

Queste le voci che corrono a Montecitorio. Per la cronaca debbo dirvi che Tittoni conferì a palazzo Braschi col ministro Majorana e il sottosegretario Pozzi.

Stasera l'on. Fortis si recherà al Quirinale per la relazione al Re della situazione della crisi.

Roma, 27, ore 21,45.

Comincio a persuadermi che intorno alla formazione del Ministero si è voluto fare e si fa una specie di congiura del silenzio. Notizie sicure e autentiche chi potrebbe darle non le dà. Anzi se tu glie ne chiedi, ti fa capire con bel garbo che non gradisce di essere interrogato; quindi la più elementare educazione suggerisce di non insistere nella domanda.

Evidentemente il Fortis si circonda di questo mistero perchè teme le indiscrezioni e la nuova moda di sciupacchiare i nomi appena sono lanciati in pubblico.

Vuole fare il Ministero e annunciarne la formazione per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, quando tutto sarà finito. Aspettiamo dunque, e non torturiamoci il cervello per indovinare qualche cosa; il che somiglia un po' alla pretesa di sapere quali numeri usciranno sabato al lotto. Del rimanente non dovremo aspettare fino a sabato.

Ho chiesto oggi, ad una persona che può saperlo, quando la formazione del nuovo Ministero sarebbe stata annunciata.

Mi ha risposto chiedendomi prima che giorno era oggi, e quando gli ho ricordato che era lunedì, mi ha risposto che per mercoledì sera tutto sarà finito. Ciò mi conferma nella mia idea che veramente c'è quella tale congiura del silenzio.

Credo di potervi dire con sufficiente fondamento che ormai non si parla più nemmeno di una probabile permanenza del Luzzatti e del Ronchetti. Ha forse nociuto al primo la supposizione che egli troppo spesso si adombri e desideri di dare le dimissioni, e al secondo la sottoscrizione fatta alla Camera da deputati malaccorti e imprudenti perchè il Fortis lo conservi al posto. Il fatto ha prodotto in lui un'impressione sgradevole, come gli è spiaciuto che un'altra sottoscrizione fosse fatta per Guido Baccelli. Molti credono che Fortis, uomo alla mano e di modi semplici, possa essere facilmente indotto a fare quello che gli altri vogliono; ma io posso dirvi che è uomo di ferma volontà e tenace.

Appena sarà ultimata la formazione del Ministero, egli attenderà a preparare il discorso con cui dovrà presentarlo alla Camera. Ricorderete che fu rimproverato di non aver detto quale fosse il suo pensiero rispetto alle questioni più urgenti: la finanziaria, la militare, la ferroviaria e le questioni di politica estera.

Brevemente, come si addice ad un programma, il Fortis dirà tutto, e voi vedrete che si cercherà e troverà il modo di provocare un nuovo voto di fiducia prima di Pasqua.

S.

Roma, 27, ore 22.

I giornali, tra cui la *Tribuna* e la *Patria*, che non recano notizie sulla crisi, si limitano a dire che essa non ha fatto alcun passo ufficiale verso la soluzione.

C'è chi dice, invece con nessun fondamento, che l'on. Fortis ebbe l'incarico ufficiale dal Re di comporre il Ministero, ma il relativo decreto — aggiunge l'*Avanti!* raccogliendo questa voce — non verrà pubblicato, sempre per quella tale esperienza che induce a non farlo comparire se non quando il Ministero sarà fatto.

Venendo alla cronaca, debbo dirvi che stasera Fortis si recò alla Consulta, e conferì con l'on. Tittoni e con qualche uomo politico. Di là si recò al Quirinale, dove il Re lo intrattenne circa un'ora intorno all'andamento della crisi. Quindi l'on. Fortis ha ricevuto soltanto oggi a casa sua varii deputati, tra i quali l'on. Carlo Ferraris.

L'*Avanti!* crede probabile la nomina dell'on. Carlo Ferraris a ministro dei lavori pubblici e dà per certa la nomina di Carcano al tesoro e di Finocchiaro-Aprile alla giustizia. Conferma anche la voce che l'on. Marsengo-Bastia andrebbe alle poste. Viceversa, il *Giornale d'Italia* dice che è disputatissimo il portafoglio delle poste. Vogliono la promozione a scelta per meriti distinti gli onorevoli Morelli-Gualtierotti, Pozzi e Di Sant'Onofrio, e finirà che non sarà promosso nessuno. In questo caso avrà il portafoglio, a quanto si dice, l'on. Vendramini.

« A Montecitorio — dice il *Giornale d'Italia* — si diceva oggi che Fortis abbia partecipato con Finocchiaro-Aprile e Ronchetti alla riunione fraterna tenuta ieri sera a palazzo Giustiniani per solennizzare la pace conclusa fra il Grande Oriente di Roma e il Grande Oriente di Milano, e traevano da questo fatto buoni auspicii coloro che hanno firmato la petizione all'on. Fortis perchè voglia concedere ai sigilli di essere ancora guardati dall'on. Ronchetti.

La petizione in parola aveva raggiunto entro la giornata ben 34 firme, ma pare che verso sera la petizione sia stata tolta dalla circolazione perchè molti deputati ministeriali minacciavano di sottoscrivere un atto di diffida all'on. Fortis perchè i sigilli siano finalmente dati a guardare ad un altro.

« Sembra che questa seconda soluzione sia la preferita dall'on. Fortis, e che all'on. Finocchiaro toccherà di dare lo sfratto da palazzo Firenze all'on. Ronchetti. Altri invece assicura che l'on. Fani sarà il guardasigilli del nuovo Ministero, ed altri infine dicono che l'on. Fani abbia rinunciato tale offerta. »

L'uscita dell'on. Luzzatti sembrava fosse decisa verso sera. « Ma — dice il *Giornale d'Italia* — cominciò a circolare la voce che l'opera di quel grande finanziere poteva considerarsi assicurata al nuovo Ministero.

« L'assunzione dell'on. Carcano al Ministero del tesoro è data per sicura — aggiunge il *Giornale d'Italia*. — Pel portafoglio dei lavori pubblici si fa con insistenza il nome di Carlo Ferraris. Rava è oggi più tranquillo; pare che non gli tocchino più l'agricoltura. Ad ogni modo è voce generale che la crisi avrà una soluzione rapida. »

Secondo un articolo della *Tribuna*, pare che si sia ancora in alto mare. Difatti così scrive la *Tribuna*:

« La Corona non ne ha ancora dato l'incarico ufficiale, ma è intuitivo che toccherà all'on. Fortis a provvedere alla nuova Amministrazione. La crisi non comincia da sabato scorso, perchè sabato scorso il presidente interinale Tittoni ha rassegnato le dimissioni dell'intero Gabinetto provvisorio, ma virtualmente comincia dal 5 marzo, giorno delle dimissioni di Giolitti, e ventidue o ventiquattro giorni debbono essere più che sufficienti al Fortis per saper mettere ormai con sicurezza le mani sopra persone capaci e adatte.

« Ed egli deve sopratutto fissarsi in mente che se i candidati a nomina nuove sono di autorità e capacità eguale o inferiore a quelle dei ministri dimessi, non vale la pena davvero di fare cambiamenti. Almeno i ministri dimessi hanno in loro vantaggio la pratica e la cognizione esatta delle questioni in discussione. Così cominciano a correre liste di nomi simpatici e personalmente a noi cari, vuoi per il tesoro o per i lavori o per l'istruzione; ma, per carità!, prima di chiamarli, si consideri bene il prestigio, il valore loro e l'esperienza fatta. »

Il *Giornale d'Italia*, rilevando l'indugio nella soluzione della crisi, fa queste considerazioni:

« L'indugio, dunque, non si spiega specialmente perchè il tempo incalza e la responsabilità del Governo e della Camera per la questione ferroviaria è grande e grave.

« Alcuni credono che l'on. Fortis si trovi oggi davanti ad ostacoli dello stesso genere di quelli che lo costrinsero la prima volta a rinunziare al mandato, cioè l'eterogeneità di tendenze nella maggioranza. Ma noi crediamo che a questa sia da aggiungere un'altra ragione di debolezza, cioè la mancanza di finalità politica precisa da raggiungere. Le tendenze sono varie e divergenti nella maggioranza, ma pare che siano varie e divergenti anche nell'animo dell'on. Fortis. Questo apparve nella prima crisi e si mostrò, quantunque dissimulato dalle frasi generiche, anche nel suo recente discorso alla Camera. Però questo è un male che non si correggerà con indugi e dilazioni nel risolvere la crisi. E' un male organico della maggioranza stessa e degli uomini che vogliono concepirla diversa da quello che realmente è.

« Dato l'errore del punto di partenza, — conclude il *Giornale d'Italia*, — le conseguenze non possono essere che queste: incertezza nella ricerca dei nuovi ministri, e, quando sia formato il nuovo Gabinetto, una politica di inerzia, di rinvii delle questioni e di delusione pel Paese che aspetta. »

L'assemblea generale della Banca d'Italia

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, sotto la presidenza del Mangili e con l'intervento del Vetardo, rappresentante del Ministero del tesoro. Intervennero, ovvero erano rappresentati, 780 azionisti, possessori di 80,088 azioni, con voti 3302. L'assemblea ha votato un plauso al Consiglio ed al direttore generale pei provvedimenti amministrativi presi nel 1904; ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite e la distribuzione di lire 18 di dividendo per azione. L'assemblea rielesse a membri del Consiglio superiore Balduino Devecchi, Coccardi e Solari, a sindaci effettivi Brusconini, Alatri, Viale, Cornagliotto, Marocco, a sindaci supplenti Pini e Ravenna.

L'elezione alle cariche nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20,35:

Si riunì oggi in prima tornata la sessione ordinaria del Consiglio generale del Banco di Napoli che procedette alle elezioni delle cariche, per le quali risultarono eletti: presidente, Del Carretto; vice-presidente, avv. Becca; delegato il comm. Torino; delegati al Consiglio d'amministrazione i comm. Finizia, Rossi, Galeo e Ripandelli; ed a revisori dei conti pel 1905 Cereseto di Genova, Giannini di Napoli, Ascoazi di Roma, Zaccara di Potenza.

Il direttore generale Miraglia espose i risultati dell'esercizio del 1904, che sono soddisfacentissimi. Il Consiglio votò un ordine del giorno di plauso al direttore generale.

Il Vaticano impressionato per il progetto di separazione fra Chiesa e Stato in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 18.

Col massimo interesse si segue al Vaticano la discussione incominciata alla Camera francese del progetto di legge sulla separazione fra Chiesa e Stato. E' vero che anche il culto protestante e quello israelitico saranno colpiti, ma questi non ne risentiranno gran danno. Si può dire anzi che verso questi due culti l'ingiustizia del progetto sarà meno flagrante, non avendo il Governo sequestrato i beni, mentre la rivoluzione francese del 1789 prese ai cattolici tutto ciò che possedevano. Col concordato del 1801 non fu restituita che una parte di ciò che era stato tolto. Il progetto di legge è dunque, come tutti lo capiscono, specialmente diretto contro la Chiesa cattolica. Al Vaticano, ove da qualche tempo si studia meglio la situazione, si dice altamente che la Francia darà un esempio quasi unico nella storia di tirannia fedifraga. Pio VII, col concordato e cogli accordi successivi diede l'assoluzione generale ai detentori dei beni ecclesiastici presi dalla rivoluzione, ma colla condizione però che lo Stato iscrivesse nel gran libro del debito pubblico una rendita annua che doveva costituire il bilancio dei culti. Questo bilancio poteva essere aumentato a misura che lo avrebbero permesso le forze finanziarie dello Stato. Le chiese, diventate proprietà dello Stato e dei Comuni, dovevano essere restituite ai cattolici e servire al loro culto.

Siccome lo Stato ed i Comuni avevano preso tutte le Rendite, dovevano anche provvedere al mantenimento degli edifizi del culto, come dovevano sussidiare i ministri del culto. Inoltre, molte chiese parrocchiali furono rifabbricate dopo il concordato, in maggior parte con le sottoscrizioni dei fedeli e solamente dichiarate proprietà dei Comuni per ottenere certi effetti legali.

Tutto questo si considera al Vaticano e si fa osservare che con la denunzia del concordato e con l'adozione del progetto di legge sulla separazione ritornano in vigore tutte le antiche rivendicazioni di Pio VI e le bolle di scomunica contro i detentori dei beni ecclesiastici. Si domanda dunque se non sarebbe opportuno di vietare ai cattolici di prendere in affitto le chiese sulle quali essi possono rivendicare un vero diritto di proprietà. In questi ultimi giorni quest'opinione molto discussa sembra quasi prevalere nella Curia.

Se forse Pio X in un certo momento non si mostrava troppo avverso alla separazione, senza però aver mai fatto una esplicita dichiarazione in questo senso, è indubitato che egli cambiò del tutto dal giorno che ebbe conoscenza del progetto ministeriale sulla separazione. Questo è considerato come un diniego di giustizia e come una legge persecutrice. « Una separazione leale e franca sulla base di una specie di accordo con la Santa Sede, sarebbe forse stata accettabile, si dice al Vaticano, ma una separazione in questo modo, non può che spingere la Santa Sede a protestare innanzi a tutte le Potenze del mondo civile, contro la tirannia di chi non cessa di proclamare il diritto alla libertà di coscienza. » E si aggiunge: « Col concordato del 1801 il Governo francese aveva ottenuto il massimo delle concessioni che la Chiesa può fare ad uno Stato, con la separazione egli vuole quasi ritenere tutte le concessioni fattegli, mentre tiranneggia e non vuole mantenere niente di quello che fu promesso allora. »

E ciò accade pure per le convenzioni fatte fra la Santa Sede ed il Governo francese anche dopo il concordato. Così, per esempio, le recenti convenzioni per la Tunisia e quella per Madagascar. Nell'uno e l'altro paese il Governo voleva garantirsi la supremazia nazionale con un clero francese. E' vero che la legge sulla separazione non parla di queste convenzioni, ma se il Governo francese nega la dotazione fatta all'arcivescovo di Cartagine ed ai tre vicariati apostolici di Madagascar, potrà esso chiedere ancora che la Santa Sede nomini ivi un clero francese? Potrà pretendere che dia più tardi a monsignor Combes (uomo fatidico assai!) un successore francese? In Tunisia, specialmente, la maggior parte dei credenti cattolici è composta di italiani. Questi, se dovranno pagare di tasca propria i ministri del culto, avranno anche il diritto di sceglierli fra i loro connazionali, ed il fatto medesimo si ripeterà sotto altra forma tanto a Madagascar come in Oriente.

« Con la legge sulla separazione — mi diceva un prelato — il Governo francese non si è accorto che esso farà del suo anticlericalismo un articolo di esportazione in paesi ove era del suo massimo interesse di mostrarsi protettore della religione cattolica. »

Zeta.

Il Concistoro segreto di ieri mattina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 17,00.

Stamane il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la preconizzazione dei nuovi vescovi. I cardinali presenti in Curia si sono riuniti alle 10,30 nella sala del Concistoro nel palazzo Vaticano; stante il tempo di Quaresima, indossavano abiti violacei.

Il Papa, colla mozzetta di velluto cremisi bordata di ermellino e collo stolone rosso, si è recato dai suoi appartamenti nella sala concistoriale preceduto dalla Guardia svizzera ed accompagnato e seguito dai dignitari della Corte e dalle guardie nobili.

All'ingresso della sala concistoriale tutti si sono arrestati ed il Papa è entrato solo nella sala, mentre tutti i cardinali si alzarono in piedi. Allorchè il Papa, dopo recitate le consuete preghiere, si è assiso sul trono collocato in fondo alla sala, anche i cardinali si sono seduti nei loro stalli secondo l'ordine di anzianità. Il Papa ha quindi pronunziato un'allocuzione latina, cominciando colle parole: *Venerabiles fratres*.

Si è trattenuto di un po' su tutto, ma specialmente sulla questione politica, discorrendo delle Repubbliche sud-americane e delle loro relazioni con la Chiesa.

Circa la Francia, il Papa ha detto che pur troppo i suoi timori sulla rottura del Concordato si sono verificati. Egli si è dichiarato contrario a questa rottura, come vi fu sempre contraria la Santa Sede, che sino aveva buone relazioni con la Francia e che anche in questo momento è disposta a fare atti che dimostrino questo suo desiderio di buoni rapporti col Governo francese.

Il Papa ha parlato poi dell'Immacolata Concezione, per intercessione della quale confida che saranno allontanati tutti i mali che affliggono la Chiesa.

Terminata l'allocuzione, il Papa ha spiegato brevemente i motivi che l'hanno indotto a provvedere alle sedi vescovili vacanti d'Italia e dell'estero; e quindi il segretario della Congregazione concistoriale ha letto il lungo elenco dei vescovi nuovi preconizzati e di parecchi vicari apostolici già nominati per Breve dalla Propaganda. Fra i nuovi vescovi vi è il cardinale Cassetta, eletto alla sede suburbicaria di Sabina, e che passa così dall'Ordine dei cardinali preti a quello dei vescovi.

Il Papa ha poi nominato i vescovi di varie città d'Italia: vescovo di Vercelli fu nominato Valfrè di Bonzo, già vescovo di Como. Furono nominati vescovi, per breve: di San Severo, Merra; di Orvieto, Prattocchi; di Bergamo, Radini-Tedeschi; di Assisi, Luddi. Furono pure nominati i vescovi di parecchie diocesi straniere.

Nel Concistoro fu fatta poi richiesta dei palli arcivescovili pei vescovi di Granata e di Bamberga.

Terminata la lettura dei provvedimenti per le sedi vescovili, il Papa si è alzato dal trono ed ha impartito la benedizione agli astanti, e quindi, accompagnato dai dignitari della Corte e da parecchi cardinali, si è recato nella sala del trono, dove ha imposto il rocchetto a parecchi dei vescovi preconizzati nel Concistoro segreto, avendo per ciascuno parole di incoraggiamento e di elogio.

I nuovi vescovi si sono recati quindi a fare visita al segretario di Stato, cardinale Merry del Val, e poscia a pregare dinanzi alla tomba degli apostoli Pietro e Paolo nella basilica vaticana.

Nell'odierno Concistoro il Papa non ha creato nessun cardinale, e perciò non vi sarà il Concistoro pubblico per la consegna dei cappelli cardinalizi.

La giornata degli Imperiali di Germania a Messina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Messina, 27, ore 12,30.

Alle ore 9,10 l'Imperatrice coi Principi Eitel ed Oscar lascia l'*Hohenzollern*, accolta allo sbarco da imponenti acclamazioni della folla. L'Imperatrice e i Principi prendono posto sulla carrozza del principe Castellaci, mentre sulla carrozza del barone Patanè prendono posto la contessa Ronteau e il maresciallo di Corte, Knesebeck, aiutante di campo del principe Lettour.

Le truppe presentano le armi; una gran folla, assiepata dietro i cordoni delle truppe, acclama. Dai balconi, gremiti, si sventolano i fazzoletti e si battono le mani.

L'Imperatrice e i Principi si avviano al Duomo, ricevuti dal canonico Vitale, dal commissario della Sacra Lettera, e dal console tedesco. L'Imperatrice e i Principi, col seguito, visitano il tempio, ammirando il tesoro della chiesa, su cui dà spiegazioni il principe Castellaci.

L'Imperatrice e i Principi, ed il seguito lasciano il Duomo alle 9,40, e risalgono sulle carrozze, dirigendosi al Camposanto. Un'immensa folla, che riempie la piazza del Duomo, fa all'Imperatrice e ai Principi, appena appaiono fuori del tempio, un'entusiastica dimostrazione.

Anche lungo il percorso dal duomo al Camposanto dai balconi e dalle vie, gremite, partono incessanti acclamazioni. Al Camposanto l'Imperatrice e i Principi furono ricevuti dal direttore, reverendo Carnazza, e dall'assessore Cella, che, fornendo loro spiegazioni, li guidarono per la galleria del Panteon, sulla grande spianata e quindi nell'interno del cenobio, che gli Imperiali ammirarono grandemente.

L'Imperatrice e i Principi escono dal Camposanto, sulla cui porta fanno servizio d'onore i cavalleggeri e i carabinieri a cavallo. Alle ore 10,30 ritornano in città, fra le continue e calorose acclamazioni, e salgono a bordo dell'*Hohenzollern* alle ore 11.

L'*Hohenzollern* è collegato coll'Ufficio telegrafico e comunica direttamente con Berlino.

Napoli, 27, ore 20,30.

L'yacht *Hohenzollern* arriverà domani a Napoli, per fare viveri e carbone, e attendere l'arrivo dell'Imperatore e del principe Adalberto, che giungerà dopodomani, a bordo della corazzata *Hertha*. Si torna a parlare dell'arrivo del Re per incontrarsi con Guglielmo. L'arrivo dell'Imperatore pare certo per il giorno 6 aprile.

Taormina, 27, ore 22.

Un treno speciale coll'Imperatrice ed i principi Eitel ed Oscar ed il seguito, proveniente da Messina, è giunto alle 15,5, preceduto dalla macchina-staffetta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Oggi la regina *Elena* ha visitato la Sala di ricovero dei bambini delle operaie, in via Ezio, ai Prati di Castello. Era accompagnata dal conte e dalla contessa della Trinità. Fu ricevuta dalla Presidenza dell'Opera, composta dal duca Pisano, dalla duchessa Porta, dalla contessa di Rospigliosi, dall'economo Paglieri, dal segretario e dal medico dell'istituto. La Regina si è trattenuta amorevolmente coi bimbi, tutti di un anno e di un anno e mezzo, regalando loro dolci e confetti. Si è compiaciuta quindi colla Presidenza della visita fatta.

— Su proposta dei ministri è stato firmato il decreto che approva il *regolamento per l'esecuzione della legge sulla Basilicata*.

— Stamane *Tittoni* ha conferito a Palazzo Braschi con Majorana e col sottosegretario dei lavori pubblici Pozzi.

— Presieduto da Finali, si è riunito il Comitato promotore della sottoscrizione iniziatasi dopo il regicidio di Monza fra gli impiegati civili dello Stato per un'*Opera di beneficenza* da dedicarsi alla memoria di S. M. Umberto I. Fu accertato il conto definitivo della sottoscrizione in L. 97,283 14; ed il Comitato ha deliberato di destinare tale fondo a beneficio delle orfane degli impiegati e di erogare gli interessi del capitale al mantenimento di una sezione femminile presso l'Istituto Nazionale degli orfani degli impiegati civili ed in concorso con esso. Si è deciso di procedere subito all'erezione in ente morale del fondo, che dovrà assumere il titolo di *Istituto Nazionale Umberto I per le orfane degli impiegati civili dello Stato*, e l'acquisto in favore dell'Ente di una rendita nominativa, i cui interessi si accumuleranno finchè non si sia istituito detto Convitto femminile.

— Stamane *gli scalpellini del cantiere Testaccio* al monumento a Vittorio Emanuele, non avendo trovata pietra sufficiente per occuparsi, d'accordo con i compagni dell'altro cantiere, si sono recati in piazza del Quirinale ed hanno mandata una Commissione presso il presidente del Consiglio, Tittoni; il segretario del ministro dichiarò che Tittoni li avrebbe ricevuti più tardi. Questa risposta non soddisfece gli scalpellini, che protestarono. Accorsa una compagnia di bersaglieri, furono fatti sgombrare.

Un giudizio di Rudinì sulle cose dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,15:

Il *Pungolo* stasera pubblica un'intervista col marchese Rudinì, giunto stamane a bordo del *Menà*. L'intervistato parlò del suo viaggio in Eritrea; egli crede che lungamente ancora la colonia graverà sul bilancio della madre-patria. Tutte le speranze di miglioramento del bilancio coloniale consistono nell'incremento dell'agricoltura, ma tale incremento porterebbe seco lo sviluppo dei servizii pubblici e quindi nuove esigenze. Lo sviluppo agrario si può raggiungere, se si procederà con metodo razionale, senza creare dannose illusioni.

Quanto alle miniere, le paragonò ai terni al lotto, niuno potendo dire quando e dove finisca il filone d'oro. Del resto, perchè le miniere giovino seriamente al bilancio, dovrebbero dare un rendimento d'oro fra cento e centocinquanta milioni.

Due problemi sono ancora da risolvere: quello dell'istruzione e quello religioso; pel quale l'intervistato crede più adatti i missionari francesi che gli italiani. Concludendo, Rudinì disse che il personale della Colonia è veramente degno e adatto al suo ufficio, specialmente quello che viene dall'esercito.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

L'ultima carta.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 24 marzo.

Per una volta tanto, il giudizio dei competenti sulla situazione militare della Manciuria è presso a che unanime: la grande partita giocata disperatamente da una parte e dall'altra, per oltre un anno, è ora risolta. Sino a che l'esercito russo, rafforzato e riorganizzato cingeva Mukden come di una maglia di ferro, le sorti della guerra di terra pendevano ancora nella bilancia e le venti vittorie dei giapponesi potevano ancora essere annullate di un sol colpo. Ma la battaglia di Mukden è riuscita per questo riguardo decisiva, e i milioni di soldati di cui la Russia dispone in Europa non contano per ora nei calcoli della guerra più che se fossero nel mondo della luna. Se la Russia non è riuscita a concentrare in Manciuria le forze necessarie per schiacciare i giapponesi durante il periodo che essa occupava nella Manciuria stessa tutte le posizioni strategiche e i più ricchi e fertili distretti, è assurdo pensare che possa farlo oggi che questi vantaggi sono passati dalla parte del nemico....

Dunque, la guerra è finita! o almeno decisa!....

Non credo. Vi è ancora un'ultima carta da giocare; e per tutto ciò che noi ne sappiamo, la Russia intende di giocarla. Anche oggi, non ostante i colossali successi del Giappone e i colossali disastri della Russia, le condizioni della guerra potrebbero essere capovolte; nel libro del destino vi è ancora un'ultima pagina le cui cifre potrebbero mutare tutto, far passare la Russia sulla strada della vittoria e il Giappone su quella del disastro.....

Non intendo con queste parole di prevedere e di pronosticare; intendo semplicemente di affermare che sino a che rimane sul mare la flotta del Roiestvensky, sino a che, insomma, la situazione navale non si è risolta in favore di una parte o dell'altra non è ancora possibile un giudizio conclusivo sulle sorti della guerra. Quando i russi annunziarono da principio che essi intendevano inviare una nuova grande squadra dal Baltico al Mar Giallo, per tentare di riconquistare il dominio del mare, l'impresa parve ai critici navali impossibile, e l'annunzio fu accolto con scetticismo. Poi venne l'episodio di Dogger Bank e la lunga permanenza della squadra russa nelle acque malgascie; e l'una cosa e l'altra dettero occasione a commenti derisorii. Oggi che l'intenzione del Roiestvensky di tentare la formidabile traversata dell'Oceano Indiano per affrontare Togo e giocare l'ultima carta della guerra, l'ultima e la più decisiva, non può più essere messa in dubbio, questi stessi critici prevedono con maligna pietà lo sfacelo completo della squadra russa al primo urto col formidabile nemico. Ed avranno tutte le ragioni; ma ad ogni modo un po' di circospezione e di pazienza prima di venire al giudizio conclusivo non sarà di troppo.....

Ad ogni modo, qualunque possano essere le loro previsioni sull'effetto immediato dell'aspettato scontro navale, questi critici non se ne nascondono certamente l'importanza. Il loro ottimismo in favore del Giappone deriva dalla persuasione che essi hanno, e che potrà magari essere giustificata dall'esperienza del passato, dell'assoluta incapacità dei russi sul mare; non dalla idea che la battaglia navale aspettata non abbia a contare molto in questo momento. Tutt'altro, anzi; essi sono persuasi che anche all'ultimo momento una battaglia navale sfortunata pel Giappone basterebbe per capovolgere novamente tutta la situazione....

La verità — verità che a prima vista può parere un paradosso — infatti è che questa guerra, quantunque combattuta sopratutto per terra, tanto che fu una battaglia di terra che decise perfino della sorte della prima flotta russa; questa guerra è stata sino dal principio e rimarrà sino all'ultimo momento una guerra essenzialmente di mare. Non ci vuol molto a capire che, se quando nella fatale notte dall'8 al 9 febbraio dell'anno scorso il Togo piombava su Port Arthur, arrischiando nello stesso tempo parte della sua flotta a Chemulpo, il suo colpo fosse fallito, ed invece di infliggere una ferita incurabile alla flotta nemica, avesse egli stesso sofferto gravi perdite, la grande vittoriosa campagna di terra condotta dall'Oyama non avrebbe potuto aver luogo. Solo un dominio quasi assoluto del mare per oltre un anno permise al Giappone di trasportare e mettere in azione sul continente quel meraviglioso strumento che si è mostrato il suo esercito. Senza il dominio del mare, guadagnato con un colpo audace il primo giorno stesso della guerra, questo mirabile esercito sarebbe stato come un titano incatenato nella sua isola, formidabile sempre nella difesa del suolo nazionale contro l'aggressione russa; ma impotente a quella guerra offensiva che sola poteva assicurare il successo del programma politico del Giappone sul continente vicino.

La fortuna arrise al Giappone, a quel formidabile esercito, quasi ignorato, quasi non calcolato ancora sull'equilibrio delle forze militari e politiche del mondo, potè uscire dal suo carcere insulare, e di vittoria in vittoria potè spezzare davanti a sè tutte le forze che la Russia riuscì a concentrare contro ad esso. Oggi quest'esercito è padrone della Manciuria, è padrone, anzi, dell'Estremo Oriente; e non solo la Russia, ma forse nemmeno una coalizzazione di Potenze potrebbe pel momento opporgli contro le forze necessarie per respingerlo verso il mare. Se le sorti della guerra potessero essere pel Giappone decise su la terra, la sua vittoria sarebbe ormai definitiva. Ma il dominio del mare per una Potenza insulare che combatta su un continente non è meno una necessità al mezzo o alla fine della guerra, che non fosse ai suoi inizi; e quanto grandi sono i vantaggi che la Potenza insulare gode fino a che questo dominio è mantenuto, altrettanto gravi, anzi insuperabili riescono gli svantaggi il giorno in cui esso fosse perduto. L'esercito giapponese in Manciuria è ormai invincibile, ed invincibile resterà sino a che alle sue spalle siano ampie e libere comunicazioni marittime che gli assicurino il perenne ed abbondante rifornimento del materiale da guerra e il mantenimento di una corrente perenne di rinforzi. Il giorno in cui una sfortunata battaglia navale compromettesse o tagliasse queste comunicazioni, il titano vittorioso si sentirebbe attaccato da una paralisi progressiva; gli stessi successi sino allora guadagnati gli si ritorcerebbero contro, perchè quanto più la sua marcia vittoriosa l'avesse spinto al nord dietro al nemico sconfitto, tanto più gravi sarebbero per lui le difficoltà di un concentramento e di una ritirata. Il territorio conquistato potrebbe certo fornirgli ancora per lungo tempo il vettovagliamento necessario; ma la difficoltà di rifornimento di quel materiale da guerra di cui le battaglie moderne fanno tanto sperpero, e l'impossibilità di riempire i vuoti delle perdite lo indebolirebbero man mano sino a metterlo in situazione d'inferiorità di fronte al nemico già vinto e fuggitivo.....

Tanto dunque anche oggi, nel momento supremo del trionfo delle armi giapponesi in Manciuria, può dipendere dalla prossima grande battaglia navale. Tutti i calcoli, i pronostici e gli augurii per questa inevitabile e decisiva battaglia sono in favore del Giappone; non tanto in forza del confronto delle due forze che si devono affrontare, che press'a poco si equilibrano, quanto per quella, non so se savia o fantastica, propensione umana a credere che chi ha vinto deve vincere ancora, e che chi è caduto deve precipitare sino al fondo. Ma, nonostante queste previsioni poco allegre per la Russia, io non credo che la decisione dello Tsar di giocare anche quest'ultima carta possa essere biasimata.

Forse un'altra grande umiliazione attende, forse un altro grande sacrifizio si prepara per l'Impero del nord; ma questo sacrifizio estremo è forse doveroso in vista dell'immane cumulo di quelli già consumati. La guerra, perduta una prima volta sul mare, poi perduta ancora sulla terra, potrebbe essere vinta ancora, all'ultimo momento, sul mare. La possibilità, sia pure lontana, di un tale successo, giustifica l'avventura straordinaria affidata al Roiestvensky; e ad ogni modo questo ultimo e supremo tentativo sul mare è immensamente più logico e giustificato che qualunque sforzo per ristabilire le fortune della guerra nelle desolate pianure della Manciuria Settentrionale e della Siberia....

Gli sguardi degli spettatori e degli osservatori dell'immane conflitto presto dovranno distogliersi dalla Manciuria per rivolgersi verso l'Oceano Pacifico ed il Mare del Giappone. E' quello il teatro dove la catastrofe suprema della guerra sarà consumata, dove la guerra sarà decisa, e con essa le sorti dell'Asia Orientale. E noi oggi, vedendo che il Roiestvensky va ad affrontare questo supremo cimento con forze non superiori a quelle del nemico, e ricordando che un'altra squadra russa, non di molto inferiore alla giapponese, giace nel fango di Port Arthur, possiamo misurare tutta la responsabilità di quella autocrazia burocratica che, provocando la guerra, non seppe prepararla nè per mare nè per terra; ed avendo a sua disposizione ampi mezzi per trionfare facilmente sino da principio, li sciupò e li disperse, per essere costretta all'ultimo momento a rischiare tutte le sue fortune, come un giocatore disperato, su l'ultima carta.

Tattler.

Prigionieri russi liberati.

Parigi, 27, ore 15,30.

La Legazione del Giappone comunica il dispaccio seguente da Tokio, 27, ore 13,45:

« Dei russi non combattenti fatti prigionieri nella battaglia di Mukden furono messi in libertà 47 che hanno il grado di ufficiale, 14 col grado di sott'ufficiale, 9 infermieri e due preti, e 4 personaggi addetti all'esercito.

« Furono inviati per espresso loro desiderio a Ce-fu e Sciangai 22 ufficiali, 200 sott'ufficiali e 23 infermieri. »

Rennenkampf non è prigioniero.

Pietroburgo, 27.

La *Russkoie Slovo* smentisce che Rennenkampf sia prigioniero. Egli continua a mandare dei rapporti a Pietroburgo.

Calma assoluta in Manciuria.

Pietroburgo, 27.

Il corrispondente del *Novoje Vremja*, telegrafando da Gunshuling, dice che la calma assoluta regna sul teatro della guerra. Si conferma che i cinesi hanno rispettato il possesso ru-

nitario a Mukden. I giapponesi hanno fornito ad una parte di esse i mezzi di raggiungere l'esercito russo. Gli altri sono rimasti per curare i feriti.

Un'intervista con Oyama.

Il generalissimo giapponese riconosce il valore dei russi.

Tokio, 27.

Mandano dal quartiere generale dell'esercito di Oku, in data 22: « Il maresciallo Oyama, intervistato, ha detto: « Sono soltanto un soldato e non un uomo politico. Il Giappone accetterà la pace quando ne sarà venuto il momento. Il Giappone è stato obbligato contro la sua volontà a fare questa guerra nell'interesse della pace internazionale.

« Personalmente ho grande stima dei russi, ufficiali e soldati. Si sono battuti valorosamente. Durante la guerra cino-giapponese il nostro esercito ha preso Port Arthur in cinque ore. Il lungo tempo che abbiamo impiegato in questa guerra per raggiungere lo stesso scopo dimostra quanta differenza vi è fra i russi ed i cinesi.

« Nel nostro esercito gli ufficiali ed i soldati hanno fatto il loro dovere, come il Giappone sapeva che lo avrebbero fatto. »

Il maresciallo Oyama disse di non poter parlare dei progetti futuri, ma ha dichiarato che il Governo farà la guerra finchè sarà necessario.

Contrariamente alle voci corse, la salute del maresciallo Hoyama è eccellente.

La concentrazione di russi in Manciuria.

Pietroburgo, 7, ore 9,50.

La concentrazione si opera lentamente ma con molto ordine. I distaccamenti del treno che si diressero verso il nord si ravvicinano ai loro Corpi e gli uomini separati momentaneamente dai loro reggimenti vi si uniscono.

Un telegramma di un corrispondente speciale, dice che al Giappone si sembrano attendere e cercano di penetrare le intenzioni del comandante russo prima di tentare un nuovo movimento. Si segnala nondimeno una colonna giapponese, la quale marcia nella direzione di Kirin.

Le sciagurate condizioni dei russi.

Parigi, 27, ore 10,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Mandano da Karbin che i giapponesi continuano ad avanzare lentamente. Il Corpo di Kamimura si porta nella direzione di Kirin. La ritirata dei russi continua ad essere grandemente penosa. Il più grande disordine regna nei servizi dell'intendenza e del Corpo sanitario. Per mancanza di materiale di trasporto, gli uomini ammalati, ovvero esausti, dovettero essere abbandonati in pieno campo. E' probabile che l'esercito russo non possa sopportare un attacco un po' serio. »

Gli studi russi per la mobilitazione.

Parigi, 27, ore 9.

Il generale Grodekoff, uno fra i membri della Commissione presieduta dal granduca Nicolò, di cui si è parlato in questi giorni, è stato incaricato, a quanto annuncia il corrispondente dell'*Echo de Paris*, dell'inchiesta sopra l'Intendenza. Egli la compì in quattro giorni e concluse essere perfettamente possibile nutrire un esercito di 800,000 uomini.

Il generale Roop, altro membro della Commissione, è stato incaricato di un'altra parte dell'inchiesta, ma non è detto ancora a quali servizi si riferisca; ad ogni modo egli non ha ancora terminato il suo rapporto. Quanto al rapporto generale del granduca Nicolò esso non è atteso, come è stato già detto, prima di una quindicina di giorni.

Il momento è propizio alla pace

Un'iniziativa di Edoardo VII.

Londra, 27, ore 9,10.

Il corrispondente del *Morning Leader* a Copenaghen annunzia che re Eduardo VII si recherà in quella città in occasione della celebrazione dell'87° anniversario del Re di Danimarca, suo suocero.

Questa notizia cagionò molta sorpresa e una certa sensazione, poichè la visita del Re d'Inghilterra non era attesa.

Tale decisione fu presa a quanto sembra improvvisamente.

Molti sono che si domandano se Eduardo VII non si proponga di parlare della pace con l'Imperatrice madre di Russia, sua cognata che si troverà a Copenaghen al tempo stesso di lui.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Reuter* che un Consiglio dei ministri tenuto venerdì scorso discusse la questione della pace e decise che il momento era propizio per impegnare negoziati col Giappone.

Tale decisione sarebbe stata comunicata allo Tsar sabato scorso.

Le navi affondate a Port Arthur rimesse a galla

Londra, 27, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Uno dei trasporti affondati a Port Arthur è stato rimesso a galla dopo 15 giorni di lavoro. I competenti dicono che tutte le navi da guerra affondate nel porto potrebbero essere rimesse a galla e riparate. »

La squadra di Nebogatoff.

Suez, 28.

La squadra russa, comandata da Nebogatoff, è partita nella direzione del sud.

Cavalli australiani pel Giappone.

Londra, 27, ore 8,10.

Si ha da Sydney, che otto *steamer* sono stati noleggiati per il trasporto a Hong-Kong di 10,000 cavalli per conto del Governo giapponese. Il primo partirà fra 15 giorni.

La Grecia non manda bande in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 27, ore 18:

Dei dispacci furono pubblicati a Sofia, pretendenti, secondo notizie pervenute da Atene, che diversi Comitati organizzano attivamente delle bande armate destinate a penetrare in Macedonia, arrolando degli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito attivo e concentrando in diverse località presso le famiglie greche dei grandi depositi di munizioni.

Queste notizie sono destituite di fondamento. Invece, secondo informazioni autorizzate, i Comitati bulgari mandano giornalmente delle bande in Macedonia, e si sa oggi che il generale Tzontchew e parecchi altri ufficiali organizzano una grande banda, già pronta ad entrare in Macedonia. La stampa greca biasima energicamente queste mene di natura da compromettere la Grecia verso la Turchia e l'Europa.

Una collisione nel porto di Halifax.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Mandano da Halifax, che il trasporto *Parisian*, della Compagnia Allan, che si era fermato fuori del porto, per imbarcare dei passeggieri, ebbe una collisione col transatlantico *Albano*, della Hambourg American Line, che veniva nella stessa direzione. Il *Parisian*, fu colpito dietro la camera delle macchine. Esso, che aveva a bordo 740 passeggieri, ebbe appena il tempo di rientrare in porto a tutto vapore, l'acqua penetrando nei suoi compartimenti di poppa. La Compagnia Allan, chiede all'*Albano* una indennità di 150,000 dollari.

La situazione in Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Le due bombe di Varsavia.

I particolari degli attentati.

Pietroburgo, 27, ore 8,10.

Il barone Nolken appena avvertito dell'attentato commesso contro il posto di polizia nel sobborgo di Praga, salì in una vettura insieme con varii ufficiali di polizia recandosi immediatamente a Praga. Fu appunto mentre si passava dinanzi al castello ove risiede il governatore generale che un uomo che si trovava sul marciapiede lanciò una bomba contro la vettura di Nolken, che essendo vicinissima, subì in modo spaventevole gli effetti dell'esplosione: essa fu ridotta letteralmente in pezzi e il cocchiere fu sbalzato dal suo posto. I compagni di Nolken rimasero incolumi, ma Nolken rimase ferito e venne trasportato al Municipio. I medici, fatti chiamare d'urgenza, constatarono ferite alla testa, al collo, alle braccia e alle gambe che si credono gravi. Essi sperano di salvare Nolken, le cui condizioni sono però molto gravi.

Uno degli ufficiali di polizia che accompagnava Nolken inseguì un individuo supposto autore dell'attentato, ma questi riuscì a fuggire. Un agente di polizia sparò allora contro di lui due colpi di rivoltella senza colpirlo.

E' rimasta vittima dell'attentato anche una giovinetta che passava nel momento dell'esplosione, e che fu pure ferita.

Secondo le ultime informazioni, la prima bomba, quella che esplose a Praga, non fu lanciata nel cortile del posto di polizia, ma nella sala ove gli agenti si trovavano riuniti per prendere gli ordini del servizio. Sei agenti furono feriti. L'autore dell'attentato, mentre tentava di fuggire, ferì un ufficiale; ma essendo rimasto anche egli ferito venne preso e dopo il suo arresto fu trasportato all'ospedale.

Pietroburgo, 27, ore 19,40.

Notizie ulteriori giunte da Varsavia recano che l'autore dell'attentato contro il barone Nolken rispose con rivoltellate ai colpi che un agente gli tirò contro, e mentre riuscì a fuggire incolume ferì gravemente l'agente, che è poi morto.

Quanto al primo attentato commesso contro l'ufficio di polizia nel sobborgo di Praga, pare che il numero degli agenti feriti si limiti a quattro: due altri feriti sono dei cittadini che si trovavano per caso presso l'ufficio.

Il malcontento a Mosca.

L'impressione per l'attentato di Varsavia.

Pietroburgo, 27, ore 9.

Le ultime notizie rappresentano il pubblico a Mosca assai sfavorevolmente impressionato dal rifiuto del ministro dell'interno di accordare un'udienza particolare ai delegati del zemstvo della provincia di Mosca. Numerosi uomini politici continuano a spargere notizie di negoziati di pace, ma finora esse non sono confermate da fonte autorizzata, e nei circoli competenti sono considerate fantastiche.

Il nuovo attentato commesso a Varsavia ha prodotto qui profonda impressione.

Disordini a Yaltal.

Pietroburgo, 26.

Dei disordini sono scoppiati a Yaltai, ove si saccheggiano i negozi.

Scioperi russi.

Pietroburgo, 27, ore 19,10.

Per questione di salario è scoppiato uno sciopero all'officina Salomerg a Vladicaucaso. La scuola femminile di Nicchino è stata chiusa in seguito a disordini da parte delle allieve.

A Batum, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, fu ripreso il lavoro.

Continua la discussione sul Concordato alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Boni de Castellane dice che il progetto di separazione è in realtà un progetto di distruzione della Chiesa da parte del Governo.

Grousseau è incredulo sul liberalismo dei liberi pensatori. Crede che il bilancio dei culti sia un debito dello Stato, che deve durare tanto tempo quanto il culto. L'oratore ricorda che Rouvier ha ammesso recentemente, a proposito dei maggioraschi, l'onore della Repubblica e il credito dello Stato. Termina dicendo che il progetto è pericoloso per l'edificio sociale. *(Applausi a Destra)*

Zevaes difende il progetto. Dice che se il clero possedeva nel 1789 tre miliardi, gli sono stati largamente rimborsati col bilancio dei culti. Dunque il clero non è creditore e la nazione non è debitrice.

La seduta è tolta alle 19 e rinviata a domani.

Non sono scomparsi documenti al Ministero della Marina francese

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Thomson, ministro della marina, dopo un'inchiesta sulla pretesa scomparsa di documenti relativi ai sottomarini, ha avvertito il relatore del bilancio della marina che tutti i documenti in questione al Ministero della marina sono al completo.

La politica socialista parlamentare discussa al Congresso socialista di Rouen.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 14,30:

A Rouen il Congresso socialista ha continuato stamane la discussione della politica socialista parlamentare e della decisione del Consiglio nazionale. Viviani e Gérault-Richard hanno dichiarato di aderire al progetto di unità facendo però qualche riserva. Tery, Longuet e Jejeau hanno criticato i socialisti che sono già eletti e che sollecitano dei mandati. Parecchi alterchi senza importanza avvennero nella sala.

L'Italia e la nuova questione col Venezuela.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Da Washington il *New York Herald* riceve: « L'Italia ha assicurato il dipartimento di Stato degli Stati Uniti che non intende precipitare in qualsivoglia modo una crisi imbarazzante nel Venezuela. »

Guglielmo II per la morte di Giulio Verne.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,40:

L'Imperatore di Germania, durante la sua crociera, ha mandato per telegrafo senza filo a Flotow, incaricato d'affari dell'Ambasciata tedesca in Francia, l'ordine di recarsi ad Amiens per presentare alla vedova di Giulio Verne le condoglianze sue personali per la morte dello scrittore, i cui libri erano stati la sua lettura favorita durante l'infanzia e l'adolescenza.

Tale messaggio, portato dal Flotow alla vedova, ha prodotto un'impressione assai grata.

Una visita di Ferdinando di Bulgaria a Parigi

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 15:

La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: « Si assicura nei circoli governativi bulgari che il principe Ferdinando, rispondendo all'invito rivoltogli da Loubet, avrebbe intenzione di fargli nei prossimi giorni una visita. Petrow accompagnerebbe il Principe a Parigi. »

La crisi ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 22:

Francesco Giuseppe ricevette ieri Szogyeny, ambasciatore a Berlino, in udienza privata. Oggi Szogyeny sarà ricevuto novamente.

Il *Correspondenz Bureau* constata che non si trattò mai di incaricare Szogyeny di formare il Gabinetto, ma fu chiamato solamente per dare un'opinione sulla crisi. Stasera Szogyeny ritornerebbe a Berlino.

Il testo dell'allocuzione papale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,50:

Ecco la traduzione dell'allocuzione latina pronunciata dal Papa al Concistoro di stamane:

« *Venerabili fratelli,*

« Ci duole che nel parlare al vostro illustre Ordine per la terza volta, per dovere di ufficio, dobbiamo novamente trattare argomenti che non danno letizia, ma rinnovano dolore. Ma ben avete compreso che questa è la volontà del Cielo che provvidamente agisce, perchè la Chiesa mai manchi di dolore, onde sia davvero degna di quello sposo, che vuole mettere coi suoi ministri alla prova. Altra volta ci lamentammo con voi, o fratelli, che in Francia si agisse con propositi che sarebbero stati grandemente dannosi alla religione. Ci lamentammo non tanto del proposito di respingere quel patto che al principio del secolo scorso per il bene comune, la religione, lo Stato romano ed il Governo della repubblica francese avevano fatto, ma ci lamentammo che si volesse sancire la perpetua separazione del civile governo dalla Chiesa. E sebbene noi con ogni modo consentitoci, anche in questi ultimi giorni, abbiamo tentato di allontanare una tanta calamità, e, sebbene sia volere nostro di tentare ancora, perchè in noi non è il più lontano desiderio di sottrarci ai patti convenuti, tuttavia la lotta è condotta con tale ardore, da far temere che purtroppo si debba arrivare alla catastrofe.

« Ci doliamo grandemente della sorte del popolo francese, che noi amiamo di tutto l'animo nostro; perchè la Chiesa ha visto per esperienza quanto danno venga alla cosa pubblica e quanto turbamento non solo a quelli che in Francia sono di parte cattolica, ma anche a quanti amano la pace e la tranquillità della cosa pubblica, e per questo è così importante assumere la difesa della Chiesa, affinchè venga evitata alla patria, dell'intero mondo, una tanta iattura. Ed anche, venerabili fratelli, ci contrista l'inumanità di quella guerra dalla quale è da troppo tempo funestato di stragi, di incendi e di sangue l'Estremo Oriente. Oh spettacolo lagrimevole! Noi che in questa terra facciamo indegnamente le veci di quel Dio autore e conservatore di pace, facciamo voti perchè il Signore ispiri a Principi e popoli propositi di concordia. Tanti e così gravi mali ovunque affliggono l'umano consorzio, che non erano necessarie altre afflizioni per turbamenti, strepito di armi e contese di guerra.

« Quanto amore alla pace debba aversi hanno testè emulato felicemente coloro che reggono le sorti del Brasile, del Perù e della Bolivia, perchè, nata controversia circa l'assegnazione dei confini degli Stati federati del Brasile e di altri popoli, e cioè del Perù e del Brasile, sembrava essere in pericolo l'antico accordo; ma coloro che reggono quegli Stati pensarono esser saggio e salutare stabilire di porre fine al conflitto con un arbitrato. E saldamente ritenendo che l'ufficio di mantenere la pace è innato ed insito nel Sommo Pontefice, di mutuo accordo posero a capo della Corte arbitrale il nunzio di questo Seggio apostolico. E mentre queste cose comunichiamo a voi, ci piace rendere grazie ai governanti di questi popoli, che vollero rendere tale onore a noi ed alla Cattedra di San Pietro. La quale unione, apportatrice di grandi vantaggi, volesse il Cielo che fosse stimata nel suo giusto valore dai governanti della Repubblica dell'Equatore.

« Si sa che i Pontefici romani miei predecessori, ed in particolar modo Pio IX, di santa memoria, mostrarono sempre il loro amore verso la Repubblica dell'Equatore. E noi abbiamo saputo che là si sono proposte leggi che tendono non solo a vessare la Chiesa cattolica e la religione degli antichi padri, ma quasi a distruggerla. Noi, affinchè non sembri che manchiamo ai nostri doveri, non solo ci lagniamo dell'offesa inferta alla religione, ma pubblicamente la biasimiamo, sperando che coloro che hanno interesse al bene della nazione prendano le decisioni le più ponderate. Frattanto ordiniamo ai vescovi ed ai cattolici dell'Equatore di non perdersi di coraggio, ma con animo forte e grande di tutelare la religione, e di ottenerle quella libertà che le è dovuta, non valendosi però dei mezzi contrari alle leggi ed alla giustizia.

« Nello sforzo ci aiuterà quel Dio, che mortifica e vivifica, che abbassa e risolleva. Del resto confidiamo che non rimarrà senza premio la manifestazione che verso l'augusta Madre di Dio fecero tutti i cattolici quando lo scorso dicembre si compì il 50° anno della proclamazione del decreto con la quale venne dichiarata immune dal peccato originale. La santissima Vergine, che tanto ama la Chiesa, che Cristo riscattò col suo sangue, farà sì che presto ci saranno destinate larghe gioie e la pace invocata. »

L'*Avanti!* contro il divieto di sciopero.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,14:

L'*Avanti!* torna sulla questione degli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario, e, osservando come Fortis, mentre propone un'altra forma di sanzioni civili, li raccomanda per la loro efficacia, aggiunge: « Noi da questo colonne lanciamo il primo appello, fidenti come siamo nella valida forza di resistenza del proletariato a difesa dei propri elementari diritti e a fondamento di quella libertà che è la condizione necessaria per lo sviluppo incessante della lotta di classe. In questa battaglia, che è una grande competizione economica, la classe lavoratrice sarà sola e dovrà trovare la forza sola in se stessa. »

Una protesta degli studenti bolognesi contro le accuse di necrofilia.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,30:

Gli studenti in medicina, dopo la deposizione della teste Hager alle Assise di Torino, votarono una vibrata protesta contro le accuse di essere necrofili o degenerati. Nell'ordine del giorno negano che si commettano ignobili atti su cadaveri.

Socialisti siciliani che inseguono ed assalgono dei poveri preti.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 8:

Telegrafano da Bisacquino, che quella popolazione è vivamente impressionata per un fatto doloroso provocato dalle Leghe socialiste. Di ritorno da Chiusa di Sclafani, e qui di passaggio, i socialisti, alla entrata del paese, insultarono questo arciprete, ottantenne, e tutti i sacerdoti incontrati. All'uscita del paese essi inseguirono, con una fitta sassaiuola, tre preti, fra cui due vecchi settantenni, e li dispersero nella campagna. La cittadinanza, indignata, ha spediti telegrammi di protesta al Ministero dell'interno ed al prefetto di Palermo.

Audace impresa di malfattori a Manfredonia

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 20,35:

A Manfredonia, in contrada Montagna, mentre i coniugi Rinaldi Antonio e Schiavoni Francesca dormivano, ebbero con colpi di scure atterrata la porta da sconosciuti, che, mascherati e armati di pugnali, di fucili e di accette, penetrarono nell'abitazione. Imbavagliati e legati i coniugi, i malfattori ingiunsero loro di consegnare lire 3000.

Il marito, temendo di essere ucciso, consegnò lire 100; ma i malfattori con nuove minacce pretesero una somma maggiore, e si diedero a rovistare i mobili, asportando tutti gli oggetti d'oro che poterono rinvenire, dandosi in seguito alla fuga.

Il fatto ha impressionato enormemente queste popolazioni. L'Autorità indaga.

Giornalisti accoltellati a Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Mandano da Tangeri che Harris, corrispondente del *Times*, è stato ferito da una coltellata in piazza Okko, da parte di una guida marocchina chiamata Riffy. La lama, trattenuta dall'anello dell'orologio, non fece che una leggera ferita. L'aggressore si è rifugiato presso il sceriffo di Ouezzan.

REATI E PENE

Il brutto quarto d'ora d'un ubbriaco.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 18 settembre 1904 Marietta Aleyna Tarsi Pietro ritornava dalla fiera di Lanzo alla frazione Betiola di Balangero, ove risiede, accompagnato e sorretto dalla moglie e da qualcuno dei suoi conterrazzani, poi reggendosi sulle gambe, perchè affetto da ubbriachezza, che gli è abituale e che lo rende, quando versa in tale stato, molesto, prepotente e violento. Lungo il percorso venne poi raggiunto dal disgraziato Airola Prat Pietro, il quale, avvedutosi a sua volta dell'ebrietà dell'accusato, lo consigliò a restituirsi a casa, offrendosi anzi di accompagnarlo.

Senonchè il Marietta Aleyna prese in mala parte l'invito rivoltogli dall'Airola Pietro: ma la cosa non ebbe seguito per ragioni quest'ultimo allontanatosi restituendosi alla sua abitazione.

Poco dopo l'Airola ritornava sui suoi passi per andare alla ricerca di un congiunto che il suo figlio aveva dimenticato a Lanzo, e volle sfortuna che si abbattesse nuovamente nell'accusato, il quale alla sua vista si eccitò maggiormente, esternando propositi di vendetta.

Di fronte a tale contegno, l'Airola, per sottrarsi alle possibili violenze del Marietta, si diede alla fuga, mentre la moglie dell'accusato lo acciuffava e fuggire, trattenendo il marito per gli abiti; ma questi, con uno spintone svincolatosi dalla moglie, rincorreva l'Airola e, raggiuntolo, gli vibrava senz'altro un colpo di coltello alla regione sottoclavicolare sinistra, che fu causa unica e necessaria della quasi immediata sua morte.

Intanto il Marietta Pietro, appena commesso il delitto, si diede alla fuga, e colpito da mandato di cattura, si presentava all'Autorità giudiziaria il 21 settembre successivo.

Sottoposto ad interrogatorio, ammise di aver ferito l'Airola, ma a sua giustificazione volle insinuare d'essere stato assalito e percosso con bastone, donde la necessità di difendersi.

Ma una tale versione è smentita dalle precise risultanze dell'istruttoria, accertanti, giusta quanto concordemente affermano i testi Favero Brigida, Aimola Margherita, Marietta Oddone Cristina ed Airola Prat Michele, che il povero ucciso non era munito di bastone al momento del fatto, e se nel giorno successivo all'accaduto si trovò sulla località un bastone spezzato, è a supporsi che lo stesso accusato od altra persona amica lo abbia posto sul luogo per preparare un mezzo di difesa; supposizione questa sorretta dal deposto del brigadiere dei reali carabinieri Bottacco Francesco, il quale afferma nel suo esame di essersi recato subito dopo il fatto sulla località, ove non esistevano nè armi, nè bastoni; circostanza questa accertata anche nel verbale di visita, poichè dalla perizia seguita sul bastone in sequestro, la quale, dalla bianchezza del legno in corrispondenza alla frattura escluderebbe che sia stato esposto all'umidità della notte. In conseguenza Marietta-Aleyna Pietro era accusato di avere il 18 settembre 1904, lungo la strada che da Lanzo conduce alla frazione Airola, a fine di uccidere, inferto ad Airola Prat Pietro, mediante coltello, una lesione penetrante in cavità alla regione sottoclavicolare sinistra, che fu causa unica e necessaria della morte dello stesso, avvenuta quasi istantaneamente. Ma dopo breve dibattimento il Marietta veniva assolto per legittima difesa.

Presidente: Lovera; P. M.: Colombo; perito: dott. Cutorre; Difesa: avv. on. Rastelli; cancelliere: Barbirato.

Gli autografi di Silvio Pellico.

(Tribunale Penale di Torino — 25 marzo 1906).

Don Ferrero, rettore spirituale capo al nostro Ospedale di San Giovanni, era stato nominato legatario da Giuseppina Pellico — sorella di Silvio — di molti libri e manoscritti d'opere anche inedite dell'illustre poeta. Volendo riordinare questi autografi, ne diede incarico al sacerdote don Merlo Pietro, allora vice-curato alla chiesa della Pace. Questi, in ciò fare, deve essersi interessato del contenuto di quelle carte, perchè, nonostante il don Ferrero le avesse destinate alla collezione di autografi presso il nostro Museo Civico, il don Merlo credette di appropriarsene qualcuna. Ma il Ferrero, accortosene, lo obbligò alla restituzione. Senonchè don Merlo — appreso che il Ferrero aveva poi fatto trasportare nel suo alloggio all'Ospedale di San Giovanni gli autografi preziosi — un bel giorno pensò, con uno stratagemma, di farselo consegnare dal segretario di guardia, pretendendo che era don Ferrero medesimo a richiederli. E difatti il sacrestano — non subodorando il tiro — consegnò la chiave della camera, ed il don Merlo, impossessatosi delle desiderate scritture, se ne andò.

Don Ferrero, saputa la cosa dal sagrestano, invitò il don Merlo a restituire a mezzo della Curia e della Questura poi.

Don Merlo negò recisamente, anzi fece pubblicazioni sui giornali, accusando don Ferrero di calunnia. Costui, costretto da ciò, sporse querela.

Davanti la Sezione V — che oggi era piena di preti testimoni e.... curiosi — il don Merlo negò sempre l'addebito fattogli, ma il Tribunale, dopo lunga e viva discussione, ritenne il don Merlo colpevole di furto, e lo condannò a mesi 3 di reclusione. Ma, accogliendo la stessa tesi della P. C., subordinò la pena alla restituzione dei documenti al don Ferrero, dandogli due mesi di tempo per.... trovarli!

Presidente: Sbarbaro; P. M.: Baviola; P. C.: avv. Pier Attilio Omodei e proc. avv. Zanolo; Difesa: avv. cav. Rossetti.

Ucciso a pugni — Tre imputati assolti.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 26:

In un'osteria di Castiglione d'Ossola, nel pomeriggio del 25 luglio scorso, fra certi Fragnocca Fedele e Cattini Giovanni si accese un vivace diverbio, pretendendo il primo che il secondo lo avesse derubato trent'anni fa di un orologio in un paese della Lombardia.

La discussione si fece sempre più vivace, tanto che l'oste si trovò costretto a rimproverare i due litiganti, minacciandoli di metterli fuori.

Il Cattini poco dopo se ne andò. Ma sciaguratamente, appena fatti pochi passi, ebbe a rincontrare col bastone il Fragnocca. Questi allora si lanciò su di lui, afferrandolo al petto: il Cattini tentò di difendersi col bastone, ma questo, prima ancora di colpire, battendo contro un muro, si spezzava.

Certi Piccaluni Antonio e Frigerio Nicola accorsero in aiuto del Fragnocca, onde il Cattini, sopraffatto, cadde a terra, e sopra di lui il Fragnocca e gli altri due si slanciarono, assestandogli dei pugni.

Vedendo poi che il Cattini perdeva sangue dal naso, dalla bocca e dagli orecchi, essi pensarono di por termine al pugilato e di abbandonare il ferito, il quale tre ore dopo moriva senza pronunciare parola, avendo riportato la frattura del cranio.

Arrestati, i tre feritori comparvero ieri alle Assise per rispondere dell'omicidio del Cattini. Ma stamane i giurati credettero, come sosteneva la Difesa, che la frattura al cranio del Cattini fosse causata dal pugno del Fragnocca ed esclusero qualsiasi compartecipazione nel fatto da parte del Piccaluni e del Frigerio, per cui il presidente dichiarò assolti i tre imputati.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: Colonnetti; Giudici: Cortese e Malaspina; Difesa Fragnocca: avvocati Luigi Basino ed Oliato Sartorelli; Difesa Piccaluni e Frigerio: avvocati Carlo Cavan e Mario Lanteri; Cancelliere: Costa.

Tre cognati.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Un grave fatto ebbe il suo epilogo ieri avanti la nostra Corte d'Assise.

Presentavasi un certo Carlo Ruffinengo, contadino di Santo Stefano Belbo; vittima il di lui cognato Ermenegildo Santero, ricco proprietario del luogo. Questi è lo stesso che due anni or sono aggredito, assieme a due suoi fratelli (che rimasero uccisi), da certi fratelli Mango, rischiò tragicamente la vita.

Il nuovo fatto allarmante, per cui il Santero fu per una seconda volta in pericolo di vita, avvenne nelle seguenti circostanze. Il giorno 17 luglio scorso il Santero recavasi alla festa in Cossano Belbo. Rincasando, verso la mezzanotte, in luogo solitario veniva fatto segno ad un colpo di fucile, sparatogli a tergo, a quattro metri di distanza. Il ferito non riconobbe l'assassino, ma tosto i sospetti caddero sul di lui cognato Ruffinengo, il quale, trovandosi in cattive acque finanziarie, agognava l'eredità del facoltoso Santero. Malgrado che il Ruffinengo, dopo commesso il delitto, cercasse di allontanare le indagini, facendo notare la sua presenza in casa del Santero ed accompagnando il corteo del Viatico, venne tratto in arresto. Nelle prime negò recisamente d'essere l'autore, ma in seguito si decise alla confessione, ammettendo di aver atteso per tre ore il Santero coll'intenzione di ucciderlo. Il Santero, però, dopo essere stato parecchi giorni in pericolo di morte, se la cavò con un mese di malattia; ed il Ruffinengo fu rinviato a giudizio per rispondere di mancato omicidio premeditato.

I giurati, dopo due giorni di interessanti udienze, nelle quali sfilarono una ventina di testimoni e periti medico-legali, accordando le istanze della Difesa, esclusero il mancato omicidio, ammettendo il tentativo. Fu allora esclusa la premeditazione ed ammessa la semi-infermità di mente, per cui la Corte condannò il Ruffinengo alla reclusione per anni tre e mesi quattro ed accessori.

Presidente: cav. Gabutti; P. M.: Nasta; Difensore: Pier Benvenuto Rossi; cancelliere: Franchino.

Una rissa sanguinosa,

(Corte d'Assise di Voghera).

Ci scrivono da Voghera, 25:

Nello scorso ottobre, durante una festa da ballo nell'*Osteria Sant'Antonio*, in territorio di Mortara, avvenne uno scambio di vivaci parole fra gli intervenuti. La questione, nel momento appianata, si riaccese più tardi in modo più grave: un certo Bianchino Giuseppe, disinamorensi, si lasciava la vita per una ferita che produsse emorragia interna, ed altri riportarono gravi lesioni. A rispondere di tali reati vennero chiamati davanti alle Assise Crea Giuseppe, imputato di omicidio preterintenzionale e di lesioni, assieme a tre suoi compagni, imputati di correità. Le svolgersi del dibattimento diede luogo a parecchi incidenti, ed oggi, in seguito al verdetto dei giurati, che ammisero la semi-ubbriachezza, accordando le attenuanti, la Corte condannò il Crea ad anni due e mezzo, e gli altri a pene varianti da due a mesi a tre mesi di reclusione.

Ucciso con una coltellata al cuore.

La condanna di un omicida.

Ci scrivono da Vercelli:

Nel gabbione delle nostre Assise compariva il venditore di cannolicchi Fontana Giovanni, imputato di aver ucciso, con una coltellata al cuore, dopo un breve litigio, nella notte del 1.o giugno scorso, in Crodo (Domodossola), il merciaio ambulante Cremona Francesco, ammogliato, con figli.

Il Fontana venne tratto in arresto in compagnia della sua amante, certa Tamagno Maria, la quale avevo cercato di nascondere l'omicida onde favorirne la sua fuga, e poi aveva dato false indicazioni sullo svolgimento del fatto.

La Tamagno fu però messa in seguito in libertà provvisoria; ma si guardò bene di comparire alle Assise, per essere giudicata dei reati a lei addebitati.

Il Fontana, che è un giovane dall'aspetto piuttosto simpatico, è privo del braccio sinistro.

Costui, nel suo interrogatorio, tentò dimostrare di aver agito in istato di legittima difesa; ma i testi sentiti lo smentirono completamente.

I giurati nel loro verdetto ritennero l'imputato responsabile di omicidio, con la diminuente della ubbriachezza semi-piena, e gli concessero le circostanze attenuanti.

La Corte condannò quindi il Fontana alla reclusione per anni 8, mesi 4 e giorni uno.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: cav. Revere; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avv. Mario Lanteri, di Vercelli; cancelliere: Costa.

Ancora della vertenza *Avvenire d'Italia* e *Resto del Carlino*

In seguito alla nota deposizione fatta nel processo Murri dal pubblicista Pio Schinetti, il direttore dell'*Avvenire d'Italia* ci ha inviato la lettera da noi pubblicata venerdì, in cui ci ha annunziato di aver dato querela al direttore del *Resto del Carlino* di Bologna: querela originata da precedenti polemiche e da precise accuse di disonestà rivolte al direttore dell'*Avvenire* dal direttore del *Resto del Carlino*.

Ora, in un breve *entrefilet*, quest'ultimo giornale si dice lieto che egli (il signor Algranati) si sia deciso finalmente a dare querela; « proveremo — soggiunge — in tutto e per tutto la verità della nostra asserzione, ripetendo che aggiungeremo dell'altro, se egli ci vorrà accordare anche pel resto la prova dei fatti. »

I risentimenti del sindaco di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 27:

Ieri festeggiavasi con un lieto banchetto, all'*Albergo del Pino*, la solita ricorrenza annuale della fiorente nostra Società di Militari Alpini in congedo.

Erano più che cento i commensali, ed il pranzo trascorse fra la più schietta allegria. Al *dessert* parlò il consigliere provinciale avv. cav. Bourlot, inneggiando alla fratellanza ed al mutuo soccorso.

Seguì il sindaco cav. Armandis, il quale dichiarò di non essere intervenuto in forma ufficiale, perchè, pur essendo confermato sindaco dalla città dal Consiglio comunale, non ha ancora prestato giuramento, nè lo presterà se prima non vedrà risolte due gravi questioni che riguardano la cittadinanza: una d'indole materiale, per la quale si manifestò la recente pesante crisi municipale, ed una d'indole morale, gravissima ed assai delicata. Egli vuole che, riprendendo l'alto onorifico posto di capo dell'Amministrazione della città, sia cancellata la dolorosa impressione risentita dal pinerolesi per l'atto sotto-prefettizio che, ordinando l'intervento della forza nella sala del Comune e nelle adiacenze del palazzo di città, in occasione di una seduta consigliare, menomava il prestigio del sindaco e metteva in forse tutta l'intera cittadinanza, sempre stata fin qui elemento di perfetto ordine ed esempio di osservanza alle leggi ed alle autorità costituite. « Che se — dice il sindaco terminando — questa suprema soddisfazione non potrò avere, lascerò la responsabilità gravissima del gravissimo atto a chi spetta. » Uno scrosciante applauso salutò le parole del cav. Armandis.

L'on. Facta aveva mandato una gentile lettera di adesione.

Parlarono ancora il sindaco della Società signor Falco Ernesto, ed il signor Natale Mayer, di Torre Pellice, a nome dei soci aggregati.

Un diciottenne suicida.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15,30:

Stamane, verso le ore 10, presso il passaggio a livello della ferrovia Milano-Musocco, un individuo si gettò sotto il treno della ferrovia Nord, rimanendo cadavere all'istante e orribilmente sfracellato.

In tasca del disgraziato si trovarono solo 35 centesimi.

Più tardi esso venne riconosciuto dai parenti: è certo Amedeo Gallinotti, calzolaio, d'anni 18. Si ignorano le cause del suicidio.

IL PROCESSO MODUGNO.

La figura di Cenzina Di Cagno.

(Dal nostro inviato speciale).

Perugia, 27, ore 10,10.

Sinora, nel processo, non si è molto parlato della povera morta, o, meglio, della sua figura intellettuale.

Di essa dovrà discutersi a lungo nel momento delle perizie. Io mando, intanto, ai lettori della *Stampa*, alcuni brani tolti da un *Album* di Cenzina Di Cagno, in possesso della Corte d'Assise.

Dall'*Album* di Cenzina.

Ad una giovane morta.

« E conobbe nell'amore il dolore e la gioia e la sua vita si chiuse in una lacrima e in un sorriso.

« Sui suoi passi si fecero la luce e il frastuono. Ella passò e scomparve e dietro a lei fu tenebra e silenzio.

« Un solco di profumo nell'aria indicò solo ai rimasti che ella era passata di là.

« Ella si è spenta dolcemente al mormorio delle foglie primaverili e la natura la raccolse in un immenso alito d'amore, e l'ultimo sospiro di lei si confuse coi primi effluvi delle mammole.

« Così il fiore schiantato dalla gragnuola bacia morendo il raggio infranto dell'arcobaleno: così il pellegrino che cade a mezzo la via saluta da lontano l'aurora del giorno che egli non vedrà.... »

Ad una fanciulla.

« Voi v'incontrerete nella fatalità della ciarla, talora nelle volgarità del pettegolezzo, e forse nella viltà della maldicenza. Se avrete alto lo spirito con voi, passerete fra queste miserie serenamente forti e gagliarde. Voi v'incontrerete nel dolore, chè nessuno sfugge a questa legge misteriosa. Se avrete alto lo spirito voi combatterete nobilmente.....

« Fate felici tutti quelli che vi stanno d'attorno. Casa dove c'è sorriso di donna buona e saggia, è casa d'ordine, d'amore e di gentilezza. Ufficio altissimo della donna è d'ispirare il bene come amante, come sorella, come sposa, come madre. »

Qua e là, poi, ha un canto di Dante ed una strofa del Tasso, ha una lirica di Cavallotti ed una quartina della contessa Lara, ha una canzonetta di Heine e una versione di Byron; vi sono considerazioni come queste:

« Ogni mio pensiero è tuo; ogni mio palpito è per te. Questa divina passione cresce ogni giorno. Che dolore! coraggio, e penso al futuro! »

« L'orgoglio dissecca tutti i fiori, amareggia tutti i raggi dell'affetto: è grandine che desola, è buio che acceca. »

« Il pentimento senza riparazione degli errori o delle colpe è consumatura e viltà. »

« Non si possono intrecciare corone senza spezzare rami d'alloro. »

In una pagina leggesi:

« Ad una amica.

« Oh guardati e ti salva dall'amore finchè ne hai tempo. L'anima tua è ancora pura e soave, come trema come una rosa agitata dal primo turbine. Perchè abbandonasti il cantuccio della stanza di tua madre e la piccola finestra incoronata di fiori? Ahimè! chi non conosce l'amarezza del pianto che si versa quando l'innocenza è morta, riguarda il futuro attraverso al prisma ingannevole del presente e il cuore se non è ferito non crede al dolore. »

Da un piccolo catuel, su cui sono scritte da Cenzina solo quattro pagine, tolgo:

> AD UNA FOGLIA ...
> T'ho chiusa nel mio libro di preghiere
> per poterti baciar mattina e sera....
> E' passata la mia vita al suo finire:
> foglioline con me devi morire.

E più sotto:

PAGINA D'ALBUM.

Come sopra la candida pietra d'un freddo sepolcro
soffermano un nome incise gli occhi dei passeggier,
così quando tu, o caro, vedrai questa pagina possa
attirare il mio nome il tuo sguardo e pensier.

Su tre paginette di quaderno, chiuse da date staccate, e che furono sequestrate dall'Autorità giudiziaria, tolgo queste righe:

« Mie memorie.

« Comincio a trascrivere il 20 aprile, giorno in cui partimmo per Venezia con mio marito, tenente del genio Vito Modugno.

« 22 luglio.

« Dopo un sol mese dal nostro matrimonio fummo destinati a Parla. Non volendo andare per ferrovia, decidemmo d'imbarcarci a Bari ed andare direttamente a Venezia per visitare quella bella città.

« Il giorno 20 aprile salpammo da Bari alle ore 10, salutati sul portone dai parenti e dagli amici, col piroscafo *Gallipoli*, della Società « Puglia ». Non sto a descrivere quale e quanta gioia provai nel vedermi per la prima volta sul mare in compagnia di un caro essere che così ardentemente amavo. Ero felicissima di essere sola con lui, lungi da tutti i parenti.

« Non appena il piroscafo ebbe preso il largo noi ci sedemmo sul ponte abbracciati e sorridenti, guardando la città che sempre più si allontanava.

« Spirava una freschissima brezza, le stelle luccicavano vivide e piene d'amore; il mare calmo invitava le nostre anime ad amarsi.

« Ci guardavamo negli occhi senza parlare perchè in essi traspariva tutta l'anima nostra, e quel linguaggio muto era assai più eloquente della parola.

« Dopo una mezz'ora il gentile comandante ci fece salire sul ponte di comando per meglio ammirare la bellezza della notte e la città che sempre più spariva al nostro sguardo e si perdeva nell'oscurità.

« Verso le ore 23 dovemmo ritirarci, sia perchè il fresco diveniva pungente, sia perchè io avevo bisogno di riposo essendo in istato interessante. Scendemmo giù, cenammo qualche cosetta e poi andammo a riposarci.

« La notte la passammo chiacchierando e dormicchiando un poco. Il mattino ben per tempo il piroscafo si fermò; eravamo giunti a Tremiti; ci vestimmo in tutta fretta, prendemmo il binoccolo e salimmo sul ponte. Oh quale incantevole mattino!

« Il sole erasi già levato ed il suo disco d'oro splendeva meravigliosamente dando riflessi iridescenti alle onde azzurrine, il cielo d'un bellissimo celeste era solcato da qualche nuvoletta che dolcemente mossa dalla brezza pareva cullarsi con beatitudine per l'immenso spazio, il mare calmo e solenne pareva immerso nel sonno.

« Tremiti! Dov'è Tremiti? — domandai al mio adorato sposo, il quale al pari di me ammirava muto quel bello spettacolo che si presentava al nostro sguardo.

« Egli sorrise alla mia domanda e dolcemente m'indicò dei fabbricati sur un isolotto. Mio Dio, — esclamai, — com'è originale; ma di dove salgono per andare lassù?

« Non avevo ancora finito di formulare la mia domanda, quando m'accorsi che una barchetta carica di soldati e di carabinieri si dirigeva a quella volta e, appena giunti, li vidi scendere e più dell'isola ed incamminarsi per una specie di rampa; io li seguii col binoccolo fin quando giunsero in cima; poi li perdetti di vista e non ci pensai più perchè volsi lo sguardo ad un altro isolotto di fronte a Tremiti.

« Era bello e poetico col suo folto bosco di pini! Io ero tanto incantata che non restavo dall'ammirare quei boschetti. Ad un tratto mi tolse dall'ammirazione la voce di mio marito che diceva: Non sarebbe bello, cara Cenzina, possedere una casetta in questo delizioso luogo, lontani da tutti, vivendo egoisticamente nell'amor nostro? Non rammento quello che gli risposi, ma so che il mio cuore trasalì di gioia e una lagrima venne ad annebbiare il mio sguardo.

« A mezzogiorno il piroscafo lasciò le isole Tremiti diretto ad Ancona. Vi giungemmo infatti alle 6 di sera sotto una pioggia torrenziale.

« Malgrado la pioggia scendemmo a terra per visitare la città, la quale si presenta molto confusa agli occhi del passeggero.

« Non c'era una vettura al porto, e quindi dovemmo incamminarci alla ventura per una strada qualunque; ma fatti alcuni passi ci accorgemmo che parecchi operai, che dovevano essere di qualche stabilimento meccanico, andavano dalla parte opposta alla nostra.

« Questo ci fece accorti e per assicurarci domandammo ad uno di quegli operai se la strada che noi facevamo fosse quella che conduceva in città. No, — rispose quel giovane, — la strada che loro fanno adesso li porterebbe in campagna; è invece dalla parte opposta che devono andare. Noi ringraziammo e ci voltammo indietro. Dopo dieci minuti ci trovammo in corso Vittorio in cerca d'un caffè per ripararci dalla pioggia, ma per quanto guardavamo non vedevamo che sale da barba. E' mai possibile che ad Ancona siano tutti parrucchieri? Finalmente, dopo aver cercato per mezz'ora, entrammo in un caffeuccio e per ristorarci prendemmo, mi pare, un po' di liquore. »

Le Memorie sono qui interrotte e la pagina seguente è bianca.

Ancora dall'*album* di Cenzina.

Stralcio alcune poesie dall'album della morta di Bitonto.

TORNA!....

Torna l'aprile, eppure ella non torna.
Tornano i fiori, ella non torna ancor.
La rondinella al nido suo ritorna
Ed ella non ritorna pel mio cor!
Vola, rondine muta, e dille: Torna,
Torna a portar l'aprile, l'astro, l'amor,
E se alla tua preghiera non ritorna,
Dille che muoio, eppur l'aspetto ancor.

VIENI.

3 maggio 1903.

Non credere al fiore, se ostenta all'amore
più dolce il profumo, più vago il color.
Son larve fugaci del regno di Flora,
domani più non hanno nè tinte nè odor.
Non credere all'albero de l'ombre gioconde,
nè all'aria, che molle t'invita a giacer;
mortifero è il sonno che piovono le fronde
e ascosa è la serpe fra i verdi sentier.
Non credere al cigno, se il cantico l'ange,
son canti di morte, che all'aura darà.
Non credere al drago, se lagnasi e piange:
chi soccorre al suo pianto ritorno non fa.

C. Di Cagno.

e più sotto:

Oh! mandoline che suonasti i tremini
e le più dolci melodie del cor.
Ora fra le mie mani incerte e gelide
ripeti il pianto di un perduto amor!

Tra Germania e Francia.

Malumori pel viaggio di Guglielmo al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Telegrafano da Berlino all'*Agenzia Central News* che, in seguito alla visita di Guglielmo II al Marocco, i rapporti tra la Francia e la Germania divengono assai tesi.

Si commenta assai a Londra la notizia che la colonia francese a Tangeri avrebbe intenzione di fare una dimostrazione ostile all'Imperatore, e l'articolo della *Gazzetta Coloniale*, il quale dice che nulla è più proprio a decidere Guglielmo II a scendere a terra, di quello che lo siano simili viaggi.

Il *Liberal*, di Madrid, dice anche che la Spagna deve allearsi con qualsivoglia Potenza allo scopo di resistere all'azione francese nel nord dell'Africa.

Si smentiscono i negoziati per le nozze del Re di Spagna

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Il corrispondente del *Daily Chronicle*, a Madrid, telegrafa in data 26: « L'ambasciatore d'Inghilterra smentisce le voci relative a negoziati in vista del matrimonio del Re di Spagna con una principessa inglese. »

Avv. Cav. Dusio
Presidente della Corte d'Assise nel processo Murri.

SPORT

Automobilismo pratico.

L'automobile della Polizia municipale.

L'industria meccanica ha creato tutte le forme di vetture e carri automobili. Dopo la vettura del turismo, gli studi dei nostri costruttori furono rivolti specialmente al campo della praticità del nuovo mezzo di locomozione. E così già vedemmo successivamente correre per le nostre strade l'automobile postale, quello dell'ambulanza, l'automobile da guerra, quello agricolo e l'automobile dei pompieri. In Italia le grandi Amministrazioni pubbliche e private vanno adottando il nuovo mezzo di trazione meccanica, e oggi appunto l'automobile commerciale trionfa in ogni nazione e da tutti è riconosciuto il vantaggio economico che esso offre in confronto della vettura e del carro trainati da cavalli. Gli agenti della polizia municipale di Akron negli Stati Uniti posseggono oggi un automobile capace di contenere una dozzina di agenti e destinato a fare delle pattuglie nella città.

Dal Bollettino della Federazione dei pompieri rileviamo che il Municipio di Milano fu il primo in Italia che esperimentò l'automobile per i pompieri. Il Corpo dei pompieri di Milano possiede già due vetture con motore a benzina: uno per trasporto del comandante e del capo della polizia e l'altro per i pompieri. A giorni il garage dei pompieri di Milano accoglierà due nuovi carri automobili per trasporto di pompe.

L'Amministrazione comunale di Torino, che continua a portare migliorie nei servizi pubblici, da qualche tempo studia l'applicazione degli automobili al servizio dei pompieri e della polizia. Il sindaco senatore Frola, su proposta dell'assessore per la polizia, comm. Usseglio, e del capo-ufficio cav. Bruno, incaricava tempo addietro il signor Marini, capo del servizio di nettamento del suolo pubblico, di studiare l'applicazione dei carri-automobili per l'inaffiamento, ed ultimamente la Giunta municipale approvava l'acquisto di un primo modello di carro-automobile.

Il carro automobile in parola si compone di uno chassis appoggiato su quattro ruote, una vasca in lamiera di ferro della capacità di quattro metri cubi. Un compressore per avere costante il getto dell'acqua (due atmosfere), un motore della forza di 16 cavalli, due idranti per la distribuzione dell'acqua, i quali funzionano indipendentemente l'uno dall'altro. Il nuovo carro automobile adottato dalla polizia municipale pesa carico kg. 1900 circa, e la velocità ch'esso raggiunge è di km. 16 all'ora (se la vasca è vuota) e di km. 8 se la vasca è ripiena d'acqua. In 10 ore di lavoro si inaffiano 200 mila metri quadrati di superficie stradale. Ogni idrante inaffia una fronte di circa dieci metri. Col mezzo di due volantini si regola la distribuzione dell'acqua agli idranti e con sensibili movimenti si aumenta e si diminuisce il getto da 0,50 a 10 metri.

Il nuovo carro-automobile per l'inaffiamento delle strade di Torino comincerà a funzionare alla fine di aprile.

Il servizio di inaffiamento eseguito con carro azionato da un motore a benzina (ruote con gomme piene), oltre presentare un'economia di un terzo della spesa occorrente per il carro a trazione animale, presenta i vantaggi della doppia celerità nell'esecuzione del lavoro, quadrupla estensione dell'acqua, maggiore intensità ed uniformità del getto.

Dai calcoli fatti, per inaffiare il suolo pubblico di Torino occorrerebbero 15 carri automobili.

Questo primo esperimento del Municipio di Torino non mancherà di sortire buoni risultati e l'Amministrazione comunale adotterà in seguito un buon numero di veicoli a motore. Anche il Corpo dei nostri pompieri sarà presto munito di vetture e carri automobili a benzina.

Una squadra di pompieri ed una squadra di spazzini, assistiti dall'ing. Veroy e dal signor Marini, stanno compiendo un corso teorico-pratico per la guida e manutenzione dei carri automobili, a cui saranno prossimamente adibiti.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11:

I risultati della seconda giornata delle corse al Trotter sono i seguenti:

PREMIO CARMA (allevamento): *Lo Vandalo*, di Gobbetti; 2.o *Zeffonello*, di Serena; 3.o *Esecile*, di Serena.

PREMIO PARMA: *La Stern*, di Rossi; 2.o *Orbrade*, di Turchetti; 3.o *Elsa*, di Tamberi.

PREMIO MILANO: *La Contrella*, di Rossi; 2.o *Kirkwood*, di Lamma; 3.o *S. B. P.*, della Scuderia Orbia.

PREMIO ALESSANDRIA: *La Glanville*; 2.o *Magentino*; *La Palestrina*.

Le corse al galoppo a Palermo.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 22:

La seconda giornata delle corse alla Favorita ha dato i seguenti risultati:

PREMIO DELLE DAME: *Lo Milord*; 2.o *Vasco*.

PREMIO DELLA ROCCA: *La Mirandolina*; 2.o *Valentina*.

PREMIO TRINCHE: *La Vinigaglio*; 2.o *Bonsorina*.

PREMIO MONDELLO: *Lo Fosca*; 2.o *Nobile*.

Domenica, 2 aprile, terza giornata.

Un concorso ippico a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 27:

Da egregi concittadini e dagli ufficiali di cavalleria del 14.o reggimento, *Alessandria*, qui distaccato, si sta preparando un grandioso Concorso Ippico in occasione delle feste patronali di San Giovenale, prima domenica di maggio.

Le corse al trotto a Lonigo.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 20,10:

A Lonigo, in occasione della grande fiera di cavalli, ebbero luogo le seguenti corse:

PREMIO LONIGO (condizionale): *Lo Orlando*, di Turchetti; 2.o *Orest*, di Branchini.

PREMIO ALLEVAMENTO: *La Leone*, di Benedimani; 2.o *Orest*, di Branchini.

PREMIO DILETTANTI: *La Fede*, di Posenti; *La Forte*, di Giacometti.

Il Concorso di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,15:

Oggi ebbe luogo il Concorso Ippico nella località delle Acque Claudie. Nella prima categoria (concorso di velocità; m. 1200) i cavalli concorrenti furono 61, e riuscirono classificati: 1.o *Antonio*, del tenente Traiano; 2.o *Ortensia*, di Casati; 3.o *Waterford*, id.; 4.o *Patrick*, di Schobber; 5.o *Dragon*, del tenente Renio; 6.o *Fremito*, del capitano Cecorolo.

Il primo "paper-hunt" della stagione.

Domani, 29 corrente, appuntamento alle ore 14,30 a Moncalieri, piazza del Mercato. Arrivo al ponte della Chiesa.

CICLISMO.

Loubet e il Grand Prix di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Il presidente Loubet ha ricevuto stamane una Commissione di *sportsmen*, la quale lo invitò ad assistere alle gare pel Grand Prix di Parigi, che avranno luogo nei giorni 16 e 23 giugno. Loubet ha risposto favorevolmente all'invito.

Le corse di Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 27, ore 20:

Il negro Hedspeth, che partecipava alla corsa di un'ora in bicicletta, è stato battuto dal corridore di resistenza Sévereich.

Il gran premio di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 27, ore 20:

Il Grand Prix ciclistico della Città di Nizza, disputatosi al Velodromo del Vallone dei Fiori, è stato vinto da Gargellin di Firenze; 2.o fu l'italiano Carapezzi; 3.o Vanoni; 4.o Meunier.

Conelli e Messori trionfano a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 27, ore 21:

I ciclisti italiani Conelli e Messori hanno vinto la corsa di tre ore, battendo tutti i migliori campioni della regione.

SCHERMA.

La chiusura del torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

L'accademia finale ebbe luogo stasera al Liceo, dopo gli ultimi risultati dei gironi.

Girone di sciabola seniori: Lo Ferrari; 2.o Rotondi; 3.o Filippini; 4.o Lombardi.

Girone di spada seniori fuori classe: Lo Olivier; 2.o Rotondi; 3.o D'Andrade; 4.o Bertaglia; 5.o Gonsalta; 6.o Filippini.

Girone di sciabola (e nel medesimo si è disputata la coppa *challenge* triennale): 1.o rag. Alfieri, della Patriottica; 2.o Ferrari; 3.o Gonsalta; 4.o Novelli; 5.o Olivier; 6.o Biagi.

All'accademia di scherma assisteva numeroso pubblico. Vi presero parte i maestri Baldi, Scandellari, Ecobari, Martinelli; i dilettanti Milior, Malaspina, Biaio, Zaccardi, Denobili, Lombardi, Motolese, Montesano, Rotondi, D'Andrade, Bianti, Ferrari, Filippini, Tamburrini, Olivier, Alfieri, tutti applauditissimi. Dopo gli assalti furono distribuiti i premi.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 27, ore 21:

Ventinove tiratori hanno preso parte al Premio Saint-Roman, a 27 metri, vinto dai signori Easton, barone de Tavernost e Brasseur, con 13 su 13.

Il settimo premio supplementare è stato vinto da Scott (m. 23), con 7 su 7; 2.o e 3.o divisi fra Roch (25 m. e 1/2) e Van Hoobrouck (21 m.), con 7 su 8.

Oggi è incominciato il Grand Prix del Littorale, che seguirà domani e posdomani.

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

La classifica attuale — La gara decisiva.

Le gare per il Campionato italiano di *foot-ball*, che si sono svolte in mezzo ad un interesse grandissimo, stanno per terminare. Due *matches* restano a disputarsi: l'uno domenica, 2 aprile, Torino contro Genova, a Torino (Velodromo Umberto I); l'altro il giorno 9, Milano contro Genova, a Genova.

Colla sua nuova vittoria di domenica scorsa il F.-C. Juventus figura attualmente il primo nella classifica, con 5 punti, Genova 3 e Milano zero.

La Juventus dovrà sostenere più il *match* di domenica; se vincerà sarà campione d'Italia con 7 punti; se perderà, l'onore del primo posto toccherà probabilmente a Genova. La squadra di Genova ha oggi due punti di meno della Juventus. Ma è assai probabile che batta la squadra di Milano il giorno 9. Così avrebbe 7 punti, mentre Torino resterebbe a 5.

Domenica è dunque la giornata decisiva.

AERONAUTICA.

Esperimenti di aereostati a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Il *Journal* segnala che sul campo di manovra di Molineaux, presso Parigi, Archdeacon fece ieri degli esperimenti aereostatici. Un aeroplano, nel quale nessuno aveva preso posto, fu tirato rapidamente da un automobile. La corrente relativa creata da questo spostamento gli permise di innalzarsi, ma quando il cavo che lo univa all'automobile fu tagliato l'apparecchio non potè conservare la sua stabilità e cadde da un'altezza di trenta metri al suolo, ove si spezzò.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Al nostro Tiro a segno nazionale, nell'assemblea generale dei soci per la rinnovazione di una parte dei membri componenti l'Ufficio di presidenza, furono riconfermati in carica i signori Durelli avvocato cav. uff. Giovanni, Tiretti dott. cav. Stefano, Campe cav. Carlo.

L'incendio d'una conceria.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Intorno al tocco di ieri l'altro un incendio si sviluppò nella conceria esercita a Châtillon dal signor Yoorez Celestino, vice-conciliatore. Il pronto accorrere della popolazione del luogo salvò gran parte delle merci e delle masserizie, ma il fabbricato rimase quasi interamente preda delle fiamme.

Le cause del sinistro sono ignorate; si esclude però la malevolenza.

I danni, valutati in L. 15,000, sono coperti da una assicurazione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

La partenza delle Regine dei mercati per Parigi.

Il pranzo dei milanesi al "Buffet della Stazione,,

Prima di abbandonare l'Italia, i milanesi che prendono parte alla gita a Parigi hanno voluto riunirsi a banchetto. Il pranzo ebbe luogo al *buffet* della stazione, e riuscì, come tutto ciò che prepara Francesco Molinari, un capolavoro di finezza e di buon gusto.

Notammo fra gli intervenuti il signor Gandolfi, segretario del Comitato, in rappresentanza del conte Negroni, il cav. Aliprandi, il dott. Garbarino, presidente della «Famiglia Piemontese» di Milano, con la sua graziosa signora, il cav. Anghinelli, il pittore Valentini, rappresentante la Commissione artistica, il signor Gerosa, la signora Bolognini, dama della reginetta, il signor Angelo Tempia, i paggi signori Ferrando e Rossi, oltre a numerose e gentilissime signore.

Tutti facevano corona alla reginetta dei rioni di Milano, la signorina Mary Nulli, una leggiadra e dolce figura, piena di signorilità e di distinzione. Con la nostra regina, signorina Rosina Pio-Ferro, la signorina Nulli non mancherà di tenere alto l'onore della bellezza e della grazia italiane sui *boulevards* parigini.

La partenza.

Una folla straordinaria si è poi recata alla stazione di Porta Nuova a salutare la Regina del mercato palatino, Rosina Ferro-Pio e la Sovrana dei mercati milanesi, le quali erano accompagnate da parecchie damigelle d'onore e dai rispettivi..... consiglieri della Corona.

Facevano da scorta oltre a duecento gitanti, i quali presero letteralmente d'assalto il lunghissimo treno, composto di 12 carrozze e trainato da due macchine.

Le Reginette, col seguito, erano in compartimenti di prima classe. Quando alle 0,20 il convoglio si mosse, uno scroscio d'applausi ed un evviva formidabile si levarono da quella moltitudine irrequieta e gaia, ridestando gli echi dell'ampia tettoia.

Provvedimenti per i soccorsi d'urgenza.

Per rendere più completo e sollecito il servizio sanitario da prestarsi dall'Ufficio d'igiene nei casi urgenti, l'Amministrazione municipale ha disposto perchè nelle regioni municipali di Vanchiglia, Borgo Nuovo, Valentino, San Donato ed alle barriere daziarie sia sempre pronta una barella pel trasporto di persone colpite da infortunio o da malore improvviso, oltre le barelle già esistenti alla stazione di disinfezione (presso il Cimitero di disinfezioni) ed al Palazzo di città (presso l'Ufficio pompieri).

Una protesta di insegnanti delle scuole medie.

Il presidente della sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie ci comunica il seguente telegramma di protesta contro la nomina a provveditore agli studi del professore Cinquini, segretario del ministro Orlando:

«*Prof. Turri, Presidente Insegnanti Scuole medie* — Roma.

«Consiglio direttivo Sezione torinese Associazione insegnanti scuole medie, deplorando fiasi registrato decreto nomina Cinquini, plaude ugualmente vostra sollecita energica protesta, facendosi solidale con voi nella lotta che sostenete contro sempre rinnovantisi arbitri e favoritismi. — *Antoganni*.»

Il servizio estivo tranviario ed i biglietti a centesimi 5.

Da sabato, 1.o aprile p. v., verrà iniziato sulle linee urbane tranviarie elettriche della Società Belga-Torinese il servizio estivo e la distribuzione dei biglietti a centesimi cinque comincerà alle ore otto.

La Guida di Torino.

La Casa G. B. Paravia ha di questi giorni messo in vendita la 71.a edizione della sua *Guida commerciale ed amministrativa di Torino*; un volume che per le apportate migliorie, per le ampliate rubriche, raggiunge ben 1300 pagine, e riesce ormai indispensabile ad ogni ceto di persone.

Una ragazza caduta dal balcone.

L'altra sera, verso le 21,40, la tessitrice Bermani Cristina, ventenne, abitante in via Sarigliano, N. 7, mentre stava sul balcone di casa sua, discorrendo col proprio fidanzato, si sporse troppo dalla ringhiera e, perduto l'equilibrio, cadde dal primo piano nella sottostante via.

Fu raccolta dai congiunti quasi svenuta e si mandò pel medico. Accorse dal Municipio il dottor Lombard, il quale constatò che, per fortuna, la ragazza se l'era cavata con alcune leggiere contusioni.

In arresto.

Sandri Bernardo, d'anni 19, Berlanda Giovanni, d'anni 17, Anselmetti Marco, d'anni 17, Chiabrando Luigi, d'anni 17, vennero arrestati quali autori del furto di L. 77, perpetrato in danno di Manco Giuseppe.

Ferimento.

Domenica sera, certo Antonio Coppa, vide coricato sul selciato di via Baretti certo Giovanni Sala, d'anni 18, muratore, il quale era ferito di coltello alla natica sinistra. Egli lo condusse al San Giovanni, i cui medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Il Sala, che era ubbriaco, non sa dire nè dove, nè da chi fu ferito.

Un ragazzo sotto un carro.

Oggi, alle ore 12, fu ricoverato al San Giovanni — Sezione Isnardi — il ragazzo Giovanni Bertoldo, di anni 10, il quale in via Massini, camminando a fianco d'un carro, guidato dal suo padrone Giovanni Cottino, era caduto a terra in così malo modo che una ruota del veicolo gli passò attraverso il corpo. Fu raccolto dal Cottino e da certo Francesco Vandagnotti. I medici dell'Ospedale si riservarono ogni giudizio, pur escludendo il pericolo di vita.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il meccanico Bessone Giuseppe, d'anni 35, ferito al capo cadendo dal velocipede in via Moncalieri, e la novantenne Brunetti Caterina vedova Perino, ferita al ginocchio sinistro urtando contro un carro sul piazzale della Barriera di Milano.

Condussero a casa il mendicante Boggetti Giuseppe, d'anni 69, e certa Masocco Caterina, d'anni 58, trovati indisposti per via, e fecero ricoverare nella locanda *Coppel Verde* certo Moletta Giovanni, d'anni 75, senza fissa dimora, trovato malaticcio in piazza Solferino.

— Una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuto, il fruttivendolo ambulante Seppino Fiorenzo, d'anni 30, per aver oltraggiato l'agente stesso, il quale in piazza Vittorio Emanuele I lo aveva richiamato all'osservanza dei regolamenti.

— Ieri sera, verso le 19,40, un brigadiere delle guardie municipali sedò una rissa impegnatasi fra alcuni individui avvinazzati davanti la casa N. 40 in via Circonvallazione.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1905.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Rossi Carlo con Fratta Teresa — Duilio Biagio con Sguell Sofia — Rolle Francesco con Borgis Marietta.

MORTI: Conti Giovanni Battista, d'anni 77, di Carmagnola, contadino, stradale della Pellerina, 140.

Cerotto Bartolomeo, id. 65, di Moncucco Torinese, contadino, strada Val Salice, 54.

Giaccone Domenico u. Donne, id. 44, di Caniechio, casalinga, via Vittoria, 24.

Garrone Eusebio, id. 72, di Bisarè, negoziante, strada Fossata, 17.

Debenedetti Salomone, id. 63, di Acqui, pensionato governativo, via Cavalleriza, 4.

Berriero Giovanni, id. 71, di Venaria Reale, editore di musica, piazza Castello, 25.

Isoardi Pietro, id. 8, di Ivrea, via Pinelli, 31.

Bruna Giovanni, id. 75, di Dronero, pensionato, via Giulio, 12.

Montiscoe Enrichetta n. Gabella, id. 70, di Genova, casalinga, via Nizza, 29.

Galeverna Carolina, id. 71, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 2.

Pasta Antonia n. Bevilacqua, id. 66, di Milano, casalinga, via Botero, 15.

Milla Caterina (ved.) n. Bergandi, id. 58, di Masè, casalinga, via Principe Tommaso, 11.

Rapallo Maria, id. 78, di Torino, [illegible], via Barbaroux, 11.

Lanza Rosa n. Berti, id. 72, di Carmagnola, artista, via Andrea Provana, 5.

Borgis Felicita (ved.) n. Mollo, id. 75, di Torino, casalinga, via Monferrato, 13.

Lomater Belletti Vittorio, id. 57, di Villarepia, impiegato municipale, via Giusti, 5.

Germano Maria, id. 9, di Piossasco, scolara.

Villone Cesarina, id. 14, di Torino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del colonnello Acton.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 20:

E' morto di polmonite doppia il colonnello Carlo Acton, figlio dell'ammiraglio ex-ministro. Era nato a Torino nel 1857.

Un nuovo grave lutto è venuto a colpire il nostro ottimo amico e collaboratore Domenico Lanza e la sua famiglia, già quest'anno un'altra volta dolorosamente provata dalla sciagura.

Alle 5 di ieri mattina, quasi improvvisamente, moriva la signora

LANZA BERTI

che gli era madre, e noi che sappiamo quale affezione, quale culto il nostro amico professava per lei, prendiamo viva, diretta parte al suo cordoglio ed a lui e alla famiglia sua inviamo il nostro compianto e le nostre condoglianze.

La signora Lanza era sorella di Domenico Berti; fu virtuosissima madre, gentildonna esemplare, ed il rimpianto sincero ed universale che quest'oggi si leva intorno alla salma dell'estinta sia almeno di mesto conforto a coloro che la sciagura ha più direttamente e più intimamente colpito.

I disordini di Creta.

Per pacificare l'isola.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 23:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

«Negli scorsi giorni il movimento d'opposizione nei distretti occidentali di Creta fece progressi. Da giovedì cinquanta gendarmi, [illegible] dal tenente dei carabinieri, Bormida, sono di stazione a Therisso. Venerdì mattina alcuni malcontenti fecero fuoco sui gendarmi, di cui due rimasero feriti; sabato i malcontenti ricevettero rinforzi da Candia. Metà di essi erano armati e tennero una riunione, innalzando la bandiera greca. Essi vogliono proclamare l'annessione di Creta alla Grecia; e dirigere contemporaneamente un Memoriale alle grandi Potenze, esponendo i motivi del loro modo di agire, dichiarando di attendere nelle attuali condizioni la decisione delle grandi Potenze e promettendo di mantenere l'ordine, dovendosi ritenere l'incidente di venerdì scorso come un malinteso.»

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16:

Il *Morning Post* dice, circa i disordini di Creta: «La migliore soluzione sarebbe la scelta di un amministratore capace ed energico, che saprebbe evitare le accuse di tirannia e di favoritismo formulate contro il principe Giorgio. Molti uomini al servizio dell'Inghilterra, o senza dubbio al servizio di altre Potenze, sarebbero in grado di assumere questo còmpito; ma la scelta di un simile personaggio necessiterebbe l'accettazione unanime di tutte le Potenze protettrici.»

Lo *Standard* dice: «Un principe investito di poteri quasi assoluti, e che non può mantenere l'ordine in una piccola isola di tre o quattromila abitanti senza ricorrere a misure di carattere dubbio, non deve aspettarsi molta simpatia da parte delle Potenze che gli hanno conferito l'autorità per non essere inquietate da questa piccola dipendenza della Turchia.»

Un manifesto del Duca d'Orléans pel restauramento della monarchia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

I giornali pubblicano una lettera-manifesto del duca d'Orléans.

Dopo aver fatto la critica del regime repubblicano, che dichiara fatale alla Francia, dice che soltanto la Monarchia renderebbe possibile la soluzione del grave problema che si discute ora in Francia.

Ecco che cosa dice circa la separazione: «Qualunque sia il sistema dei rapporti suoi colla società civile, la Chiesa cattolica, posta fuori delle sfere politiche, ha il diritto di vivere in una indipendenza dottrinale e disciplinare, sotto la legittima dipendenza del suo capo spirituale, il Sovrano Pontefice: e sarebbe una odiosa iniquità toglierle i suoi templi, ove procurarono tanti secoli, e le indennità che le furono giustamente stabilite.»

«All'èra delle persecuzioni religiose, la Monarchia farebbe succedere un regime di giustizia e di bontà. Rispettosa della libertà religiosa, essa saprebbe ad un tempo mantenere le prerogative dello Stato e garantire alla Chiesa il libero esercizio della sua missione divina. Un regime analogo si applicherebbe agli altri culti e farebbe riuscire questa riforma tanto auspicata: la separazione della Framassoneria dallo Stato.

La spedizione del Duca d'Orléans alle terre artiche.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,30:

Era stato annunciato che il Duca d'Orléans preparava una spedizione allo Spitzberg e alla terra Francesco Giuseppe e che comperò a tale scopo la *Belgica*, nave della spedizione belga all'Oceano Antartico. Il comandante De Gerlache, che aveva diretto quella spedizione, ha accettato la direzione di questa del Duca d'Orléans e si occupa già della sua organizzazione e si è recato a tale scopo in Norvegia.

Nuovi entusiastici giudizi sulla Duse.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,30:

Anche stamane i giornali recano giudizi entusiastici sulla Duse; anche più calorosi, se è possibile, dei giudizi di ieri.

Il *Matin* scrive: «La Duse ci ha dato questo spettacolo al quale noi non siamo abituati: quello di un'artista che non è più preoccupata delle difficoltà del mestiere e che vive e soffre sulla scena. Nondimeno la sincerità della passione non la costringe ad atteggiamenti tormentati, nè a smorfie. Essa conserva sempre la bellezza della linea e dell'espressione.»

Nel *Gil Blas* Nozière scrive: «Non voglio abbassare dinanzi alla Duse le glorie dei nostri teatri, ma nessuna delle nostre commedianti mi ha dato gli istanti di emozione che debbo alla Duse. Non stabilisco una gerarchia, non sopprimo dei posti, noto soltanto l'impressione che ho avuto.»

Una battaglia fra giovinastri e guardie in una piazza di Roma.

Parecchi feriti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,10:

Ieri sera, mentre la Fanfara dei bersaglieri suonava la ritirata in piazza Sant'Antonio, due giovanotti che ballavano urtarono un terzo che rispose loro con qualche ingiuria. Varii affisvvi guardie, per evitare una rissa, tentarono di allontanare il più furioso, certo Inghignozi, e per essere questi tornato, lo trassero in arresto. Per liberarsi, l'arrestato trasse di tasca il coltello e ferì le guardie Montosi. In aiuto della guardia accorsero gli agenti Marzia, De Silvestri e Provenza. Mentre conducevano l'arrestato al Commissariato questi si fece venire le convulsioni e si gettò al suolo. A questo segno, circa una ventina di individui accorsero ed intimarono alle guardie di rilasciare l'arrestato. Essendosi le guardie rifiutate, ne seguì una colluttazione in cui il Marzia fu ferito alla coscia, il De Silvestri al petto ed il Provenza alla schiena. Vistisi a mal partito, gli agenti feriti più leggermente estrassero le daghe e menarono varii colpi per difendersi. Accorse altre guardie si potè condurre l'Inghignozi in arresto insieme a varii amici suoi. I feriti Montosi, Marzia e De Silvestri vennero condotti all'ospedale e dichiarati guaribili in pochi giorni. Invece il Provenza fu dichiarato in gravissimo stato avendogli il coltello perforato il polmone destro.

L'assassinio di un carrettiere.

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 20:

Il carrettiere trentaduenne Allavena Pietro, di Castel Vittorio, fu trovato assassinato sulla pubblica strada di Pigna. Vennero arrestati i suoi compagni, supposti autori. Se ne ignorano le cause.

La prima rappresentazione della nuova opera drammatica di G. D'Annunzio

AL MANZONI DI MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 0,55.

Avete già pubblicato l'ampio intreccio della commedia d'annunziana: quindi è perfettamente inutile ripetere, a distanza di ventiquattr'ore, quanto è già ampiamente noto ai vostri lettori.

A questo proposito debbo segnalarvi una azione civile intentata dall'editore e dall'autore della nuova opera drammatica al *Giornale d'Italia* per la pubblicazione fatta della *Fiaccola sotto il moggio*, prima della rappresentazione. Si credeva generalmente che il *Giornale d'Italia* fosse stato autorizzato a ciò, poichè editore ed autore avevano fatto avvertire che questa volta non avrebbero permesso indiscrezioni. Non si comprendeva perciò come il *Giornale d'Italia*, malgrado questo chiaro divieto, abbia potuto contravvenirvi senza esserne formalmente autorizzato.

La causa è interessante, e, come dicono i giuristi, elegante: e a suo tempo ve ne terrò informati.

La rappresentazione.

LA SALA.

Com'era da prevedersi, il Manzoni era magnifico: i prezzi altissimi avevano lasciato deserto qualche palco, ma la platea e la galleria erano enormemente ed elegantemente affollate. Le signore dell'aristocrazia milanese non sono mancate al solenne convegno d'arte, che ha richiamato artisti, critici, amici e ammiratori del poeta d'ogni parte d'Italia. Tra questi e tra le notabilità letterarie ricordo Arrigo Boito, Giacosa, Giordano, Scarfoglio, Colautti, Praga, Testoni, Adolfo Orvieto, l'on. Mascianfonio, Ricordi, Treves, ecc. Una novità che colpisce gradevolmente è la sostituzione dell'antico sipario, su cui era difficile riconoscere chi[un]que tra i grandi poeti del teatro, con un ricco velario di *peluche* rosso a frange d'oro.

La sala è attentissima. Il velario s'apre in un religioso silenzio. La scena, dipinta dal Rovescalli, appare caratteristica e di buon gusto. Essa non raffigura precisamente una sala, ma un vasto atrio del palazzo baronale dei De Sangro.

IL PRIMO ATTO.

Lo spirito informatore della tragedia è già quasi significato da questo scenario, giacchè mentre la parte sinistra, con un leggio, un mausoleo, un busto marmoreo, un quadro rappresentante una nobile dama, un leone sorreggente un'ala dell'arcone, conserva ancora un aspetto di ricchezza aristocratica, la parte destra, con la sua parete rovinata, con quell'armatura di legno, con i sacchi di cemento e la scala dei manovali, denota e simboleggia la catastrofe dei De Sangro, l'imminente completa rovina di una razza. Donna Aldegrina (signora Berti-Masi) conserva ancora nell'aspetto venerando, nei capelli tutti bianchi, nel costume ricco di signora feudale, la nobiltà della sua stirpe; le sue nutrici vestono il costume pittoresco delle donne d'Abruzzo.

La scena s'anima straordinariamente all'arrivo di Gigliola (signorina Franchini). Ella è vestita tutta in nero, e in lei s'annunzia subito lo spirito della vendetta implacabile, l'eccitatrice della giustizia, la ricercatrice della verità. Dai primi accenti s'intende che la Franchini interpreterà a meraviglia questa eroina, nel cui animo la fierezza si mescola e cozza con mille palpiti di malinconia e di bontà. La scena con la madre, ai cui piedi Gigliola si accoccola, mentre le nutrici fissano in silenzio le loro conocchie presso il cancello del giardino è di una mirabile bellezza, tra le più poetiche e commosse del teatro d'annunziano. La scena seguente tra i due fratellastri, Tibaldo (Fumagalli) e Bertrando (Masi), è improntata a una violenza di sarcasmo e d'odio anche eccessiva. Il Fumagalli ricava ottimo effetto dal suo scoppio ironico di risa allorquando ha ristretto il fratellastro, con una simulazione di tenerezza e con una promessa pecuniaria, a chiedergli quasi perdono delle violenze usategli. La scena tra Tibaldo e Gigliola è di vivo interesse. La presentazione di Angizia (signora Paoli) è simile a quella di una furia irrecondita. Essa è lo spirito malefico piombato in quella casa, l'elemento impuro di dissoluzione, il simbolo della razza plebea selvaggiamente scatenatasi contro la decrepitezza di una stirpe nobiliare. Angizia è tutta vestita di rosso, appunto per esprimere un significato demoniaco, i suoi capelli sono attorti a guisa d'angui. La Paoli le dà un'intonazione anche eccessivamente triviale, e la scena tra lei, Tibaldo e Gigliola, impiantata con vigore e audacia, avrebbe forse un rilievo più tragico e più alto se quella volgarità di plebea lussuriosa e criminosa non fosse così odiosamente ostentata.

L'atto fu ascoltato con vivo interesse. Al calar della tela si ebbe una chiamata agli attori e due all'autore.

Taluna scena apparve prolissa e tal altra troppo rapida, ma questa impressione si deve attribuire all'esecuzione ineguale.

IL SECONDO ATTO.

L'apparizione di Simonetto al secondo atto ha suscitato viva curiosità, poichè si trattava di giudicare il giovine figlio di Gabriele d'Annunzio, avviato con questa solenne prova alle lusinghe e alle fatiche della carriera drammatica. Egli veste un abito di velluto nero con merletti bianchi sul petto, alla foggia del principio del secolo scorso. La sua figura è snella e simpatica. Pare che la sua parte di adolescente infermiccio si adatti molto alla sua figura e al suo temperamento. Egli appare un po' timido; la sua voce è un po' ingrossata dall'emozione: tuttavia si nota la sua nitida pronunzia e la giustezza delle sue inflessioni, specie là dove non deve forzare la voce.

La Berti-Masi si conferma attrice dignitosa e intelligente nella scena con Simonetto. Assai più vigorosa è la seguente scena tra Tibaldo e donna Aldegrina. Di magnifico effetto sono alcune frasi di Tibaldo, fra le quali questa con cui dice ch'egli, frantumando in mille pezzi uno specchio, si rivide mille volte, ma non si riconobbe mai. Bellissimi i suoi scoppi di pianto, allorchè confessa la sua viltà e le sue vergogne. Ritorna Angizia, la femmina turpe. Ancor più alta di tono è la sua ira e la sua perfidia. Tutte le parole di vituperio e d'infamia erompono dalla sua bocca. Di ottimo movimento drammatico è l'accanimo impetuoso di Tibaldo contro la vile serva che uccise una donna santa, la falsaria che ruba, la lasciva che s'accoppia dietro le porte, la turpe moglie che s'insozzò nell'incesto, la figlia scellerata che rinnega suo padre e gli scaglia contro le pietre, la bestia selvaggia che bisogna uccidere. Il Fumagalli recita e agisce questa scena con superbo vigore, e risolleva l'atto chiudendolo in modo impressionante.

Le situazioni violente di cui il secondo atto è intessuto fecero sì che l'interesse del pubblico andò aumentando. Vigorosa apparve la scena tra donna Aldegrina e Tibaldo. La scena finale impressionò vivamente. Vi fu una chiamata agli artisti e quattro calorose al poeta.

Vivaci discussioni si accesero nell'intermezzo. Se parve a tutti che la forza teatrale del D'Annunzio si sia appalesata con straordinaria abilità, molte riserve vennero fatte sull'opera come organismo letterario.

IL TERZO ATTO.

Al terzo atto tutta la scena è invasa dalla porpora del tramonto. Il serparo (Tempesti), seduto sui mucchi di cemento, narra a Gigliola la sua vita nomade e i costumi della sua gente marsicana. Il racconto nella sua struttura poetica e nelle sue particolarità etniche somiglia a quello di Aligi nel secondo atto della *Figlia di Jorio*. La Franchini è mirabile per la varietà dei suoi accenti e per la robità drammatica che imprime al personaggio da lei interpretato. Ogni suo gesto appare frutto d'uno studio profondo. Ella sa passare per tutta la scala dei sentimenti e delle sensazioni con efficacia e spesso con vera originalità. E' assai crudele la scena seguente di Angizia, rinnegante suo padre, che la maledice, ed è brutale quella in cui Bertrando discaccia il povero serparo errabondo, che involontariamente sarà cagione della morte della giovinetta che lo medicò. Rapido e vibrante è il dialogo tra Angizia e Gigliola. La Franchini, addossata ai puntelli di legno, [illegible], ha bellissimi giuochi di fisionomia. Riboccante di tenerezza e di ardore è la scena seguente tra Simonetto e Gigliola, la quale rivela al fratello la tetra uccisione della madre. Gabrielino d'Annunzio trova buoni accenti nella sua esaltazione disperata, ma forse non la vigoria necessaria a chiudere un atto così cupo e così nutrito di passioni in conflitto.

Al termine dell'atto si nota che la bella scena tra Gigliola e il serparo (la più caratteristica e originale figura della tragedia) pare che debba spostare il lavoro dalla sua base di un ordine drammatico piuttosto comune, ma improvvisamente si ritorna al procedimento dei primi atti e, pur notandosi squisite bellezze poetiche, specie nella scena tra Gigliola e Simonetto, l'atto piacque poco. La recitazione di Gabrielino D'Annunzio apparve mediocre. Vi fu una chiamata agli artisti ed una all'autore.

IL QUARTO ATTO.

Fra il terzo e il quarto atto seguono soli pochi minuti. La scena è piena d'un cupo mistero. Gigliola, nell'ombra, esce dalla cripta funeraria ed ha un grido allorchè si trova di fronte alla nutrice Benedetta, che reca la lucerna. La giovinetta si prepara a uccidere e a morire. La Franchini recita rapidamente e disperatamente la sua preghiera, con intera effusione d'anima. Poscia, tra piccoli gridi di spasimo e sussulti contenuti, si lascia mordere dalle serpi nel sacchetto celato in un mucchio di carta. E, armata dello spillo crinale, sale a precipizio nell'alta stanza dove dorme la nemica. Segue una scena piuttosto prolissa, ma suggestiva, tra le due nutrici. La signorina Mazzoni (Benedetta) recita con dizione perfetta. Di buon effetto il silenzioso passaggio delle fiaccole ardenti nel giardino notturno, le fiaccole dei manovali. L'azione precipita. Gigliola ridiscende la scala come pazza del terrore e della stupefazione. Ella trovò Angizia morta nel suo letto, uccisa da mano ignota. Quando Gigliola comanda che tutte le fiaccole siano spente, la Franchini ha grida di strazio. E nella difficile scena della duplice morte, ella e il Fumagalli stramazzano di schianto. E la tragedia è compiuta.

Neanche questo atto risolleva la commozione dei primi due. Si ha una chiamata agli artisti ed una al poeta, ma non senza contrasti.

Nocque al lavoro l'uniforme colorito drammatico, senza un baleno di pietà, senza la luce di un sorriso. Il poeta si rivelò espertissimo conoscitore dei segreti scenici, ma occultò perfino in questa sua magnifica virtuosità teatrale. Si nota che gli elementi drammatici potrebbero essere adoperati per qualunque tragedia, anche se fuori di Terra d'Abruzzo, dove la tetralogia dovrebbe svolgersi. L'esecuzione non concorse al successo. Essa fu diseguale, tranne per parte della Franchini e del Fumagalli, animati da fervido zelo.

***

Permettetemi intanto, dopo la cronaca fedele della serata, qualche mia impressione.

E' stato detto che il nuovo dramma del D'Annunzio è imperniato sopra un contrasto di passioni, che per la selvaggia violenza sembra connettersi al soffio tragico che agita le scene della *Figlia di Jorio*. A me, questa favola, che si svolge «nel paese peligno, dentro del territorio di Anversa, presso le gole del Sagittario, la vigilia della Pentecoste, al tempo del re Borbone Ferdinando I», richiama piuttosto alla memoria un'altra opera d'annunziana, ma non teatrale: *Le Vergini delle Roccie*.

Come nel romanzo, in questo dramma ci si offre lo spettacolo tragico dello sfasciarsi di una famiglia gentilizia colpita dalle stigmate della degenerazione, ed al decadimento delle anime e dei corpi corrisponde lo sgretolarsi delle cose materiali, lo sconnettersi dei muri, l'ammutire delle fontane, l'inselvatichirsi del giardino. Anche qui l'incubo tragico di una pazzia rinchiusa come una vergogna fra le pareti di una stanza diffonde il suo fascino pauroso sull'intera casa e grava sulle anime dei non insani. E come alla pazzia di Donna Montaga risponde in queste scene quella di zia Giovanna, che «lassù, lassù nella sua prigione urla o trema l'ode», all'adolescente Antonello, che ondeggia sulla soglia della follia, fa riscontro qui Simonetto, che langue colpito da un misterioso male. E come nel romanzo fra le anime accasciate sotto il peso del fato si alza la virtù di sacrificio della vergine Anatolia, forte contro il male e la follia, così sull'intrico dei lutti e dei delitti si profila qui la pura figura di Gigliola, tutta intesa a vendicare la madre uccisa dall'immonda matrigna. Ma il paragone non si può spingere più oltre, chè ben più violente sono qui le passioni che agitano i cuori.

***

Nel dialogo fra donna Aldegrina e le sue nutrici Benedetta e Annabella (è evidente in questo, come e più che nelle opere precedenti del D'Annunzio, lo studio ingegnoso di coniare nomi peregrini impressi di un forte carattere etnico e suggestivamente onomatopeici), dialogo col quale si apre il dramma, il D'Annunzio si compiace di colorire con l'usata nonchè abbondante e leggermente prolissa precisione di termini lo sgretolarsi della vecchia dimora. «Non vedi? — dice la vecchia nonna — che la fenditura si allarga nella travata? E ancora non fu messa la catena!» «Il pietrame — aggiunge Benedetta — si sgretola, si scioglie in sabbia come tufo..... la gromma intasa la fontana: le cannelle sono secche: tutti gli specchi si sono rotti, gli specchi appannati come si appanna all'ansia del fiatare il vetro d'una finestra quando si aspetta che uno passi.»

E le donne discorrono paurosamente di quell'ombra che è sgusciata sotto i bossoli del giardino, del serpàro che viene a cercare la femmina di Luco, l'antica serva, il serpàro che reca alle spalle ed alla cintola i sacchetti di pelle caprina in cui tiene racchiusi i serpenti e porta per incantarli il flauto, costrutto con una tibia ed ha sulle mani l'impronta del ferro della mula di Foligno.

Qualche cosa della dolcezza triste che infonde il dialogo tra Silvia e la Sirenetta nella *Gioconda* ritorna nella scena seguente fra Donna Aldegrina e la nipote Gigliola, per quanto le parti siano in certo modo invertite.

Gigliola ha dato sfogo al suo affanno e la nonna ne ha avuto il cuore trafitto; e allora Gigliola cerca di attenuarle la pena. «Che ho detto! — dice. — Ti ho fatto pena? Qualche volta il capo mi si svanisce..... Ma

si può vivere in pace e aver gioia da un filo d'erba che trema.... » Ma Donna Aldegrina la interrompe: « Perchè, — dice — mi fai più pena se sei dolce! Gli occhi tuoi sono asciutti, eppure sembra che ogni tua parola traversi un mare di pianto prima di arrivare a me.... »

Ma i propositi di pace non possono vincere l'incombere del lutto famigliare; e il fantasma della zia Giovanna ritorna nei pensieri della fanciulla, della zia Giovanna che nella sua pazzia si immagina di essere rinchiusa con uno sconosciuto, un essere enorme e beffardo che è nato dalla sua malattia e si è nutrito di lei e ne è divenuto il compagno e il nemico e le si accosta e la tocca e le fiata vicino intollerabilmente....

Nel macabro e nel mostruoso il D'Annunzio riesce sempre bene: le immaginazioni sinistre e crudeli sono la parte più spontanea del suo ingegno e questa scena non manca di efficacia pur nella elaborazione verbale che sa di già udito nella sua ricercatezza poetica, con la quale stridono un poco certe frasi prosastiche, come quelle di Tibaldo al fratellastro. « Ah! se si ritrovasse l'istrumento di quel vincolo fidecommissario! » E tutta la scena fra i due fratellastri sa di artifizio e di dilettantismo verbale. L'assassino che « scaccia di sotto il letto con la scarpa il rimorso importuno »; il riso che cigola « come una vecchia imposta sconquassata », il cuore che è « come un fico putrefatto », sentono l'invenzione a freddo e la compiacenza dell'ingegnosità di tavolino.

E la preziosità delle immagini non risparmia le scene seguenti della madre coi due figli e di Tibaldo con Gigliola, ma teatralmente il dialogo fra il padre complice nell'assassinio barbaro della moglie e la figliuola che vuol strappargliene la confessione non manca di effetto e il contrasto di passione fra Angizia Fura, il vile marito e la vendicatrice Gigliola chiude con violenza il primo atto.

***

Più fresca e pervasa di una poesia più sentita è la scena con cui si apre l'atto secondo, fra il languente Simonetto, la vecchia nonna e la sorella. Il giovinetto esala con la dolcezza dei moribondi i suoi vaghi sogni: vorrebbe che lo mettessero sul mulo e lo conducessero nei boschi di castagni, vorrebbe il suo schioppo e i suoi cani pezzati, e ricorda con la volubilità di mente dei malati la sua infanzia e le sere d'estate quando si cenava all'aperto e dai monti veniva la frescura su la tovaglia e attorno ai lumi era un aliare di farfalle..... e il vecchio paravento cinese al quale guardando faceva con la sorella tanti bei viaggi per tanti mari e porti.....

E i tristi giovinetti escono ed entra Tibaldo ed apre alla madre l'abisso della sua angoscia spregevole e domanda aiuto. Oh perchè sono nato! perchè m'hai messo al mondo! Sono più bisognoso d'aiuto che quando nacqui « brandello miserabile di carne animato dal gemito ».

Ma la voce di Angizia Fura che lética col serpàro, interrompe il colloquio tragico. Tibaldo inveisce contro di lei. « Perchè m'hai legato a te! » — gli risponde Angizia. « Non vi è legame fra l'uomo e la bestia, — risponde Tibaldo: — quel che ho fatto è sacrilegio. Avevo perduto il senso umano. » Ma dinanzi alla nuova accusa di complicità di Angizia, Tibaldo grida alla madre:

— Tu credi! Il figlio tuo io sono, folle, vile e perduto. E costei così messe alla mia follia la sua colpa che io non potrò separarne giammai la mia anima, nè salvarmi innanzi a te.

***

Ricca di colorito è la scena con la quale incomincia l'atto terzo, fra il serpàro e la pietosa Gigliola che gli ha medicato la mano ferita dalla pietra scagliatagli da Angizia Fura.

Il D'Annunzio vi ha prodigato la sua scienza della dizione popolare, e il tipo del serpàro ricorda per la semplicità ingenua degli umili Anna Onna, la vecchia delle erbe nella *Figlia di Jorio* e non senza eloquenza di invettiva rusticana è la maledizione che il vecchio lancia alla figlia: « Te lo dico, è certo come il sole che si corca: colui che hai rinnegato e lapidato brucerà la culla di quercia dove ti cullò, e la brucerà ai venti, e che tu sia dispersa come quella cenere! »

Così la scena in cui Gigliola rivela a Simonetto l'uccisione della madre ha accenti di intimità famigliare non senza dolcezza. Gigliola ricorda al fratello quando, la sera, inginocchiata dinanzi a lui bambino, gli slacciava le scarpe e rimaneva a lungo a raccontargli favole, e la madre, udendo le voci, si affacciava all'uscio col suo viso tenero e il collo esile che pareva quasi smarrirsi tanto era venato.....

Meno riuscito appare il trapasso alla rivelazione. « Abbi coraggio, — dice Gigliola, — serra i denti..... » Ma letterariamente il lamento mortale di Simonetto non esce dalla sfera dell'abilità letteraria, e le ultime parole che egli singhiozza nelle braccia della sorella lasciano quasi un senso di delusione.

L'atto quarto, brevissimo e tutto azione, non ha di notevole che la preghiera che Gigliola indirizza alla memoria materna prima di immergere le mani nel sacco delle serpi. E la gravità dell'istante non la preserva dal vizio di ricercare frasi troppo ingegnose, come questa: « Non ho udito per consolarmi che la parola del tarlo, e soltanto quella sillaba eguale riempiva l'immensità della mia malinconia. »

Più eloquente è l'addio mortale che ella proferisce come in delirio:

..... Non mi toccate!
Io lo so, io lo so.
Non potete aiutarmi.
Medicina non vale.
Quando io mi mossi, io volli
non più tornare in dietro.
M'ha chiamata, mi chiama.
Andare debbo. Ho il letto
per l'agonia: la pietra
che la chiusa da due....

« Nessuno mi segua » ella dice morendo, e il padre Tibaldo, cadendo a terra di schianto, risponde: « Passa, passa su me! »

Il Concerto di ieri sera al Circolo degli Artisti.

Tutte le iniziative del nostro Circolo degli Artisti esercitano un'irresistibile attrattiva nel nostro mondo signorile. E così anche l'annunziata serata musicale è riuscita, come era facilmente prevedibile, brillantissima per grande concorso di pubblico, e specialmente di signore. Il vasto salone e la galleria davano l'impressione di una grande e magnifica corbeille di smaglianti colori.

E davanti a questo imponente e gentile uditorio sono successivamente sfilati gli esecutori del programma musicale scelto per l'artistico convegno, signori: Carlo Setragno, prof. Berera, signorine Irido Moto e Rita Tamaro, signora Carlotta Barera, maestro Tasaro e cavaliere Talamone.

Dopo le *Recondite armonie* della *Tosca*, e l'*Aria dei gioielli* del *Faust*, compareva nella sala, accompagnato dal senatore Di Sambuy, il comm. Tamagno, accolto da un caldo applauso di saluto.

Accompagnato al piano dal genero, avv. Talamone, cantò l'*Invocazione alla Vergine* d'*Otello*, del maestro Mapelli (parole del cav. Camerana), conseguendo — è inutile dirlo — un entusiastico successo. Dopo questo primo pezzo, il Tamagno, aderendo al desiderio insistentemente manifestato dall'uditorio, eseguì ancora due romanze: *Charitas*, di Guaga, e *Perchè?*, di Filippi, deliziando sì nell'una che nell'altra gli ascoltatori.

La serata, grazie essenzialmente al gentile intervento del celebre concittadino, ha segnato un'altra bella pagina negli annali del Circolo.

"Il ponte dei sospiri"

Commedia in tre atti di L. MONTECCHI (Teatro Alfieri — 27 marzo).

Non è il ponte illustre, dietro al palazzo ducale quello che dà il nome alla nuova commedia veneziana: ma un cavalcavia modesto che unisce il palazzo dei conti Soragno a una casetta modesta, dove ha sempre abitato Anzolo Barilani, gondoliere della nobile famiglia prima che una disgrazia e un braccio gli facesse lasciare il servizio e il remo per i bussolotti e lo tramutasse da barcaiuolo in prestidigitatore di piazza. Ai suoi tempi Anzolo è stato un bel giovane e ne seppe qualcosa la contessa Laura che il piccolo ponte aveva imparato a traversare sovente per amore del bel gondoliere. Ma il piccolo ponte era discreto e nessuno sospettò: neppure quando con molto stupore dei parenti la nobile signora, che aveva un marito pieno d'acciacchi, diede impensatamente alla luce una bambina. Poi Anzolo dovette abbandonare il servizio, il passaggio del ponte fu murato, e le due vite del figlio del popolo e della gentildonna, unite per un istante dalla passione, furono divise.

Ma dopo più di vent'anni un'altra storia d'amore li deve ricondurre a rivedersi. Anche Anzolo, che s'è sposato ed è rimasto vedovo, ha una figlia: una dolce creatura che adora, di cui ha fatto una maestra, e di cui sta per fare una sposa. Alvise Canal, il fidanzato, è un giovane pittore che è cresciuto quasi con lei, e che ora è venuto improvvisamente in gran fama dopo il successo d'alcuni quadri all'Esposizione veneziana: ed ecco Anzolo temere che la improvvisa celebrità non abbia a far dimenticare al giovane la semplice innamorata e fargli sembrare meschina la sorte e la condizione del suo matrimonio. E non dubita a caso: è di là dal ponte, nel palazzo dei Soragno che sta il pericolo. La contessina Bianca (la figlia della vecchia contessa Laura), rimasta vedova giovanissima, ha conosciuto il pittore e se n'è incapricciata; quella gloria nascente che circonda il giovane artista dà un sapore e come un giustificazione al flirt che quasi cerca di provocare; ella non ha troppe ubbie aristocratiche per il capo e nemmeno troppi ritegni: non sa nemmeno ancora con precisione che voglia e che speri, ma non importa: qualche cosa sarà.

Anzolo invece non vuole che abbia da esserci nulla. E quando vede i suoi sospetti confermati da una comare e apprende che anche la figlia sa di quel civettamento della contessina col fidanzato, sente come egli abbia il dovere e il diritto di intervenire e dopo tanti anni ritorna in quella casa.

Ci ritorna umile e fiero nello stesso tempo, invocando dalla vecchia contessa il ricordo del loro antico amore non con alterigia, ma come una grazia, perchè impedisca che la felicità della figlia sia rovinata da chi le è sorella..... La contessa, che è buona, ma non sa dominare Bianca, vuole ch'egli stesso invochi da quella di non distrarre o illudere il pittore. E per il grande amore il vecchio s'induce sino a rivolgere all'altera giovane donna le parole disperate, ch'ella accoglie come una prima offesa; dinanzi a quella che pure è sua figlia egli sente altre frasi venirgli alle labbra, ma deve ringoiarle: ragioni definitive, che non può usare; ordini che non sa pronunciare. Ma come ella ride di quel suo dolore, sente d'essere agli stremi del suo riserbo. « Basterebbe ch'io dicessi una parola..... » La contessa, sorpresa: « Quale? » gli chiede. Ma egli fugge: « Chiedetelo a vostra madre..... »

La contessa Laura Soragno parla per impedire guai maggiori e ridurre alla logica la testolina bizzarra della figlia, decisa a seguire a ogni costo il pittore, e farlo suo a dispetto di tutti, e forse persino a dispetto di lui, che è in fondo innamorato della semplice maestrina. Ora, mentre Anzolo si dispera per i sospetti che gl'ingombrano lo spirito, una mattina sente abbattere il tramezzo del vecchio ponte e chiamare, come una volta, dalla contessa. Prima lei, poi la figlia vengono nella casa del povero uomo; la giovane donna, che sa ora la sua origine, se ne andrà, non però a tentare il pittore, ma per non turbare la felicità della sorella.

La contessa Laura invece vedrà le nozze della fanciulla, che neppure immagina come tanta tempesta sia dileguata d'improvviso; e la commedia conclude in un sorriso, quando il vecchio prestidigitatore che è riuscito colla sua serenità bonaria al giuoco più bello della sua vita, di tramutare in gioia il dolore, fallisce invece il più semplice dei suoi scherzi.

Il lavoro del Montecchi non presenta certo elementi di singolare novità: ma è congegnato nei primi due atti con bella abilità, ed ha tratti felici di sentimento e di dialogo.

Nel terzo atto invece s'impelaga nelle più illogiche situazioni romantiche, per cui l'autore riesce da una conclusione con parecchio stento: e davvero parve, quando la figlia naturale sente l'indiscreto bisogno di completare un terzetto sentimentale fra colei che è ancor rosa per una confessione certo non piacevole e colui che fu per tanto tempo l'inconfessato padre, che il pubblico non sapesse acconciarvisi. Ma la commedia aveva la forma che non tutte le commedie nuove ritrovano, di una esecuzione meravigliosa: quella di Ferruccio Benini e dei suoi compagni. E così, per virtù di questi attori prodigiosamente semplici ed efficaci, anche le situazioni più perigliose furono superate, e la commedia ebbe ancora un applauso finale, dopo averne avuti due al termine del primo atto e quattro dopo il secondo.

Benini fu mirabile di semplicità, umorismo e bonarietà nella figura di Anzolo, che ora conta tra le sue più belle; la Benini-Sambo e la Dondini-Benini recitarono delicatamente le loro brevi parti; la Zanoni-Paladini colorì argutamente una macchietta di chiacchierona e affettuosa comare; e gli altri tutti furono felici per sobrietà e schiettezza.

La commedia si replica.

Sulla tecnologia della carta.

Mercoledì, 4 aprile, il dott. Michelangelo Scavia inizierà, nei locali del gabinetto di assaggio per la carta, presso il R. Museo Industriale Italiano, un corso sulla tecnologia della carta.

Una nuova cometa.

L'Osservatorio astronomico della R. Università ci comunica:

« L'astronomo Giacobini, dell'Osservatorio di Nizza, ha scoperta una nuova cometa il 26 corrente. »

L'emozionante tentativo di fuga d'un condannato

Ci telegrafano da Caltanissetta, 27, ore 22,46:

Oggi avvenne un emozionante incidente alla stazione di Santa Caterina. Il detenuto Gunso Ferdinando, autore di un omicidio, tentò di mettersi in salvo gettando negli occhi dei carabinieri un pugno di tabacco da fiuto; quindi fuggì. I carabinieri, vista l'impossibilità di raggiungerlo, fecero fuoco, facendolo cadere gravemente ferito. Fu trasportato al nostro ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Grave ferimento a Cigliano.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

A Cigliano, l'altra notte, il carrettiere Giorgio Domenico, d'anni 38, nell'intromettersi, quale paciere, fra diversi individui che stavano rissando, venne gravemente ferito di coltello in diverse parti del corpo. Il Giorgio trovasi ora in grave stato.

Quali autori del grave ferimento vennero denunciati all'Autorità due individui, certi D. Giovanni e B. Sebastiano. I due feritori sono però latitanti.

Suicidio.

Ci scrivono da Asti, 27:

Stamane, verso le ore 10, la nostra piazza Statuto veniva funestata da una triste tragedia.

La signora Silvia Avidano nata Morra, e consorte al signor Avidano Carlo, guardia municipale, s'ignora per quale motivo, si gettava da un balcone al terzo piano sulla piazza sottostante, rimanendo cadavere.

L'infelice era sposa amata e madre di teneri bimbi.

ULTIME NOTIZIE

L'Imperatrice di Germania in Sicilia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 27, ore 20,30.

LA PARTENZA DA MESSINA.

L'Imperatrice rimase stamane a colazione a villa Sanderson, dove le venne donata una cesta di fiori.

Fino dal tocco, in attesa della partenza dell'Imperatrice per Taormina, un'immensa folla nei pressi del ponte di sbarco applaudiva. La *Sardegna* aveva issata la bandiera imperiale tedesca all'albero maestro. Tutte le navi ancorate nel porto avevano issato il gran pavese. In apposito padiglione chiuso da cordoni di truppa si trovavano a ricevere l'Imperatrice il console germanico, le Autorità e le notabilità della colonia tedesca.

Alle ore 12,30 la lancia imperiale si distaccò dall'*Hohenzollern* recando i Principi, l'Imperatrice e i personaggi del seguito. Appena l'Imperatrice sbarcò, mentre le artiglierie della *Sardegna* facevano le salve di saluto, entusiastiche acclamazioni partirono dalla folla gremente le banchine, le spianate, le adiacenze del porto e le tolde dei bastimenti. I marinai della *Sardegna* facevano il saluto alla voce.

L'Imperatrice e i principi Eitel e Oscar discesero nel padiglione, ossequiati dal console e dal sindaco, che offrirono un mazzo di fiori a nome della città; assistevano pure le signore della colonia tedesca, una delle quali rivolse all'Imperatrice parole di saluto. L'Imperatrice espresse al sindaco la sua ammirazione per la bellezza della città e la sua soddisfazione per l'entusiastica accoglienza ricevuta.

Quando l'Imperatrice coi Principi montarono nel vagone-salone, elegantemente ornato di fiori di pesco, si rinnovarono le acclamazioni. L'Imperatrice rispondeva salutando colla mano. Alle 14 il treno partì per Giardini e Taormina.

Il principe Di Scalea, presidente della Società delle ferrovie sicule, offrì all'Imperatrice un orario di viaggio miniato in pergamena.

Taormina, 27, ore 18,30.

L'ARRIVO A TAORMINA.

Appena il treno con l'Imperatrice e i Principi entra in stazione, le corazzate *Dandolo*, *Ruggero di Lauria*, *Morosini* e *Doria*, ancorate in faccia alla stazione, alzano il gran pavese e fanno le salve. L'Imperatrice e i Principi discendono dal treno, ossequiati dal sindaco, che offre all'Imperatrice uno splendido mazzo di fiori. Alle 15,10 l'Imperatrice, in vettura scoperta, scortata da carabinieri a cavallo e seguita da numerose vetture, ove si trovano i Principi e i personaggi del seguito, si dirige verso la città. La popolazione di Giardini, che gremisce i dintorni della stazione e la collina soprastante, fa un'entusiastica ovazione agli augusti ospiti. Alle ore 15,40 il corteo delle vetture giunge a Taormina, dove gli augusti personaggi sono accolti al suono dell'inno germanico, fra entusiastiche acclamazioni della popolazione. In piazza Vittorio Emanuele numerosi tedeschi fanno all'Imperatrice calorose ovazioni, e la carrozza dell'Imperatrice è riempita dei fiori che si gettano dalle finestre. L'Imperatrice saluta sorridendo. Alle 15,45 l'Imperatrice ed i Principi entrano nell'*Hôtel Timeo*, ove sono ricevuti dal consigliere aulico von Waldmann e dalle Autorità.

L'Imperatrice lungo tutto il percorso fu accolta da frenetiche acclamazioni e da una continua pioggia di fiori. Stasera avrà luogo una fiaccolata.

Taormina, 27, ore 20,30.

Un'ora dopo il suo arrivo l'Imperatrice, coi Principi, si recò al teatro greco per ammirare lo splendido panorama. Si formò in mezz'ora una grande fiaccolata con Musica, che, movendo dal soprastante castello, scese per la via a zig-zag che porta alla città, offrendo uno splendido effetto. L'Imperatrice ed i figli, col seguito, assistettero dalla terrazza dell'*Hôtel Timeo*.

Per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente speciale a Tangeri, in data 26 marzo:

« La Legazione di Germania ha ricevuto ieri sera la risposta del Sultano all'avviso ufficiale dell'arrivo dell'Imperatore di Germania a Tangeri.

« Si afferma che il Sultano esprima la propria viva soddisfazione per la visita del Kaiser, dolendosi di non poter egli stesso recarsi a Tangeri per salutarlo, ed invia colà il suo zio Abdel-Malek, il quale arriverà fra tre o quattro giorni a Tangeri, con tre persone della Corte: uno è il segretario di Ben-Sciman, ministro degli affari esteri; un altro è un discendente di Palazzo, e il terzo è il segretario di Seddul-Garrit, gran-visir, rappresentante il Sultano.

« Tangeri avrebbe ricevuto al tempo stesso ordini dal makzen di preparare un gran ricevimento all'Imperatore, e di non risparmiare spese.

« Si procede da qualche giorno alla restaurazione del Palazzo del Sultano, situato nel gran parco Kaslar di Tangeri. Tutte le vie della città, partendo dal debarcadero, e le strade fuori delle mura, per cui dovrà passare il corteo, sono riparate a spese del makzen, colla collaborazione del Consiglio sanitario e della Commissione d'igiene.

« Le Autorità locali rifiutano la collaborazione della Commissione internazionale, volendo assumere esse soltanto tutte le spese.

« L'Imperatore arriverà, a quanto si afferma, con un seguito di 60 persone. Si segnala l'arrivo di agenti di polizia tedeschi, che si troverebbero già a Tangeri.

« La colonia tagiese si è riunita avant'ieri, ed ha deciso di costruire una tribuna speciale per i membri della colonia.

« I giornalisti e i rappresentanti della stampa a Tangeri saranno, a quanto pare, invitati al ricevimento che avrà luogo alla Legazione tedesca.

« Una Compagnia di navigazione metterà a loro disposizione un piroscafo per recarsi a salutare l'Imperatore prima del suo sbarco. Regna una grande animazione nella popolazione di Tangeri e nelle colonie straniere.

« La notizia secondo cui l'Imperatore prenderà presso l'ambasciatore di Francia a Berlino ha cagionato una grande sorpresa qui, e fece tacere in parte i commenti di certi circoli ostili all'influenza francese nel Marocco. »

Sforzi per collocare il prestito giapponese in Francia.

Parigi, 27.

Il *Temps*, nelle sue informazioni finanziarie, dice che il Sindacato del nuovo prestito giapponese al 4 1/2 per cento fa oggi dei grandi sforzi anche in Francia per il suo collocamento; ciò che prova che la clientela inglese comincia ad essere satura, quale trova che le nuove condizioni di credito chieste dal paese alleato sono un po' pretenziose.

Scoraggiamento nella società russa.

Pietroburgo, 27.

Il *Novoie Vremia* dice che lo scoraggiamento regna nella società russa, ove si parla di pace anche nei circoli responsabili. Il giornale consiglia la continuazione della guerra ed invita il Governo a pubblicare i resoconti dei negoziati che hanno preceduto le ostilità, onde illuminare il Paese.

L'autore della bomba di Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 27, ore 20,30:

L'autore dell'esplosione della bomba del sobborgo Praga è un fabbro-ferraio originario del Distretto di Novominsk, chiamato Okreia.

Il corpo di Nolkeu è crivellato da piccoli frantumi di bomba. L'autore dell'attentato è sempre introvabile. In quanto all'individuo che lanciò la bomba al posto di polizia sarebbe morente. Rifiutò di dare la sua identità. Grande eccitazione regna in città. Misure severe di repressione saranno prese.

Incendi rivoluzionari a Yaltai.

Pietroburgo, 27.

Telegrafano da Yaltai: Gli edifizi della polizia ed alcuni altri sono stati incendiati. Gli animi sono eccitatissimi. Il posto di polizia è sorvegliato dai soldati.

La cattiva salute di Gorki.

Pietroburgo, 27.

Gorki soffre di inquietante malattia polmonare. I medici dicono che ha bisogno di un soggiorno nel sud della Russia.

CRONACA CITTADINA

Carità del Sabato.

La lista è delle più significanti! Vi si leggono numerose oblazioni che dimostrano ancora una volta quanti diversi moti e sentimenti vengono a compendiarsi nell'esercizio della carità.

Una promessa, un voto fatto, una fervida preghiera per la pronta guarigione di un congiunto, un felice anniversario..... tutte le corde che fanno vibrare di una nota lieta o di una nota triste, conducono i nostri buoni nati a ricordarsi dei miseri ed a sollevare le loro sciagure.

Possano i gentili oblatori, alla lor volta, vedere ogni lor voto compiuto..... e ricordarsi sempre degli infelici.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Ing. F. L., lista delle soluzioni di una increscione questione, L. 50 — A. L., per adempimento di un voto, L. 20 — L. R. D., per un felice anniversario, L. 15 — Carolina, Pinotto e Carluccio, L. 10 — C. M., per un voto, L. 10 — A. Maria P., in memoria dei suoi cari estinti, a favore del N. 5207, L. 10 — S. G., L. 10 — A., secondo la promessa fatta, L. 5 — Lombardo, L. 5 — Nicoto, L. 5 — A. N. T., affidato al bigliardo accettai e vinsi, L. 5 — per un piccolo ogvieto, L. 3 — M. G., L. 2 — I. V., da Fenestrelle, per la guarigione di un mio figlio, L. 1 — M. V., in riconoscenza a Sant'Espedito e San Giuseppe, L. — G. D. M., da Porto Maurizio (sua settimanale offerta), pane di Sant'Antonio al N. 5213, L. 1. — Totale L. 152.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 53 soccorsi per L. 160, di cui una da L. 15; due da L. 10; uno da L. 8; quattro da L. 5; uno a L. 4; ventitrè da L. 3; uno da L. 2 50; venti da L. 2; uno da L. 1 50; cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 33 a famiglie con bambini; 17 a vecchi o vecchie; 3 a disoccupati, 4 a vedove, e 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5209. — Una povera madre di famiglia con bambini ed il marito infermo chiede aiuto.

5210. — Una donna con molti bambini, trovandosi gravemente inferma, è degna di soccorso.

5211. — Altra donna inabile al lavoro e col marito degente all'ospedale, priva del necessario.

5212. — Una madre con figli in tenera età e col marito ammalato, nella più squallida miseria.

5213. — Altra povera donna abbandonata dal marito, e con figli, abbisognevole d'aiuto.

Partenze ed arrivi per Roma.

Ieri sera, alle ore 20,5, il Duca e la Duchessa di Aosta sono partiti alla volta di Roma, dove — come già annunziammo — si fermeranno parecchi giorni ospiti dei Sovrani.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Ferri e Ferrero di Cambiano, e da Firenze l'on. Albertini.

Suicidio sotto un treno.

Presso il casello ferroviario N. 4 della ferrovia Torino-Bardonecchia, in territorio di Collegno, venne trovato cadavere certo Ferrero Lorenzo, d'anni 30, carrettiere, dimorante a Rosta. Il disgraziato aveva il capo orribilmente sfracellato.

L'infelice si è suicidato perchè licenziato dal lavoro!

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 27 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura — Ore 9: 746,1; ore 15: 743,2; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,2 Minima + 7,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 15,8

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 5,1

28 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 62.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: + 14

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.0	9.4	sereno	Pietroburgo	—1.1
Milano	17.8	4.7	»	Odessa	1.9
Brescia	16.4	6.7	»	Amburgo	4.0
Venezia	13.5	7.0	nebbioso	Vienna	4.0
Bologna	16.5	8.2	sereno	Trieste	11.9
Ancona	12.4	7.0	»	Madrid	
Livorno	15.0	8.5	1/4 cop.	Alessandria	13.0
Firenze	16.6	5.0	sereno	Parigi	8.8
Roma	16.1	6.4	»	Nizza	10.0
Bari	12.0	4.0	»	Ginevra	1.6
Napoli	15.3	8.8	1/2 cop.	Costantin.li	8.4
Palermo	16.6	6.4	coperto	Malta	13.6
Messina	16.6	11.4	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.0	8.2	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

27 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 10.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. 4. m. ta l. 450 50, 451 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1/2 »	99 95	—	»	99 95
Londra 2 1/2 »	25 15	—	»	25 18
Germania 3 »	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 10.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 10.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 103.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1148 — 1150 —	Ansaldi e C.	450 — 462 —
B. Comm.	853 — 858 50		464 — 466 —
	860 — — —		470 — — —
Cred. Ital.	630 — 630 50	Züst	500 — 505 —
Boccaria	880 — — —		600 — 650 —
Italia	250 — 253 —		820 — — —
	256 — 257 —	Rapid	130 — 177 —
	254 — 258 —	Fiat	770 — 795 —
	250 — — —		760 — 748 —

CRONACA DELLA BORSA — 27 marzo.

Gli entusiasmi per gli automobili continuano sì senza la proporzione, anzichè geometrica, diremo cubica, in ispecie per la Züst, che da 500 volò gradatamente sino a 660: la Fiat ora relativamente calma. Specialmente attive la Rapid e la Itala, con transazioni larghissime. Le Ansaldi da 460, insistendo le domande, salirono sino a 470. Anche i Bancari ebbero un contegno splendido, con affari più attivi del consueto; la Rendita era ferma, con transazioni scarse; i Ferroviari, poi, senza ragione alcuna rimangono alla lettera abbandonati, come pure i titoli speciali vecchi e nuovi.

In questi giorni giova tener conto che molte oscillazioni nei prezzi sono dovute alla molta delle contropartite.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 marzo — Ore 15,30.

Novelli entusiasmi per la Züst nella seduta pomeridiana; il listino a valore informi; dicesi, se non c'è altro, che le Azioni si trasformino da una a sette, ad imitazione delle Fiat, che da una venne suddivisa in otto. Ciò posto e confrontato coi titoli di valore equipollente, con speciose ragionamento si conclude che il limite a cui è giunto è di gran lunga inferiore agli altri! Calme erano oggi le Fiat e resistenti l'Itala e le Rapid sui prezzi di stamane. I valori bancari, in specie la Banca d'Italia e la Comit, si risvegliarono (meravigliandosi tardivamente il pubblico che non avessero l'apprezzamento che ben si meritano). C'è da stupirsi che anche i ferroviari non siano apprezzati; verrà pure l'ora del coraggio per essi, e speriamo prossimamente.

Azioni Banca d'Italia 1162, 1165 fp.
» Banca Commerciale 858, 860 1/2 fp.
» Credito Italiano 630 1/2, 631 fp.
» Fiat 758, 760 fp.
» Züst 625, 665, 660 fp.
» Itala 256, 255, 256 1/2 fp.
» Rochet 34 fp.
» Rapid 176 1/2, 177 1/2 fp.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 27 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	105 07 1/2	105 10	105 02 1/2	105 —
» » f.m.	104 95	105 05	105 02 1/2	105 07 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	102 75
» » f.m.	102 —	102 —	102 05	102 02 1/2
Az. Banca d'It.	1164 —	1160 —	1165 —	1160 —
» Banca Comm.	850 —	860 —	862 —	870 —
» Credito Ital.	— —	620 —	628 —	621 —
» Meridionali	760 —	763 —	761 50	748 —
» Mediterranee	— —	480 —	483 —	480 50
» Rubattino	— —	475 50	475 —	— —
» Terni	— —	1960 —	1960 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 1/8
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 15
Banca di Parigi	1015 —
Tunisine	488 75
Egiziano 4 0/0 rend.	106 15
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 15
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	741 —
Suez	4450 —
Lotti Turchi	154 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 95
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	85 60
Prestito russo 1891	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	91 75	Rend. Austr. (arg.)	100 30
B. Anglo-Austriaca	290 50	Id. in carta	100 35
Austriache	685 50	Union Bank	555 50
B. Austro-Ungarica	1646 —	Rend. Austr. in oro	119 —
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0	95 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 85
Cambio su Parigi	95 35	B. Fondi Stato	401 —
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	88 50
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 3 0/0	101 90	Russo (contanti)	218 —
Metall. Turca 1 serie	30 25		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol inglese	91 1/16	Russo	71 1/2
Rendita italiana	104	Uruguay	66 —
Argento fino	26 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	91 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Turco nuovo	87 1/4		
Egiziano unif.	100 3/4		
Giapponese	85 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 20,45: *Juan José*; *Lo sciopero dei fabbri*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *El ponte dei sospiri*; *Una tigre del Bengala*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 20,45: *Il giro del mondo in ottanta giorni*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comforti), ore 20,45: *L'Nibi*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Oggi, alle ore 11,30, dopo lunga malattia, serenamente spirava la signora

Anna Jacur ved. Romanin e ved. Bianchini

I figli Ing. LEONE, Deputato al Parlamento, EMANUELE e MICHELANGELO ROMANIN-JACUR, RICCARDO Ing. BIANCHINI, le figlie ELENA ved. DONATI, GILDA VIVANTI e RITA ERRERA, la sorella ELISA JACUR Contessa SACERDOTI DI CAROBBIO, le nuore LIETTA PESARO e CELINA TRIESTE, i generi Prof. Ing. GIULIO Dott. VIVANTI, Ing. ADOLFO ERRERA, le cognate STELLINA BIANCHINI ved. ZAMORANI, BENEDETTA BIANCHINI-MASSARANI col marito GIOACCHINO, ROSINA TEDESCHI ved. BIANCHINI, i nipoti e gli altri congiunti, addoloratissimi, danno il triste annunzio, pregando essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno martedì, 28 corr., alle ore 10, partendo dalla casa della defunta, via San Francesco, N. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 26 marzo 1905.

Il 27 corrente, alle ore 20,10, cristianamente spegnevasi, nell'età di 83 anni

Virginia Zecchini ved. Segato

I figli LUIGI, colonnello di Stato Maggiore, e ADA con la nuora CAROLINA VOGHERA ed il genero tenente-colonnello comm. TEMISTOCLE MARIOTTI, insieme coi nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corr., alle ore 9, partendo da via Cavour, 28.

Si dispensa dalle visite, e, per suprema volontà della povera Estinta, si prega di non mandar fiori.

Anna Liprandi ved. Trinchieri

d'anni 84

cessò di vivere ieri a mezzogiorno.

I fratelli IPPOLITO e RANIERI, ed i parenti tutti ne danno le dolorosa notizia.

Non si mandano annunzi particolari.

Cuneo, 26 marzo 1905. e1134

La Famiglia PECCO ringrazia coloro che presero parte all'accompagnamento funebre e che mandarono condoglianze per la perdita del caro estinto fratello e nipote e1155

Comm. Pecco Alessandro

EMMA VERCELLONE e Congiunti, riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono all'accompagnamento funebre del caro e compianto

Federico Vercellone

e tutti quelli che vollero gentilmente mandare condoglianze. e1135

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno	Lire	20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » »	»	23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno	Lire	27,50

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 27 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	372 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	189 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	361 50	» Nizza-Napoli 3 0/0	518 —
» Ferr. Novara 5 0/0	330 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 5 0/0	465 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882, serie C 2ª em. 1883	372 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
» città Roma 3 1/2 0/0	540 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	507 10

TITOLI SPECIALI

Azioni — **Bancarie**

Banca d'Italia	1160 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	97 —
» Comm. It. Mil.	857 50	» Eridania di Genova	304 —
Credito Italiano	603 —	» An. Molini Alta It.	391 —
Soc. Banc. Italiana	154 50	» Bonifiche Ferraresi	373 —
Banco di Roma	129 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	870 —
Banca di Torino (az.)	88 —	» Cart. Meridionali	400 —
Società Banc. e Industriale Torinese	150 —	» Manif. Lane Borgos.	407 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	750 —	» Calci Casale	340 —
» » Second. Sardegna	390 —	» Case e Ferrovie per imprese (Genova)	— —
» » Sicula	650 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Mantova-Modena	640 —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Biella	143 —	» An. Pell. e Calzat.	302 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	415 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	430 —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	360 75
» Florio e Rubattino	471 —	» Second. Sardegna	518 50
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	381 —
» Ferr. economiche	335 —	» » » B	365 —
» Rom. Tramw-Omn.	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	501 —
Società Italiana Gas	480 50	Officine di Savigliano	500 —
» Consum. Gas-Luce	634 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	3125 —	» Napoli Impr. Elettr.	496 —
» Ferriere Italiane	309 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» An. Offic. già Hatte	345 —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	300 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	390 —	» C. Torino 1888	518 50
» Siderur. di Savona	480 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	509 75
» Fabbr. It. d'Autom.	780 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	512 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	505 50
Società Acqua potabile di Torino	640 —	» Banca d'It. 4 0/0 (el.)	— —
» Gen. Imm. Agricola	350 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	507 —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 20 al 25 marzo 1905.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli da 7 85 a 8 35 — Buoi e manzi da 6 85 a 7 25 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, tordili da 4 80 a 5 40 — Vacche e sopranni in genere da 3 75 a 4 75 — Suini da 8 80 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 6 15 a 7 25 — Agnelli da 9 00 a 10 50 — Capretti da 10 50 a 11 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 00 — Vitelli 7 75 — Buoi 6 25 — Tori 6 50 — Moggie 6 50 — Soriani 4 25 — Maiali 10 00 — Montoni 6 75 — Agnelli 9 50 — Capretti 11 50.

Bestiame.

ALBA, 25 marzo 1905.

Buoi al miriagr. L. 9 50 — Vitelli da macello 7 00 — Carne (macello penilie) L. 1 44 — Id. (id. soriana) 0 70.

PINEROLO, 25 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al kg. da 7 25 a 8 70 — Vacche e moggie da 4 75 a 5 50 — Vitelli da 6 50 a 7 50 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 100 a 800 — Vacche da lavoro da 100 a 500 — Vitelli d'allevamento da 36 00 a 160 00.

RACCONIGI, 23 marzo 1905.

Prezzi della carne dal 20 al 1 aprile: Vitello di 1ª qual. al chil. L. 1 47 — Id. 2ª qual. 1 36 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 87 — Vacca 0 79.

Cereali.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Grano all'ettolitro da L. 18 50 a 20 00 — Meliga da 12 00 a 13 00 — Segala da 13 50 a 14 00.

ALBA, 25 marzo 1905.

Grano al quintale L. 24 70 — Meliga 11 25.

IVREA, 24 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 21 14 — Segala 19 51 — Meliga bianca 16 87.

PINEROLO, 25 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 20 44 — Segala da 13 00 a 15 27 — Granoturco da 13 16 a 14 14.

RACCONIGI, 23 marzo 1905.

Prezzi del pane dal 23 al 1 aprile: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino casalengo il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 33.

SALUZZO, 25 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 21 48 — Meliga 15 30 — Barbariato 23 00 — Segala 21 00 — Avena 20 00 — Orzo 20 40.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 23 00 — Granoturco 18 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 28 00 a 38 00.

ALBA, 25 marzo 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 40 — 1ª qualità 0 35 — 2ª qualità 0 30 — 3ª qual. 0 28.

IVREA, 24 marzo 1905.

Riso al quintale L. 32 30.

SALUZZO, 25 marzo 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 38 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 45.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Farina di frumento 1.a qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. granturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 41 — Id. forma grossa 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana 1.a qualità 0 45 — Id. ordinaria 2.a qualità 0 40.

Foraggi.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 50 — Fieno al quintale da 10 00 a 10 50 — Paglia da 5 50 a 5 50.

ALBA, 25 marzo 1905.

Avena al quintale L. 20 50 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. ricetta 1 00 — Id. terzuolo 0 90.

IVREA, 24 marzo 1905.

Avena al quintale L. 19 50.

PINEROLO, 25 marzo 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 25 marzo 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 88 — Fieno ricetta 0 80 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 85.

Frutta e verdura.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Castagne secche all'ettolitro da L. 17 00 a 18 00 — Fagiuoli da 19 50 a 20 00 — Ceci da 18 00 a 20 00 — Fave da 17 50 a 18 00 — Patate al quint. da 8 00 a 11 00.

ALBA, 25 marzo 1905.

Castagne secche al quintale L. 20 50 — Pere 30 00 — Mele 25 00 — Patate 8 00 — Cipolle 27 00.

IVREA, 24 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. 18 47 — Castagne bianche al miriagramma 3 05 — Patate 1 00.

PINEROLO, 25 marzo 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 00 a 0 85 — Castagne secche da 2 00 a 2 25.

RACCONIGI, 23 marzo 1905.

Patate al miria da L. 0 80 a 0 90 — Castagne secche da 2 30 a 2 50.

SALUZZO, 25 marzo 1905.

Castagne secche per miria L. 2 40 — Patate 0 90.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

Legna e carbone.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00.

ALBA, 25 marzo 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 24.

RACCONIGI, 23 marzo 1905.

Legna forte al miria L. 0 21 — Id. dolce 0 18.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 23 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 2 00.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Pollame da L. 1 00 a 1 60 — Uova alla dozzina 0 70 — Burro al chilo da 2 30 a 2 60.

ALBA, 25 marzo 1905.

Polli alla coppia L. 3 10 — Galline 4 00 — Capponi 5 50 — Uova alla dozzina 0 75.

IVREA, 24 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 65 — Burro al chilogr. 2.40.

RACCONIGI, 23 marzo 1905.

Burro 1ª qual. al chilogramma L. 2 50 — Id. 2ª q. 2 40 — Uova alla dozzina da 0 60 a 0 65.

SALUZZO, 25 marzo 1905.

Burro nostrano (piazza) al chilogramma L. 2 30 — Uova alla dozz. 0 70.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 75 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 30 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 50 — Burro 1.a qualità 2 50 — Uova alla dozzina 0 65.

Vino.

ACQUI, 21 marzo 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 28 00 a 38 00.

ALBA, 25 marzo 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 35 00 — Barbera 30 00 — Dolcetto 25 00.

SAVIGLIANO, 24 marzo 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 00.

Il mercato dei caffè.

L'andamento del mercato generale dei caffè durante la settimana scorsa e nei primi giorni di questa è caratterizzato da una tendenza relativamente debole, dovuta alla scarsità degli affari; il che si verifica non solo sui mercati europei, ma anche su quelli di origine.

Nonostante gli ultimi telegrammi dal Brasile segnalino un certo ritorno al sostegno dei prezzi, limitato però a piccole frazioni, poichè l'aumento degli arrivi dall'interno e l'entità degli stocks visibili non consentono uno rialzo vero e proprio; si tratta quindi di oscillazioni che non possono gran che influire sull'andamento generale del prodotto.

I detti telegrammi segnano per Rio Janeiro il corso di 5025 reis pel caffè Rio n. 7 e per Santos 4600 reis, con uno stock di 336,000 sacchi pel primo e di 1,354,000 sacchi pel secondo.

Il mercato nord-americano si mantiene facile, coi quotati prezzi, a New York: Caffè Rio N. 7. Disponibile C. 7 1/2, corrente 6,15, mese prossimo 6,25, due mesi dopo 6,35, tre mesi dopo 6,40, quattro mesi dopo 6,60, sei mesi dopo 6,70, otto mesi dopo 6,80.

L'andamento dei mercati europei non presenta movimenti di grande interesse. Telegrammi dall'Hâvre portano queste indicazioni: Caffè tendenza calma pel corr. fr. 42,50, due mesi dopo il corrente 43,75, quattro id. id 43,25, otto id. id. 44.

A Londra caffè Santos per marzo 34s3d., maggio 34s10 1/2, luglio 35s3d., settembre 35s9d., dicembre 36s3d.

A Rotterdam, caffè Giava comune buono a 32 1/2c., Santos marzo a 20 3/4, aprile a 20 3/4, maggio a 21c., settembre a 21 3/8.

Sulla piazza di Genova perdura la tendenza debole nei prezzi, prodotta dalla mancanza di affari. Anche all'origine i prezzi sono in leggero declinio.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato 130 a 150, pergamino 130 a 125, Guatemala lavato 156 a 165, Salvador lavato da 133 a 148, naturale da 110 a 112, caracolito da 135 a 140, pergamino 108 a 110, Costarica naturale 112 a 125, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale a 110, Santos lavato da 118 a 126, naturale da 96 a 108, caracolito da 137 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 135 a 130, Bahia da 95 a 98, il tutto al quintale schiavo di dazio.

I mercati dei vini.

La situazione generale vinicola è un poco migliorata nei mercati di deposito, come più specialmente a Milano, per maggiore richiesta del consumo interno e anche un poco per la stessa ragione dei mercati del Piemonte; ma per la grande produzione vinicola delle Puglie e della Sicilia siamo alle solite condizioni di calma e di depressione.

Nelle Puglie, sempre per mancanza di richieste, le contrattazioni sono poche o nulle. Anche l'attività negli acquisti di vini scadenti da distillare, che notavasi nelle scorse settimane, ha subito un ristagno. Però per la nuova disposizione sull'abbuono per la distillazione dei vini guasti, si prevede che tale attività sia ripresa.

I prezzi dei vini di Molfetta continuano a mantenersi presocchè stazionari per la mancanza di richieste, mentre i proprietari si mostrano proclivi alla vendita, pure essendo sostenuti nei prezzi. I vini rossi di buona qualità si quotano da L. 18 a 24. Il bianco di qualità superiore si vende da L. 18 a 22 alla soma di litri 175.

Riportiamo la media dei prezzi praticati durante il mese di gennaio 1905 sui varii mercati pugliesi:

Vini rossi da taglio L. 21-33; correnti 12-15 50; scadenti 9-11; guasti, difettosi 60 centesimi al grado; bianchi L. 9-12 l'ettolitro.

La Sicilia persiste la calma nel commercio vinicolo e nulla muovesi ad un cambiamento possibile, almeno per ora, perchè le richieste dal continente sono nulle o limitate quello per il consumo interno. L'introduzione del vino delle Puglie invece continua sempre ed ha prodotto ribassi notevoli sui prezzi dei vini locali.

A Riposto il commercio continua a mantenersi calmissimo a causa della nullità delle richieste della continua introduzione del vino delle Puglie. I prezzi si mantengono inalterati, piuttosto tendenti a qualche lieve ribasso. I vini per distilleria vengono pagati, a seconda il grado, da L. 0 50 a 0 60 grado carico al magazzino del distillatore.

I lavori in campagna proseguono bene, favoriti dal tempo, che pare siasi rimesso al bello.

Anche a Milazzo il commercio si svolge lento e depresso. L'introduzione dei vini pugliesi ha prodotto ribassi rilevanti, per cui i detentori di vino cederebbero col ribasso fino a L. 2 per ettolitro, ma non trovano compratori; attualmente i prezzi dei vini si aggirano da L. 18 a 21 l'ettolitro alla proprietà.

I vini da taglio sono quasi tutti venduti, ma le consegne però procedono stentate per la assoluta mancanza di richieste. Dopo una calma di parecchie settimane, sono spediti dal porto di Milazzo 100 fusti di vino rosso diretti a Genova.

Come si è detto in principio, l'andamento del mercato vinicolo a Milano segna qualche miglioramento nel movimento degli acquisti e vendite; si ebbero nella passata ottava abbondanti arrivi e spedizioni, sia nella provincia, come pure in Piemonte e all'estero, mantenendo sempre prezzi non alterati e fermi.

Ecco i prezzi correnti delle varie provenienze e qualità:

Gattinara, Ghemme vecchio da L. 32 a 170, barolo e barbaresco v. da 80 a 160, barbera Asti da 42 a 50, id. Monferrato da 29 a 40, Ovada, Acqui e Tortona da 28 a 42, Broni e Stradella da 28 a 34, riviera Garda da 32 a 34, bianchi secchi da 18 a 36, Reggio e Modena da 24 a 28, romagnoli da 20 a 25, toscani da 20 a 60, Abruzzi da 30 a 32, Basilicata da 22 a 26, Lecce e Gallipoli da 18 a 24, Barletta da 26 a 34, pugliesi da 18 a 25, filtrati da 26 a 30, Riposto e Etna da 20 a 25, Marsala 1/8 da 38 a 75, Avellino e Salerno da 26 a 34.

Il mercato degli olii.

Contrariamente a quello vinicolo, il mercato degli olii di oliva si mantiene fermissimo.

Sulla piazza di Genova sempre discretamente attive sono le domande per l'esportazione, principalmente nelle qualità mangiabili e mezzo fino di Spagna, Tunisia, Sardegna, Riviera di Ponente e del Meridionale. All'origine prezzi sostenuti in tutte le qualità stante la scarsità del raccolto di quest'anno, tanto in Italia che all'estero.

Quotasi: Riviera di Ponente da L. 120 a 160; Bari extra da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto extra da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140; Sicilia fino da 120 a 125, mangiabile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da 00 a 00; Calabria comune da 90 a 100; Sardegna fino da 150 a 155, mangiabile da 115 a 125; Tunisia fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 106 a 125, cimo verdi a 75, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90, il quintale roso a Genova.

Spagna giallo lamp. a fr. oro 76 50, Tortosa fino da 100 a 115, Tunisia 90 a 110, il tutto al quintale *entrepôt*.

Bari olio d'oliva fent. 120, extra Bitonto, Molfetta, ecc. 130 a 125, sopraf. 110 a 115, fini da 100 a 000, mezzi fini 100, mangiabili 98, comuni 80, al solfuro 62 per quintale.

Scrivono da Nizza che quel mercato si mantiene calmo, ma e prezzi pur sempre sostenuti in tutte le qualità.

Insignificanti furono le vendite, ed appena si combinò qualche affare di pochissima entità; bisogna per ciò convenire che i campioni di olii nuovi finora offerti sono generalmente di qualità più o meno difettose.

In olio del precedente raccolto della Riviera di Genova si combina di quando in quando qualche piccola vendita, ed i prezzi si aggirarono da franchi 145 a 150 il q.le *entrepôt*, per qualità assai ben conservate.

Anche negli olii di Spagna nuovi si conclude qualche affare da fr. 125 a 130 il q.le *entrepôt*, ma sono di qualità comuni ed alquanto difettose.

Frumenti e farine.

La tendenza generale del mercato mondiale dei frumenti si è pronunziata in principio di questa settimana anche più facile dell'ottava scorsa, non essendosi mantenuto il rialzo che in chiusura di quest'ultima era riapparso sul mercato americano. Del resto, il movimento degli affari in frumenti è dappertutto assai ristretto, e, d'altra parte, le previsioni per i raccolti in corso sono quasi ovunque delle migliori.

L'ultimo telegramma da New York segna il frumento di primavera in ribasso da 123 1/2 a 122 3/8, quello rosso d'inverno disponibile da 119 a 117 3/8, per maggio da 113 a 112 3/8, per luglio da 97 7/8 a 97 e per settembre da 90 5/8 a 90 3/8. Il granone resta invariato, ma pure con tendenza piuttosto debole, a 64 il disponibile, a 53 per maggio e a 55 1/8 per luglio. Le farine pure invariate a doll. 3,85.

Sui mercati europei non si avvertono mutamenti di qualche entità rispetto alla settimana scorsa. Prevale in generale un andamento calmo, a prezzi relativamente sostenuti.

A Londra quotasi il frumento da varii giorni invariato a 6,11 1/4 per agosto. A Berlino frumento piuttosto fermo, per maggio a 175,75; per luglio a 176,75. A Budapest mercato debole, frumento per aprile 18,84, a 18,86, per maggio 18,52 a 18,64, per ott. 16,64 a 16,66.

A Marsiglia mercato calmo, grano duro Tganrog Algeria 25,12 per aprile. A Parigi, mercato fermo: frumento pel corr. 23,60, prossimo 24,00, maggio-giugno 24,40, pei 4 mesi da maggio 24,25, luglio-agosto 23,95; anche per le farine mercato fermo: pel corr. 30,25, prossimo 30,50, per maggio-giugno 31, pei 4 mesi da maggio 31,25, luglio-agosto 31,35.

Un telegramma da Buenos Aires, del 20 corrente, segnala che nella settimana precedente il mercato dei frumenti si era mostrato assai sostenuto, ma le domande per l'esportazione furono meno attive, sebbene fossero facilitate dal ribasso dei noli transoceanici, ed ottima fosse la qualità dei cereali ultimi arrivati sul mercato.

Il frumento è aumentato 15 cents. Il frumentone nuovo, per consegna maggio p. v., è quotato a 8 4,15 f. b. Rosario.

La campagna sta per finire e gli arrivi dall'interno sono cessati. Si calcola che la nuova produzione dell'Argentina darà un soprappiù all'esportazione di 1,800,000 tonnellate. In settimana si praticò: frumento reis 6,60, granturco 4,15 il quint. f. b.

Sui mercati italiani si avverte una fermezza piuttosto accentuata nei prezzi dei grani nazionali, mentre quelli esteri trovano condizioni più facili.

Ecco i prezzi ultimi segnalati dalle principali piazze di regioni diverse.

Ad Alessandria frumento al tenimento lire 25,75 a 26,25, meliga 10 a 16,50. Segala 19 a 19,50 al quintale.

A Novara continua nei risi e nei risoni la difficoltà di affari, data la mancanza di richiesta dal consumo. Prezzi quindi deboli. I frumenti sempre fermissimi e ricercati. Però bene tenuta la segala; trascurata invece la meliga.

Per quintale: risone nostrano da L. 19,25 a 20,75, giapponese da 15 a 17,50; frumento da 25,50 a 26,50; riso nostrano da 30 a 34,50, giapponese 23,50 a 25,50; meliga 14,75 a 15,25; segale 16 a 17.

A Parma si quotano i grani nazionali distinti, resi ai mulini, da L. 26,40 a 26,60 o 26,70 il quint. Meliga invariata da 16,50 a 17,40, a seconda di qualità e provenienza.

A Verona, frumenti e frumentoni fermi, e risi invariati. Per quint.: frumento fino a L. 25,25 a 25,50, buono mercantile 24,75 a 25, frumentone pignol. 18,75 a 19, nostrano colorito 18, a 18,50.

A Foggia per quint.: grani duri da lire 24,80 a 25,25, maiorica da 24,75 a 25, bianchette da 25,25 a 25,50; orzo da 14,50 a 15; granone da 13,50 a 14.

Deposito nel piano delle Fosse e nei Magazzini generali al 13 marzo 1905 grani duri quintali 31,500, grani teneri 57,800.

A Palermo, cereali fermissimi e con nuovo aumento. Realforte da L. 26,30 a 26,78 per 100 chili, Sammartinaro da 26 a 26,99, Timilia 26,43, Scavarola 25,42.

(*Dal Bollettino Quotidiano*).

Lavori pubblici all'estero.

Il console degli Stati Uniti, a Francoforte, comunica le seguenti notizie, che possono offrire occasione di affari agli industriali.

Africa Meridionale Inglese. — La *British and South African Export. Gazette* assicura che nell'Africa Meridionale inglese sono in istudio i progetti per la costruzione di impianti elettrici nei Municipi seguenti: Heidelberg, per l'illuminazione; Bloemfontein, per le tramvie; King Williamstown, per l'illuminazione; Greytown (presso a Durban), per l'illuminazione; a Gwelo (Rhodesia), per l'illuminazione.

Benjamin Hampson e WW. Ostoch Durban, (Colonia del Natal), domanderanno al Parlamento la concessione per la costruzione di una tranvia elettrica di Hellarys alla stazione di Bellair, e per fornire inoltre il suburbio di Durban di energia e di luce elettrica.

Egitto. — La *Metropolitan and Cairo Heliopolis Railway Company* ha ottenuto la concessione per la costruzione di un impianto che fornirà di luce la città di Heliopolis.

Alla *Mansura Electric Supply Company* è stata aggiudicata la concessione per l'illuminazione elettrica della città di Mansura.

Germania. — E' stata progettata la costruzione di ferrovie elettriche per grandi velocità tra Colonia e Düsseldorf e tra Francoforte sul Meno e Wiesbaden.

Inghilterra. — La stazione centrale elettrica di Wimbledon (Londra) deve essere molto ingrandita. La rete delle tranvie elettriche di Glasgow deve essere grandemente estesa.

Russia. — Il prof. Sultanow, presidente del Comitato tecnico per la costruzione delle linee tranviarie, esamina tutti i progetti ed i piani per le linee progettate di tranvie in Russia. Il professore, che è addetto al Ministero dell'interno, a Pietroburgo, dà le opportune informazioni a coloro che desiderano fornire il materiale per la costruzione e per l'esercizio delle linee tranviarie.

Svizzera. — Il Dipartimento delle ferrovie di Stato costruirà una linea da Biarritz ad Interlaken; il costo della quale ammonterà a L. 5,500,000.

Il Governo svizzero ha data la concessione per la costruzione di una ferrovia elettrica ordinaria da Meiningen a Glstock.

Argentina. — L'impresa dei Ferrocarril del Sud ha ottenuta la concessione per la costruzione di una ferrovia da General Guido a Establecimiento Juancho.

Serbia. — A Belgrado si deve costruire una rete di fogna il cui costo è preveduto in circa 2,500,000 dollari.

Austria. — La città di Friedland (Boemia) ha stabilito di fare grandi lavori per provvedersi di acqua potabile.

Olanda. — Il ministro delle colonie riceve offerte per partecipare all'asta per la fornitura dei lavori in ferro, come ponti, rotaie, viti, grue, condutture e serbatoi d'acqua, ecc.

Cile. — Il Congresso del Cile ha approvato una legge che stabilisce la spesa di 12,850,000 dollari per nuovi lavori nel porto di Valparaiso e 4,605,000 dollari per lavori nel porto di Talcahuano.

Spagna. — Il porto di Torrevieja sarà presto migliorato. A Gijon si costruirà una linea di tranvia. Il Municipio di Arenas di San Pedro vuole fare un impianto di luce elettrica. La Compagnia ferroviaria di Santander e Bilbao deve costruire un doppio binario sulla linea da Santa Agueda ad Irazregui.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Dalpiano Edoardo, esercente *Trattoria dei Tre Re* in Torino, stradale di Cuneo, N. 802. Giudice delegato avv. Mussa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Feleo Valerio; prima adunanza 6 aprile, ore 14,30; verifica crediti 5 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 aprile.

— Su istanza di Bosso Maria, negoziante mercerie in Torino, via Rivalta, N. 3, venne nominato commissario giudiziale il signor geometra Roggiero Giovanni, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 3601 20; passivo L. 4735 10.

— Nel fallimento di Barberis Secondo, commerciante fotografo in Torino, piazza Castello, venne omologato il concordato coi suoi creditori al 13 50 0/0.

— Nel fallimento di Varigia Chiaffredo, negoziante orologeria in Torino, l'adunanza del concordato, proposto al 100/0, venne rinviata al giorno 6, ore 15, stante l'impedimento del curatore.

Pinerolo — Ad istanza di creditore, questo Tribunale, con sentenza del 23 marzo, ha dichiarato il fallimento di Romero Cesare fu Pietro, impresario-costruttore in Pinerolo. Giudice delegato Grimaldi avvocato Diego; curatore provvisorio Vigliani geometra Dante. Prima adunanza 11 aprile 1905, ore 14,30; seconda adunanza 20 aprile, ore 15. Termine 30 giorni per la proposizione dei crediti.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Con scrittura 1.o marzo 1905 la ragione di commercio D. Treves, già successore di A. Treves e figlio, in persona dell'unico comproprietario Davide Treves, esercente commercio di forniture militari e sartoria civile e militare passò in liquidazione nominando a suo liquidatore, dal 1.o marzo retro, il signor Carlo Fontanella coi pieni poteri di legge.

— Con altra scrittura 1.o marzo venne costituita Società in accomandita fra li signori Valabrega Allegra moglie di Davide Treves, debitamente autorizzata dal Tribunale, Carlo Fontanella e Davide Treves; la signora Valabrega è socia accomandante e gli altri due sono soci illimitatamente responsabili. La Società ha la sede in Torino, colla ragion sociale di «Treves e C.ia», allo scopo dell'esercizio di sartoria e forniture civili e militari. Il capitale è di L. 26,500, versato per L. 11,500 dalla signora Valabrega e per L. 15,000 fornito dal signor Carlo Fontanella, conferendo il socio Daniele Treves la sola sua attività e perizia personale. Durata della Società anni 5 a partire dal 1.o marzo.

— Con atto della Pretura del VI Mandamento di Torino il signor Martina Giovanni emancipò la sua rappresentata figlia Martina Rosa Adelina agli effetti delle leggi civili e speciali per l'esercizio del commercio.

— Con atto pubblico 6 marzo 1905 venne costituita una Società anonima denominata: «Società Generale Italiana *Il Cinematografo*», avente sede in Torino, allo scopo di acquistare ed esercire cinematografi ed in genere di fare tutte le applicazioni elettriche sotto qualsiasi forma ed in qualsiasi modo, e specialmente quelle che direttamente od indirettamente si collegano al cinematografo, alle sue molteplici applicazioni ed ai progressivi suoi miglioramenti. Il capitale è di L. 150,000, diviso in numero 6000 azioni di L. 25 caduna; la Società ha principio col 1.o marzo e durerà fino al 31 dicembre 1925.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		24
Cambio su Londra	D.	4 85 85
» Parigi	»	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	8 05
» » a New Orleans	»	7 7/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	115 7/8
Grano turco	»	54 —
Farine extra	»	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair disponibile	C.	7 1/16
» — » good pel corrente	»	6 35
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 1/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 00).
Buenos Ayres, 25 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 24. — Argento pence 25 7/16 (25,80) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 88 50.
Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 27 marzo 1905.

Organzino	Colli N.	19	K.	1710 70
Trama	»	1	»	86 30
Greggie	»	11	»	880 57
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	31	K.	2179 58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 502			K.	40864 60

NOTIZIE D'ARTE

Drammatica.

A Parigi stanno per sorgere nuovi teatri. Le innumerevoli scene della capitale francese non bastano dunque più a contenere le folle avide di spettacoli. Sembra infatti che la Società degli autori, ad evitare i danni che potrebbero venirle dalla costituzione dell'annunciato *trust* di alcuni teatri, che vorrebbe affrancarsi dalla sua tutela, abbia deciso di costruire dei nuovi teatri per mezzo di una speciale combinazione finanziaria ora definita: saranno sale eleganti, comode e in posizioni eccellenti nei quartieri dove si vive la vita mondana, in opposizione al *trust* che non possederebbe che dei vecchi teatri nei quartieri meno eleganti. Ma oltre a questa probabilità non ancora certa è già decisa la costruzione di un nuovo teatro d'operette, che sarebbe già pronto per la prossima stagione, e un altro teatro di musica verrebbe aperto nel centro di Parigi prestissimo, addirittura nel prossimo ottobre.

— Scrivono *Le Cronache Drammatiche e Musicali* che la Società degli autori di Roma, con nobile ardimento rischia tutti i suoi capitali — oltre 40 mila lire — per tentare di dar vita nella capitale d'Italia, con criteri d'arte, ad un teatro stabile di prosa, che sarà quasi certamente l'*Argentina*. Il Re, il Municipio, il Ministero della pubblica istruzione, gli altri enti principali, molti signori facoltosi hanno accolto con entusiasmo la proposta, che sarà tradotta in pratica con i loro sussidi, con il loro appoggio, nel più breve tempo possibile. Il conte di San Martino, cui la Società degli autori ha conferito il delicato mandato delle trattative, ne dato in proposito le più confortanti notizie.

— Un nuovo lavoro che sarà posto in scena all'Odéon a Parigi è *La variazione*, tre atti di Pierre Soulaine, che espongono l'idillio tra una ballerina dell'Opéra e un impiegato di una Banca.

— E. A. Butti ha ottenuto a Vienna un nuovo successo per la prima rappresentazione del suo *Lucifero*, che è stato rappresentato al Volks Theater.

Musica.

Per la grande stagione d'opera londinese al Covent Garden, che dura dal principio di maggio alla fine di luglio, e per la quale sono già iscritti fra gli abbonati il Re e la Regina d'Inghilterra e una lunga serie di personaggi della più alta nobiltà e della più cospicua finanza britannica, si annunzia una lunga lista di opere e di cantanti, in cui l'Italia ha parte importante. Oltre il *Faust*, la *Carmen*, il *Lohengrin*, il *Tannhäuser*, il *Romeo e Giulietta*, saranno dati del Verdi l'*Aida*, la *Traviata*, il *Ballo in maschera* e il *Rigoletto*, del Rossini il *Barbiere di Siviglia*, del Donizetti la *Linda* e il *Don Pasquale*. Anche il Wagner è largamente rappresentato: oltre le due opere sopra citate, si daranno altre due dell'*Anello del Nibelungo*, i *Maestri Cantori* e il *Tristano*. Non è ancora certo — dipende dalla possibilità della venuta d'una cantante — se si daranno il *Fidelio* del Beethoven e la *Tosca* del Puccini, di cui si darà certamente la *Bohème*. Del Mozart si darà il *Don Giovanni*, del Gluck l'*Orfeo*. Fra le opere nuove pel Covent Garden vi saranno l'*Andrea Chénier* e *Madame Butterfly* del Puccini. Vi canteranno il tenore Caruso e il baritono Scotti. Un'altra opera perfettamente nuova, in un atto, sarà *Il gatto e il cherubino* del maestro Franco Leoni, su un libretto italiano tratto da una commedia americana. Infine, si daranno anche gli *Ugonotti*. Gli artisti italiani di cui si fa il nome per questa grande stagione sono, oltre il Caruso e lo Scotti, la Russitti, la Simeoli, il Bravi e il Sammarco. Dirigerà le opere tedesche il Richter; di direttori italiani vi saranno il Mancinelli e il Campanini.

Pittura.

Sono stati inviati da Parigi a Venezia gli oggetti e le opere d'arte destinate a quella Esposizione. La Francia vi ha una sala rappresentata allestita da un Comitato composto di Albert Besnard, Alexandre Charpentier e Gustave Soulier. Della decorazione qui preparata fa parte un grande *plafond* luminoso in vetri a colori rappresentanti le arti francesi che offrono a Venezia l'effige della città di Parigi, eseguito da Carot su disegno di Besnard. Altre Ditte cittadine hanno fornito i mobili, le stoffe ed i tappeti, i cortinaggi ed i suoi lavorati necessari all'arredamento, che sarà armonico e sontuoso. Le pitture appartengono ad una trentina dei più noti artisti, rappresentanti tutti gli indirizzi e tutte le scuole da Caro-Delvaille a Henry-Marin, da Raffaelli a Carrière, da Cottet a Pissaro. La scoltura vanta i nomi di Bartholomé, Dalou, Rodin, ecc. Infine fa parte della spedizione una bella raccolta di acqueforti e disegni.

— Ad Anversa sarà aperta il 15 maggio una Esposizione retrospettiva dell'opera del barone Enrico Leys e di suo nipote Enrico de Braekeleer; due grandi maestri dell'arte fiamminga del XIX secolo. Molte gallerie pubbliche e private invieranno le opere dei due pittori che posseggono.

Una protesta dei commercianti di carbone

Il Comitato esecutivo dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili, il quale ha sede in Genova, ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente protesta da esso votata:

«Denunciamo alla pubblica opinione il contegno veramente inqualificabile del Governo e delle Ferrovie, che, palleggiandosi la responsabilità, per la enorme mancanza del materiale rotabile, trascinano alla rovina il commercio del primo emporio marittimo italiano e le fiorenti industrie che ad esso fanno capo, per coprendo il loro disinteressamento con promesse contrarie al loro divenimento.

«Denunciamo ancora la grette ed insipiente speculazione di aver restituiti, quando maggiore ne era il bisogno, i carri esteri noleggiati, invece di continuare il contratto od altri affitti di assumerne, anche per sopperire a quelli innumerevoli giacenti immobilizzati, per guasti da molti mesi, ai quali nè Governo nè Ferrovia provvedono per le necessarie riparazioni, rivendicandosene reciprocamente la competenza.

«Denunciamo infine che la Ferrovia, alle istanze del commercio pel noleggio dei carri esteri, rispondo che ciò porterebbe un aiuto troppo tardi, data il tempo lunghissimo che richiedono le trattative per tale noleggio, e questo dimostra la imprevidenza non scusabile del Governo e della Ferrovia.

«Mentre in altri Stati mira costante dei Governi è di far fiorire commerci ed industrie, in Italia pare scopo precipuo quello di ostacolarli deliberatamente.

«Il commercio dei carboni trovasi in condizioni disperate e tali da non potersi oltre fronteggiare nè tollerare.»

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Si vedeva già al Circo, la piccola fioraia. Il vento sollevava le ciocche dei suoi capelli ed il suo bel visino appariva al conte come una miniatura degna di tentare un pennello delicato. Nei suoi occhi, che parevano neri, passavano lampi di gioia..... Ella rideva mostrando due file di denti candidissimi.

Enrico de La Roche la contemplava avidamente.... Ad un tratto egli trasalì, e così evidentemente che Pinsonnette indietreggiò. A forza di fissare quella deliziosa testolina bionda, si rendeva conto di una cosa che aveva già risentita senza spiegarsela, di ciò che, forse, lo aveva attratto verso di lei fin dal primo giorno in cui ella gli aveva teso un mazzolino di violette. Gli parve che somigliasse, quella rondinella del bitume parigino, alla creatura bella che s'era chiamata contessa De La Roche e che dormiva da quattro anni nella sua tomba.

L'impressione che il conte provò a quella improvvisa constatazione parve rompere l'incanto; egli fece due passi indietro e disse:

— Riparleremo di ciò, piccina.... Arrivederci.

E si allontanò, andando verso l'Avenue dei Campi Elisi.

Pinsonnette rimase immobile, delusa nelle sue speranze. Aveva ella creduto, se non di vedere fin da quella sera il suo sogno realizzato, per lo meno di non più rientrare nella sua stamberga della via des Blancs-Manteaux?

Ahimè! I sogni dorati che fanno le piccole mendicanti non si effettuano dall'oggi al domani. E mentre la fanciulla, col canestro sul fianco, se non tornava, a capo basso, il conte De La Roche, il quale non era venuto verso il *Restaurant Ledoyen* che per trovarla, rientrava in casa sua, in via Du Helder.

Non aveva bisogno di rinnovare avanti d'andare a pranzo al suo circolo; ma si sentiva spinto dal desiderio di verificare immediatamente se quella somiglianza che gli era parso di vedere fra la biondina di cui era invaghito e la contessa Huguette esisteva realmente.

Egli possedeva di sua moglie un bel ritratto fatto qualche mese dopo il loro matrimonio, da un celebre pittore. Quel ritratto trovavasi nella camera, dove egli entrava di rado, camera di studio, elegantemente arredata, ma con una severità poco in rapporto col suo carattere.

Entrò quella sera in quella camera, accese le candele di un candelabro e lo sollevò all'altezza del ritratto. Aveva davanti a sè una deliziosa testa bionda, un viso fine, appena roseo, dai grandi occhi d'un azzurro di pervinca, dal sorriso dolce, gradevole. Da vicino la somiglianza non appariva, ma, a tre passi di distanza, era innegabile..... Sì; esisteva nell'insieme, nel colore dei capelli, nel disegno dei lineamenti, negli occhi.....

Il conte ripose il candelabro sullo scrittoio, dove lo aveva preso; era pallido.

Era strana la similitudine di quelle due figure!

Perchè quella fanciulla, perduta fin dall'infanzia, viziosa, cinica, aveva il volto angelico delle sante, delle martiri che era stata la graziosa contessa Huguette?

In quell'istante gli apparve la morta quale era da viva, bella, buona, devota, amante con la forza d'un cuore che non ha, per ardere della fiamma d'amore, che un tempo rigorosamente, crudelmente misurato. Povera contessina!.... Quale era stata la sua vita dopo la loro unione!

Avanti, senza neppur pensarè alla sua infermità, camminando con la sua stampella, più svelta delle fanciulle che potevano servirsi delle due gambe; allegra sempre come un uccellino sull'albero, come un uccellino viveva, felice di tutto ciò che rende felici; del cielo azzurro, del sole, dell'aria pura, senza pensiero del domani.

Dal giorno in cui era divenuta sua moglie, l'errore di quella stampella, che non le permetteva d'uscire a braccio di suo marito, l'aveva perseguitata..... e, nello stesso tempo la possedeva il desiderio della maternità.

Della maternità ella non aveva conosciuto che le sofferenze. Foriere di termine fatale..... non aveva avuto altra gioia che quella di sentir vivere in sè la creatura che doveva venire al mondo senza un soffio di vita.

Ella aveva provato un grande, un immenso dolore; poi, l'idea la riprese di voler essere come le altre, di guarire della sua infermità, per non essere più costretta di servirsi della stampella per camminare. E si sottomise alla terribile operazione, e per ottenere l'allungamento del membro atrofizzato dalla coxite, ella dovette rimanere dei mesi nell'immobilità dell'apparecchio, con un grave peso attaccato al piede e pendente lungo il letto; poscia, dolorose prove del chirurgo per far muovere l'articolazione a fine di evitare l'anchilosi.

Ella aveva sofferto tutto ciò, tutto anzi lungo supplizio per amore di lui. E, forse, la povera creatura, dopo tutto, avrebbe ancora avuto la forza di vivere.

Ma una sera la trovarono morta, trovarono il suo fragile corpo a terra, davanti ad una porta, dietro la quale ella aveva udito suo marito dire ed un'altra donna che era stata e che era il suo unico amore!

Era lui, che l'aveva uccisa!

Un uomo glie l'aveva gettata in faccia quell'accusa..... un servo, quello che aveva presa la contessa sulle braccia per portarla sul suo letto funebre; quel gran letto, nel quale ella era stata tanto tempo, inferma..... Paolo Pacot, l'ex-caporale, venuto di Vandea con sua moglie, la cameriera devota della contessa..... ed egli, il conte, non aveva trovato nulla da rispondere a quell'uomo, tanto semplice, tanto onesto e leale.

Oh! quella scena!

In quel momento, in cui affluivano alla sua mente i ricordi che sempre più di rado lo assalivano, egli si sentiva ripreso dalla collera che il rimorso, e fors'anche la paura di quel giovane, robusto e forte, che aveva da canto, lo avevano impedito quel giorno, di lasciar scoppiare..... E ciò che gli aveva detto quel servo, al ritorno dalla sepoltura della povera contessina, nella camera di lei, egli lo ricordava, ora, parola per parola.

La voce di lui, franca e rude, la risdiva nel suo orecchio, ogni parola gli tornava alla mente.

— Guardi questo letto, signor conte..... lo guardi!..... Ella non c'è più..... appena sul lenzuolo può accorgersi che vi è stata..... Nessuno più rivedrà l'angelo che chiamavamo la contessina..... Ella è morta, ed è lei che l'ha uccisa!..... E' davanti alla porta di quella camera, dove ella aveva fatto entrare l'altra sera una donna, che noi l'abbiamo trovata morta!..... Signor conte, ella non è stata per lei ciò che aveva giurato d'essere davanti al Cristo, davanti al nostro Signore..... davanti ai suoi antenati..... Io non sono che un povero contadino, non so nulla..... ma, so giurarmi, manterrei le mie promesse per quanto difficile da mantenere esse fossero..... Ebbene, io faccio uno io giuramento, e nello stesso tempo faccio una predizione..... Nessuno, pel momento, ha il diritto di punirla, nemmeno io, che la schiaccerei col piacere che s'ha a schiacciare un insetto malefico..... Ella ha il denaro senza avere l'imbarazzo della moglie..... Ella vivrà libero e felice!..... ma non sarà per sempre..... Si ricordi delle parole di Paolo Pacot..... e ricordi il suo giuramento..... Eccolo..... Se un giorno l'occasione si presenterà, e si presenterà (qualche cosa me lo dice), di aiutare il destino che si incarica di colpire i colpevoli, ci sarò io là per quello..... Mia moglie ed io ce ne andiamo..... Non vogliamo rimanere un'ora di più in questa casa, dove non ci tratteneva che la nostra devozione per la contessa..... devozione che pur troppo è stata inutile..... Non le dico addio..... Ci rivedremo più tardi..... ci si ritrova nella vita!.....

Il conte fremeva, ricordando quelle audaci e terribili parole..... la voce del suo domestico lo trasse da quell'incubo..... Avendo lasciata aperta la porta che comunicava colla camera attigua, il servo, sorpreso di non vederlo più uscire dallo studio, veniva ad informarsi se non aveva ordini da dargli. Con impazienza egli rispose che non voleva nulla.

Ma il filo allacciante quel ottyo passato al presente s'era rotto. Di quei ricordi non gli rimaneva più che un'impressione d'angoscia, che egli non riuscì a schiacciare se non quando fu uscito da quella camera.

Ma tuttavia il pensiero di quella somiglianza strana lo perseguitava mentre egli andava, a piedi, al suo Circolo. Il ritratto di Pinsonnette, posto a lato di quello della contessa Huguette, avrebbe potuto provocare il paragone nelle persone che avevano conosciuta la contessa, senza eccitare di più la loro attenzione..... Ma, per lui, nella somiglianza di quei due visi, bello l'uno quanto l'altro, Pinsonnette appariva come il Genio d'Huguette. E, con un terrore, il desiderio gli veniva di sfuggire agli artigli rosei che tendevansi verso di lui, per aggrapparsi e non lasciare la loro preda sino ad estinzione di calore vitale. Ma personificherebbe, la bionda Pinsonnette, quel castigo augurato e predetto da Paolo Pacot, il caporale di Vandea?

(*Continua*).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(168)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione riservata della Stampa per tutta l'Italia)

— Signora — prese egli a dire con tono misurato. — Accadono cose che preoccupano vivamente il duca De Rourray e me.

— A proposito di che, mio caro Filippo?

— A proposito del contegno d'Aline.

— Di vostra figlia! — rispose ella con una ironia che non sfuggì al suo interlocutore. — Non legittima forse le speranze che avevate concepito?

— Noi siamo arrivati a farci una domanda strana.

Silvia provò un brivido..... Gabriella Maillocho aveva commessa qualche imprudenza di natura da svelare la sua vera identità?

— Quale domanda? — disse ella con voce ferma. — Spiegatevi.

— Siete ben sicura, signora, di non esservi ingannata, o, se lo preferite, di essere stata indotta in errore, quando avete ritrovata quella fanciulla?

Silvia tremò internamente... Gli avvenimenti precipitavano..... Ben presto, senza dubbio, ella non sarebbe più padrona di regolarli a suo talento..... La sua opera di vendetta così bene macchinata, così ben condotta, stava per crollare? Ella si mostrò, nondimeno, all'altezza delle circostanze. Simulando una profonda sorpresa, senza esitare, rispose:

— Che cosa mi raccontate, mio caro Filippo?..... Vi dissi in qual modo il caso m'aveva messa in presenza di quella fanciulla..... Voi m'avevate accusata, un giorno, di essere stata cagione della sua scomparsa..... Fui felice, lo sapete, d'aver potuto contribuire a renderla..... Ora venite a dirmi che dubitate..... Non so più che pensare.....

— Riconoscete dunque di non aver preso diligentemente tutte le precauzioni, di non avere tutte le garanzie che dovevate avere quando m'avete fatta conoscere quella fanciulla?.....

— Che cosa avreste fatto in luogo mio, voi, Filippo?..... A tutta prima pensai d'essermi premunita contro ogni delusione possibile, perchè anch'io m'ero smarrita sovente su false piste..... Interrogai la fanciulla che chiamavano Gabriella..... ella mi rispose che il suo vero nome era Aline..... che era stata a balia a Saint-Gratien, da una certa Maddalena Guépord, alla quale un'operaia parigina l'aveva presa per evitare i sospetti di un marito geloso..... Come volevate che dubitassi ancora?

Filippo si passò una mano sulla fronte..... O il duca di Rourray si smarriva singolarmente o l'enigma facevasi sempre più oscuro.

Silvia riprese:

— Sono desolata di ciò che accade, ma voi comprenderete che davanti al vostro scetticismo io ci tenga a sciogliermi da ogni responsabilità in qual tenebroso affare.

— Non so che un partito da prendere — disse Filippo — ed è d'interrogare lo stesso Gabriella, perchè, ad ogni costo, voglio scoprire la verità.

Il giorno in cui la pretesa Aline, dopo il suo colloquio con Gastone Tracy, era uscita precipitosamente per correre al capezzale di Enrico Beaudoin, il duca e la duchessa De Rourray avevano provata una grande commozione.

Uscendo, Gabriella aveva lasciato un biglietto per la duchessa, col quale la avvisava che ella andava a vedere un suo amico d'infanzia gravemente ammalato, quasi in agonia. Quando rientrò, alla sera, al palazzo della via di Varennes, alle domande ansiose di sua madre e del duca, ella rispose:

— Sì, vi ho inquietato e vi domando perdono..... ma, quando m'hanno detto che Enrico Beaudoin, il mio amico d'infanzia, era moribondo, non ascoltai che il mio cuore..... Non posso credere mi facciate un rimprovero di non aver preso il tempo di domandarvi un permesso che non m'avreste certamente negato.

— No, figliola mia, — rispose per la prima la duchessa, — non ti biasimerò mai, per quanto ci abbia resi inquieti, d'aver obbedito all'impulso del tuo cuore!

Clotilde provava, infatti, come un sollievo nel constatare quello slancio del cuore nella fanciulla della quale qualche giorno innanzi deplorava dolorosamente la freddezza e l'indifferenza. Dunque ella s'era ingannata: l'anima virtuale di Alice s'era rivelata..... qualche cosa poteva commuoverla!

Dopo quella confidenza, Gabriella non era pertanto ritornata in via du Terrage. Ella si disponeva a dire a sua madre il suo desiderio d'assicurarsi della completa guarigione del suo amico quando, improvvisamente, facendo un giro in giardino dopo colazione, si trovò davanti ad Enrico Beaudoin.

— Voi, Enrico! — esclamò, commossa, vedendo il volto pallido del giovane.

— Sì — rispose Enrico dominando a stento la sua commozione. — I lavori che avevano a fare pel signor duca De Rourray sono terminati ed io dovevo, necessariamente, venire ad esaminarli.

— Soffrite ancora? — domandò ella con sollecitudine.

— No, — rispose egli con voce amara, — non soffro più, del mio male.....

Avidamente, egli la contemplava. No, quel volto tanto aperto, quegli occhi tanto limpidi non potevano essere quelli di una creatura che avesse qualche tara nascosta. La contessa De Longville aveva certamente mentito affermando che Gabriella era una ragazza perduta. Le ultime parole pronunciate da Enrico avevano fatto sulla fanciulla un'impressione dolorosa..... Che cosa volevano significare? Gabriella non era di quelle che esitano davanti ad una spiegazione.

— Perchè mi guardate così, Enrico? — domandò. — Perchè la vostra voce trema parlandomi?..... Perchè avete profferita una frase tanto strana?..... Voi avete qualche cosa, confessatelo!..... Qualche cosa contro di me? Vi conosco da troppo lungo tempo per non indovinare che s'è fatto, in voi, un mutamento.

— Gabriella!.....

S'interruppe..... la confessione che aveva a fare era troppo orribile e le parole pareva non potessero uscire dalla sua bocca.

— Parlate francamente — riprese Gabriella. — Che cosa è accaduto dacchè ci siamo veduti?

— Ve ne prego, — balbettò egli, non domandatemi nulla!

— Vi domando tutto, al contrario! Non voglio rimanere in una simile incertezza..... leggo nei vostri occhi quasi dello smarrimento.

In uno slancio irresistibile egli si lasciò sfuggire:

— Ah! c'è di che!.....

— E' per cagion mia che soffrite?

— Sì..... forse!

— Ma che vi hanno fatto? che vi hanno detto?

— Ah! è orribile! — rispose egli — ma io non ho creduto!

Con veemenza ella esclamò:

— Voglio sapere!..... Quali sono quelle parole che non volete ripetermi? Enrico, voglio saper tutto!

Egli mormorò:

— No! no!..... non domandatemi.....

— Ma non comprendete — disse Gabriella con decisione — che non può reggere tra noi una simile angoscia?..... Enrico, voi mi direte chi vi ha parlato di me, ciò che v'hanno detto, o, con mio profondo dolore, con mio eterno rimpianto, tutto sarà finito per sempre, fra noi!

Egli gettò un grido di disperazione.

— Ebbene, — disse quindi, ansante, — sia fatto secondo la vostra volontà..... Del resto, avete ragione..... quella calunnia infame devo essere annientata..... o che io ne muoia!

(Continua).